

**BANCA D'ITALIA**

**Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche**

**La ricerca economica a Via Nazionale  
Una storia degli "Studi" da Canovai a Baffi (1894-1940)**

di Ercole Tuccimei



**Numero 9 - Settembre 2005**

*La serie Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di studi storici prodotti all'interno della Banca d'Italia o presentati nel corso di seminari tenuti presso l'Ufficio, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti. I Quaderni accolgono anche lavori basati su nuclei di carte dell'Archivio storico con l'intento di valorizzare il patrimonio documentario della Banca.*

*I lavori pubblicati nei Quaderni riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.*

*Comitato di redazione:*

FILIPPO CESARANO, SERGIO CARDARELLI, STEFANO FENOALTEA, ALFREDO GIGLIOBIANCO, JUAN CARLOS MARTINEZ OLIVA; GIULIANA FERRETTI (*segretaria*).

# **LA RICERCA ECONOMICA A VIA NAZIONALE UNA STORIA DEGLI “STUDI” DA CANOVAI A BAFFI (1894-1940)**

di Ercole Tuccimei

## **Sommario**

Questo lavoro ricostruisce l'attività di documentazione e di studio svolta dalla Banca d'Italia dal 1894 al 1940, un periodo irto di difficoltà: dalla liquidazione delle immobilizzazioni, alle crisi del 1907 e del 1911, alle guerre (dalla spedizione libica alla seconda guerra mondiale). Nel 1936, in previsione dei nuovi compiti previsti dalla legge bancaria, il governatore Azzolini rinforzò la compagine degli “Studi” chiamando dall'università Paolo Baffi e altri studiosi (Campolongo, De Vita, Di Nardi). Con la collaborazione del prof. Mortara vennero prodotti due lavori fondamentali: la statistica del credito per rami di attività economica e la ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936. L'attività degli “Studi” venne drasticamente ridimensionata nel periodo bellico quando le istituzioni politico-finanziarie “romane” furono costrette a trasferire al nord le proprie sedi.

## **Abstract**

This essay traces the activities of documentation and research at the Bank of Italy from 1894 to 1940, a period marked by such substantial problems as the compulsory disposal of fixed assets, the financial crises of 1907 and 1911, and military conflict (from the Italian expedition against Libya to the Second World War). In 1936, to handle the new tasks envisaged by the Banking Law, Governor Azzolini strengthened the Economic Research Department by bringing in Paolo Baffi and other scholars (Campolongo, De Vita, Di Nardi, etc.) from their universities. With the collaboration of Professor Mortara, two essential projects were completed: the compilation of credit statistics disaggregated by branch of economic activity and a study on the Italian economy between 1931 and 1936. The Department's activity was drastically reduced during the war when the main political and financial institutions located in Rome were obliged to move their offices to northern Italy.

## Indice

1. Introduzione .....	9
2. Il Gabinetto del Direttore Generale .....	11
2.1 Introduzione .....	11
2.2 La Relazione sull'andamento economico del Paese .....	12
2.3 Il Gabinetto del Direttore Generale .....	13
2.4 La riforma statutaria del 1899 .....	16
3. L'Ufficio Studi Economici e Finanziari .....	18
3.1 L'avvento di Stringher .....	18
3.2 La nascita degli "Studi" e delle delegazioni all'estero .....	20
4. Il Servizio Studi Economici e Statistica .....	24
4.1 La riforma monetaria .....	24
4.2 Il Servizio "Studi" .....	26
4.3 La "politica dell'informazione" di Stringher .....	28
4.4 La politica valutaria .....	29
4.5 La legge bancaria .....	30
5. La riorganizzazione degli "Studi" .....	32
5.1 <i>Una reformatio ab imis</i> .....	32
5.2 L'iniziativa di Azzolini .....	33
5.3 Due progetti di riforma: a) il progetto Rodella .....	36
5.4 b) Il progetto Mortara .....	37
6. Gli "Studi" nel periodo 1936-1938 .....	38
6.1 I compiti .....	38
6.1.1 Le sezioni: Italia e Estero .....	40
6.2 La statistica del credito per rami di attività economica .....	42
6.3 L'economia italiana nel sessennio 1931-1936 .....	44
6.4 L'attività "ordinaria" .....	49
6.4.1 Il prestito immobiliare .....	49
6.4.2 L'autarchia .....	50
6.5 L'Istituto Nazionale di Finanza Corporativa (INFC) .....	53
7. Proposte di riorganizzazione degli "Studi" .....	54
7.1 Il progetto Pennacchio .....	54
7.2 Le critiche di Vecchia .....	56
7.3 Il secondo progetto Pennacchio .....	57
7.4 La drastica riduzione dell'attività degli "Studi" .....	58
Medaglioni .....	62
Tito Canovai .....	63
Archita Baldantoni .....	65
Giovanni Santoponte .....	66
Paolo Baffi .....	68
Alberto Campolongo .....	71
Agostino De Vita .....	72
Giuseppe Di Nardi .....	73
Organigramma degli "Studi" .....	74
Riferimenti bibliografici .....	75

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Questo studio si propone di descrivere l'attività di ricerca economica svolta dalla Banca d'Italia fra il 1894 — anno della sua fondazione — e il 1940. Nell'organigramma dell'Istituto l'Ufficio Studi Economici e Finanziari compare solo nel 1914, mentre per trovare il Servizio Studi Economici e Statistica si deve attendere il 1926. Un primo nucleo di ricerca è però presente fin dall'inizio nel Gabinetto del Direttore Generale: ufficio incaricato, tra l'altro, di seguire il “movimento economico” del paese e degli stati esteri e l'andamento dei mercati finanziari nazionali e stranieri, raccogliendo ed elaborando informazioni e dati statistici da sottoporre alla direzione generale.

La menzione di Canovai e Baffi nel sottotitolo vuole evidenziare il ruolo fondamentale di questi due economisti per lo sviluppo degli “Studi”, espressione sintetica che comprende tutti gli uffici che hanno svolto compiti di documentazione e di ricerca. Tito Canovai, eminente studioso di materie economiche e giuridiche, commentatore finanziario sul “Giornale degli Economisti”, diresse il “Gabinetto” fino al 1914 quando venne nominato Vice Direttore Generale; Paolo Baffi, chiamato in Via Nazionale nel 1936 dal Governatore Azzolini, insieme ad altri giovani studiosi, per rinforzare gli “Studi” in vista dei nuovi compiti assegnati alla Banca dalla legge bancaria appena varata. La sua attività professionale «si identifica con la storia della Banca d'Italia a cui ha dato apporti preziosi di idee e di azioni per più di mezzo secolo» (Ciampi, 1990, p. 10): un rigoroso metodo di lavoro, e una impostazione di fondo data al Servizio Studi — che diresse fino al 1957 — basata sulla complementarità tra l'analisi teorica e la ricerca applicata.

Questo lavoro — che tratta un argomento finora poco studiato, soprattutto con riferimento all'istituzione banca centrale<sup>2</sup> — si sviluppa lungo un arco temporale che è irto di difficoltà di ogni genere: la liquidazione delle immobilizzazioni (iniziata da Marchiori e conclusa da Stringher), le crisi del 1907 e del 1911, la serie di guerre, dalla spedizione libica alla seconda guerra mondiale.

La grande guerra in particolare modificò profondamente il *modus operandi* di Via Nazionale. Il gigantesco processo di riallocazione delle risorse impose un salto di qualità alla politica bancaria e valutaria: «alla Banca toccò l'esecuzione e, in parte, la

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Filippo Cesarano, Sergio Cardarelli, Alfredo Gigliobianco e Juan Carlos Martinez Oliva per i commenti formulati al testo; gli amici archivisti per la preziosa assistenza; Giuliana Ferretti per la revisione formale del testo; Stefano Fenoaltea per l'incoraggiamento e i consigli. Resto io solo responsabile per gli errori e le omissioni.

<sup>2</sup> Sul piano generale conviene citare Pino (1999, pp. 61-93). Per quanto riguarda la Banca d'Italia si veda la tesi di laurea di E. Fiore, *Elementi per una storia del Servizio Studi della Banca d'Italia: origini (1916-1943)*, discussa nell'anno accademico 1997-1998 alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino.

formulazione di entrambe [...]. La perdita momentanea di molti gradi di libertà fu accompagnata dall'acquisizione di nuove competenze, di importanti ruoli di supplenza alle carenze dell'apparato statale, di maggiore capacità di esercitare *moral suasion*» (Toniolo, 1989, pp. 5 e 18).

Investita di nuove responsabilità, la Banca d'Italia non era più l'ottocentesco istituto di emissione, ma non poteva essere considerata una moderna banca centrale. Uscirà da questa posizione di stallo solo dopo la riforma monetaria, realizzata nel triennio 1926-1928. Le innovazioni di quegli anni (unicità dell'emissione, ridefinizione dei rapporti col Tesoro, avvio della funzione di vigilanza per la tutela del risparmio) rappresentano un passo decisivo verso la formazione di una moderna banca centrale e furono l'"anticamera" dei provvedimenti del 1936-1938 che modificarono la posizione di Via Nazionale da banca *tra* le banche, a banca *delle* banche (Bonelli, 1985, p. 133).

Nel 1926, come ricordato, Stringher istituì il Servizio Studi Economici e Statistica, diretto da Giovanni Santoponte. L'attività informativa e di analisi si arricchì per il contributo fornito da istituzioni "sorelle", le rappresentanze all'estero (o delegazioni), che svolgevano la funzione di osservatorio privilegiato nelle principali piazze finanziarie, in particolare a Londra e New York.

Cruciale nella vita degli "Studi" è il 1936. In conseguenza della riforma bancaria, il Governatore Azzolini assunse la presidenza dell'Ispettorato del credito; poiché s'immaginava che gli "Studi" avrebbero dovuto svolgere compiti di ricerca economica anche per l'Ispettorato, Azzolini provvide a potenziare il Servizio con l'immissione di alcuni giovani studiosi provenienti dall'Università (Baffi, Campolongo, De Vita, Di Nardi) e dalle file della Banca (Parravicini, Pescatore). È da questo innesto che nasce il *vero* Servizio Studi. Si formò un ambiente in cui «personalità accademiche ed eccellenti giovani studiosi potevano liberamente misurarsi con i problemi di fondo del paese saldandosi con i compiti di rilevazione empirica e di analisi necessari per l'operatività dell'Istituto» (Nardozi, 1994, pp. 134-35). Da questo investimento di cultura economica e dalla collaborazione col prof. Mortara e con l'Ufficio Studi della Comit nacquero la statistica del credito per rami di attività economica, pensata come strumento di controllo dell'attività creditizia in un'economia pianificata, e la ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936. Sono studi tanto più interessanti in quanto «nel momento stesso nel quale il regime [fascista] si sforzava di imbrigliare e strumentalizzare la cultura, si disegnava nell'ambiente circoscritto e specializzato della Banca un impianto originale [...] potenzialmente autonomo dalla politica di regime» (Monticone, 1994, p. 121). Viene quasi spontaneo paragonare Via Nazionale e Via Panisperna (centro di ricerca nel campo della fisica).

Drasticamente ridotta nel periodo bellico per l'assenza della maggior parte del personale maschile richiamato alle armi e per le difficoltà materiali proprie del periodo, l'attività degli "Studi" riprese gradualmente dopo la liberazione di Roma.

In questo studio vengono ricordati, in appendice, gli uomini che diressero gli "Studi" (Canovai, Santoponte, Baffi) e quelli che, come ricercatori svolsero un ruolo di

primo piano (Campolongo, De Vita, Di Nardi); ad essi sono dedicati brevi “medaglioni” bio-bibliografici. Naturalmente l’attività del Servizio si basava sul lavoro del “collettivo”: per questo non va dimenticato il contributo essenziale di ricercatori, personale d’ordine, soprattutto delle “signorine” — espressione di sapore gozzaniano col quale si indicavano le “scrittrici a macchina” — delle segretarie addette alla tenuta dei cartoni delle statistiche, degli archivisti (Curli, 1993, pp. 73-80).

## 2. Il Gabinetto del Direttore Generale

### 2.1 Introduzione

La legge 10 agosto 1893, n. 449, istitutiva della Banca d’Italia «pel momento difficilissimo in cui fu predisposta, discussa e approvata, per l’infuriare delle passioni politiche e specialmente per le condizioni anormali degli Istituti, non poteva riuscire perfetta né definitiva» (Canovai, 1912, p. 146). Non si conosceva l’esatto ammontare delle sofferenze che la istituenda banca avrebbe dovuto assumere, né quale sarebbe stato il sistema di liquidazione (gestione diretta o creazione di una o più società di smobilizzo). Fino a quando il bilancio avesse presentato partite in sofferenza, la Banca d’Italia sarebbe stata sottoposta a «un regime di libertà vigilata» (Bonelli, 1991, p. 13).

La manovra del Ministro Sonnino per sostituire il management della Banca legato al nucleo forte dell’azionariato e la nomina a Direttore Generale di Giuseppe Marchiori, personaggio politicamente vicino a Sonnino, al posto di Giacomo Grillo, determinò uno «strappo di cruciale importanza» (Cardarelli, 2000, p. 294) nella storia della maggiore banca d’emissione italiana.

La contrapposizione tra Sonnino e Grillo<sup>3</sup> nei cinquantasei giorni della sua permanenza alla Banca d’Italia fu totale e riguardò i provvedimenti emanati dal Governo a seguito della gravissima crisi bancaria del gennaio 1894 quando la Banca Generale aveva chiesto la moratoria: in particolare, l’ispezione straordinaria (15 febbraio) per accertare l’entità delle immobilizzazioni degli istituti di emissione, e il decreto del 21 febbraio che prevedeva la sospensione della convertibilità dei biglietti di banca e il prelievo di 200 milioni in oro dalle riserve degli stessi<sup>4</sup>.

Il 24 febbraio Grillo si dimetteva con una lettera inviata a Francesco Ceriana, Presidente del Consiglio Superiore, per «evitare fra Governo e Consiglio, attriti

---

<sup>3</sup> Nato a Genova il 4 dicembre 1830, Giacomo Grillo entrò nella “Nazionale” nel 1853 diventandone Segretario Generale dieci anni più tardi. Subentrò a Bombrini nella carica di Direttore Generale nel marzo 1882 mantenendo l’incarico sino al 24 febbraio 1894. Morì il 2 febbraio dell’anno successivo.

<sup>4</sup> Per un’analisi delle vicende di quel periodo, cfr. Negri (1989, pp. 71-74).

puttrotto non improbabili, per le voci che sono giunte al mio orecchio, i quali riuscirebbero di danno all'andamento dell'Istituto»<sup>5</sup>.

Il 25 febbraio 1894 il Consiglio Superiore, ratificando una decisione presa al di fuori della Banca, eleggeva il nuovo Direttore Generale nella persona di Giuseppe Marchiori. Il neo eletto intraprese un negoziato col Governo al fine di ottenere un miglioramento delle norme restrittive dell'Atto bancario dell'agosto 1893 che imponevano l'obbligo di liquidare le partite incagliate e non consentite dalla legge (immobilizzazioni per quasi mezzo miliardo di lire concentrate in una decina di nominativi appartenenti al settore immobiliare) entro 10 anni, con l'obbligo, in caso di inadempienza, di richiedere agli azionisti il versamento dell'occorrente per completare la somma da liquidare. Non essendo stato possibile ottenere sgravi fiscali sulla circolazione, si addivenne a una convenzione con la quale il Governo affidava alla Banca d'Italia il servizio di tesoreria provinciale a parziale risarcimento delle perdite rivenienti dalla liquidazione della Banca Romana, e prolungava a 15 anni il periodo entro il quale liquidare le partite immobilizzate (Banca d'Italia, 1895).

Con questo accordo la Banca si liberava di quella "camicia di Nesso" nella quale l'aveva avviluppata la legge del 1893, intraprendendo il difficile e lungo cammino verso la normalità.

## 2.2 *La Relazione sull'andamento economico del Paese*

Sin dall'inizio Marchiori si preoccupò di definire un quadro di riferimento entro il quale compiere le operazioni di smobilizzo e l'attività creditizia ordinaria per riordinare la circolazione e risanare il meccanismo del credito. Queste direttive, impartite ai direttori delle filiali con lettere circolari<sup>6</sup>, furono compendiate nella relazione che Marchiori tenne al Consiglio Superiore, nella tornata del 16 luglio 1894 dal titolo significativo di «Relazione sull'andamento economico del paese».

[Per realizzare] il fine supremo del riordinamento della circolazione [...] l'azione della Banca ritraendosi da tutto quanto è aleatorio e non corrispondente alle vere tendenze della pubblica ricchezza [...] [deve tendere] a rianimare i commerci e le industrie, che pur avendo sufficiente vitalità e forza di resistenza, attraversano intanto, per riflesso delle condizioni generali, un periodo di depressione e di difficoltà. [...]

Nell'opera di liquidazione [...] occorre che i Direttori abbiano presenti due criteri: agire con somma energia e fermezza verso i debitori che possono soddisfare in tutto o in parte i propri impegni, procedere con cautela e circospezione verso i debitori ai quali qualche condiscendenza giova, specialmente quando, per colleganza di interessi e per

---

<sup>5</sup> La lettera è conservata in ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, b. 327. Nella Relazione del 25 febbraio 1894, l'ultima della Banca Nazionale del Regno, Grillo parlò di opposizione violenta, dissennata, di «incomposto vociare di non disinteressati critici e oppositori».

<sup>6</sup> Particolarmente rilevanti la circolare n. 19 dell'11 aprile e la n. 25 del 14 maggio.

naturale ripercussione gli imbarazzi loro potrebbero danneggiare altri e accumulare rovine su rovine. [...]

[Marchiori riteneva necessario che in questo momento di transizione] non basta solo aver riguardo alla solidità presente degli Istituti e delle Ditte che ricorrono al credito della Banca, ma occorre estendere l'indagine a più largo ambito, studiando le condizioni generali e quelle locali fra le quali le Ditte operano, per conoscere le condizioni generali e quelle locali fra le quali le Ditte operano, per conoscere le condizioni presenti e intuire quali potranno essere quelle avvenire dei commerci e delle industrie a cui attendono quelli che sollecitano aiuti dalla Banca. [...].

*Per avere una unità di indirizzo e di metodo, occorre che anche l'Amministrazione Centrale conosca le condizioni dei commerci e delle industrie delle singole regioni, che segua le vicissitudini della Nazione non meno che le relazioni commerciali e finanziarie tra essa e gli altri paesi, affinché gli avvenimenti che possono sopravvenire non la colgano impreparata e indifesa*<sup>7</sup>.

In questa Relazione si trovano dunque le radici del futuro centro di ricerca economica; è un documento importante che rappresenta «una delle poche esplicite manifestazioni di interesse all'andamento economico generale, se non di ambizioni di governo della moneta» (Confalonieri, 1975, p. 148).

Per realizzare questo obiettivo i direttori delle filiali erano tenuti a:

trasmettere ogni mese all'Ufficio di Gabinetto della Direzione Generale una relazione sulle condizioni commerciali, industriali ed agricole del rispettivo centro, mettendo in evidenza i bisogni, le tendenze e le aspirazioni che si manifestano, e a dare informazioni sull'andamento degli Istituti locali di credito ordinario, popolare o di risparmio, sieno o non sieno clienti della Banca, e a trasmettere copia di tutti i loro atti. Particolari notizie devono essere date anche sullo stato dell'agricoltura, sui metodi in uso per contratti agrari, sulle condizioni dei proprietari e degli agricoltori, e sulle quantità e qualità della produzione.

Intanto lo Ufficio di Gabinetto, dalla parte sua, segue e studia le vicende economiche, monetarie e finanziarie dei principali paesi e d'Italia, per conoscere le reali condizioni generali del paese, e la ripercussione che su di esse possono avere i fenomeni economici che si svolgono dentro e fuori di essa<sup>8</sup>.

### 2.3 Il Gabinetto del Direttore Generale

Per realizzare questo monitoraggio sulle condizioni dell'Italia e dei suoi principali partners commerciali, l'Ufficio di "Gabinetto" — già operante nella Banca Nazionale nel Regno fin dal 1856<sup>9</sup> — aveva predisposto una serie di norme esplicative, in particolare,

---

<sup>7</sup> ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 312, pp. 764-69, corsivo aggiunto.

<sup>8</sup> Ivi, pp. 769-70.

<sup>9</sup> I. Cerioni, *Relazione al fondo Gabinetto*, in Banca d'Italia (1993, p. 65). L'organico dell'Ufficio alla fine del 1894 era di cinque elementi: Tito Canovai, capo ufficio; Archita Baldantoni, Domenico Gidoni, Eugenio Petrelli, Luigi Manzoni, applicati. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, b. 85.

in tema di rapporti con l'estero<sup>10</sup>, e dettato criteri uniformi per il trattamento dei dati quantitativi, rinviando al mittente le relazioni incomplete o errate.

Per assicurare la presenza della Banca anche in centri minori ma interessanti sotto il profilo economico, furono istituite, mutuandole dalla Banca di Francia, le *agenzie*, uffici monocellulari il cui titolare, o agente, era tenuto a «studiare le condizioni economiche del centro in cui fosse posta l'Agenzia, trasmettere tutte le informazioni domandate dallo stabilimento soprintendente o dalla Direzione Generale»<sup>11</sup>.

La rete informativa predisposta da Marchiori produsse risultati modesti. Influiro negativamente la criticità della situazione, l'impegno prioritario della Banca a ridurre il pesante fardello delle immobilizzazioni<sup>12</sup>, lo scarso impegno del personale, anche per carenze culturali, a rispondere esaustivamente alle richieste della direzione generale.

Da una indagine effettuata a campione sulla voluminosa corrispondenza scambiata tra Via Nazionale e le filiali<sup>13</sup>, è emersa una notevole differenziazione delle informazioni fornite, sul piano qualitativo e quantitativo, tale da rendere impervio e scarsamente produttivo il lavoro del "Gabinetto" per predisporre relazioni di sintesi per il management della Banca. Facevano qualche volta eccezione le relazioni inviate dai direttori delle sedi più importanti.

L'attività di ricerca svolta direttamente dal "Gabinetto" concernente, come ricordato, «le vicende economiche, monetarie e finanziarie dei principali paesi e dell'Italia»<sup>14</sup>, si basava su una ricca documentazione di stampa (italiana ed estera) sintetizzata e tradotta dall'Ufficio, una tradizione risalente ai decenni precedenti e ben documentata nelle raccolte del fondo "Studi". Questa attività, in questo periodo soprattutto, non risulta da documenti e relazioni per il Direttore Generale (conseguenza, forse, di uno scarto affrettato della documentazione), ma si può cogliere agevolmente da

---

<sup>10</sup> Il "Gabinetto" sottolineava l'esigenza di documentare i rapporti commerciali con l'estero: «la Banca è vivamente interessata a conoscere quanta parte della produzione e del lavoro nazionale va fuori del paese e quanta disponibilità di valute estere se ne ricava». Questo elemento importante della economia nazionale sfugge ora in gran parte all'azione della Banca che deve essere posta in condizione di operare direttamente sul mercato dei cambi, e «trarne profitto nell'interesse proprio e dello Stato ed anche dei possessori di divise estere e per impedire che avvengano, per opera di speculatori, quelle perturbazioni e quelle oscillazioni dei cambi esteri che sono di grave danno per l'economia». Circolare n. 33 dell'11 agosto 1894.

<sup>11</sup> ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 313, pp. 880-87.

<sup>12</sup> Con circolare n. 23 del 14 maggio 1894 venne istituito uno speciale *Ufficio di liquidazione delle partite immobilizzate*, incaricato di "inventariare" il patrimonio immobiliare e di evidenziare i crediti sparsi nel bilancio che rappresentano immobilizzazioni. L'anno successivo fu la volta dell'*Ispettorato Generale Tecnico*, incaricato di vendere le proprietà non conformi alla legge del 1893.

<sup>13</sup> Sono 116 cartelle conservate in ASBI, fondo Gabinetto. Esempio questa valutazione resa dal direttore di Girgenti: «non ho molto da aggiungere alle precedenti informazioni, altro che cresce la miseria per il cattivissimo raccolto di quest'anno e aumentano i reati contro le persone e il patrimonio». ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, b. 39.

<sup>14</sup> ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 312, p. 770.

una lettura attenta della corrispondenza, ben documentata, del Direttore Generale. In taluni casi diventa esplicita, come emerge dalle note sulla situazione dei mercati monetari e finanziari che Marchiori trasmetteva al Ministro del Tesoro<sup>15</sup> e, più frequentemente, negli scritti su questioni bancarie. Questa attività, che si inserisce nel più ampio contesto delle relazioni con la stampa, ebbe notevole sviluppo nel periodo «caratterizzato dalla situazione rovinosa di tutte le Banche» (Canovai, 1912, p. 5) quando erano in discussione progetti di riordinamento del sistema bancario. Non va, infine, dimenticato che il titolare del “Gabinetto”, Canovai, dal 1890 al 1907 fu commentatore finanziario sul “Giornale degli Economisti”<sup>16</sup>.

La Banca d’Italia, come precedentemente la “Nazionale”, intervenne nel dibattito con iniziative articolate: pressioni esercitate direttamente sugli organi di Governo o sui giornali per “raddrizzare” notizie errate o diffuse come *ballon d’essai*<sup>17</sup>; con la pubblicazione di opuscoli o articoli scritti da economisti “amici” (De Johannis, Plebano, Boccardo) o da elementi dell’Ufficio di “Gabinetto” (Canovai, Baldantoni)<sup>18</sup>.

Nel 1890, allorché era in discussione il disegno di legge Miceli, Giacomo Grillo era intervenuto presso i titolari di sedi e succursali esortandoli a sponsorizzare in ambito locale il volume di Tito Canovai.

Desidero sapere dalla S.V. se, in relazione alle raccomandazioni fattele ripetutamente, ha avuto occasione di approfittare del periodo delle vacanze natalizie per intrattenere gli onorevoli Deputati locali intorno al disegno di legge bancaria, e quale concetto ha potuto farsi degli intendimenti loro riguardo al disegno stesso. [...] [Dopo aver annunciato l’arrivo del volume sul cui contenuto concordava pienamente, Grillo aggiungeva:] La avverto, che il signor Tito Canovai, autore del libro [...] è impiegato di questa Direzione generale della Banca. Soggiungo peraltro, ad opportuna Sua norma, che egli ha scritto e pubblicato il suo lavoro di propria iniziativa [...] ma poiché nel lavoro accennato sono svolte e riassunte le idee espresse ripetutamente dalla nostra Amministrazione intorno alla questione bancaria, io desidererei che la S.V. si adoperasse affinché il lavoro stesso potesse avere larga diffusione nel pubblico che è direttamente interessato alla importante questione e, specialmente, tra gli onorevoli Deputati e Senatori<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> Si veda, ad esempio, la lettera di Marchiori a Boselli, del 14 luglio 1899, in ASBI, Banca d’Italia, Studi, cpl., n. 26, pp. 49-57.

<sup>16</sup> Canovai scrisse 167 articoli di commento alla situazione dei mercati italiano ed estero. Cfr. indice cinquantennale del “Giornale degli Economisti”.

<sup>17</sup> L’espressione è di Marchiori, utilizzata in una lettera del 26 gennaio 1900 a Tommaso Bertarelli, Presidente del Consiglio Superiore, affinché intervenisse presso la direzione de “Il Sole” per smentire le notizie pubblicate in merito a un possibile allargamento della circolazione. ASBI, Banca d’Italia, Studi, cpl., n. 26.

<sup>18</sup> Cfr. i “medaglioni” relativi ai due personaggi.

<sup>19</sup> Riservatissima del 14 gennaio 1890, in ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Grillo, cart. 1. Si veda anche la risposta di Grillo a un discorso alla Camera del Ministro Miceli che aveva affermato che nel lavoro di Canovai «gareggiano il sofisma, la malafede e la sconvenienza». Grillo affermò che, letto il lavoro e avendolo giudicato serio nella sostanza e corretto nella forma, «gli dichiarai che ne avrei veduto volentieri la pubblicazione a condizione che egli vi apponesse il suo nome». “L’Economista”, rubrica “note e appunti”, 19 luglio 1893, «il

I direttori delle filiali erano obbligati a informare Via Nazionale su tutto quanto veniva pubblicato nella stampa locale che riguardasse la Banca, provvedendo a smentire immediatamente le notizie non corrette, d’iniziativa o, nei casi delicati, previo accordo con la direzione generale<sup>20</sup>.

A latere del “Gabinetto” operava la *Biblioteca*, istituita con ordine di servizio n. 10 del 7 settembre 1894, articolata in due sezioni: legale e ordinaria. «La storia della biblioteca è segnata soprattutto da quella del Servizio Studi non solo e non tanto per il nesso organizzativo e istituzionale, ma in virtù di un rapporto simbiotico rimasto inalterato nel tempo»<sup>21</sup>.

#### 2.4 La riforma statutaria del 1899

In base all’esperienza acquistata nei primi anni di attività si procedette a uno snellimento del vertice dell’Istituto la cui composizione risentiva della situazione creatasi al momento della fusione tra la “Nazionale” e le banche d’emissione toscane<sup>22</sup>. Fu eliminata una posizione di Vice Direttore Generale e la carica di Segretario Generale.

«Il disegno risulta ispirato all’obiettivo di rafforzare l’unità di comando e di indirizzo dell’Istituto» ha osservato Alberto Contessa «superando l’impostazione di una direzione “collettiva” prevista dall’atto di fusione dei tre istituti» (Contessa e De Mattia, 1993, p. 31).

Venne inoltre riordinata l’organizzazione della direzione generale raggruppando gli uffici in otto servizi «per avere maggiore coesione e iniziativa nelle varie branche in cui si divide l’attività della Banca senza introdurre pericolose innovazioni all’organizzazione esistente»<sup>23</sup>.

---

comm. Grillo all’on. Miceli». Altre sollecitazioni nelle “riservatissime” del 17 gennaio e 20 marzo 1891 in ASBI, Banca d’Italia, Studi, cpl., n. 17.

<sup>20</sup> Direttiva da ultimo ribadita con lettera «a tutti gli Stabilimenti» del 15 settembre 1899 in ASBI, Banca d’Italia, Studi, cpl., n. 26, pp. 186-87.

<sup>21</sup> C.A. Ciampi, discorso pronunciato il 2 dicembre 1990 in occasione dell’inaugurazione della Biblioteca “Paolo Baffi”. La sezione ordinaria è «il primo nucleo attorno al quale si sono andate costituendo le raccolte e i fondi che si trovano nella biblioteca» (Banca d’Italia, 1990. Il testo del fascicolo è stato curato dal direttore della Biblioteca, M.T. Pandolfi).

<sup>22</sup> Appartenevano alla “Nazionale”: il Direttore Generale (Grillo), un Vice Direttore Generale (Ponte), il Presidente del Consiglio Superiore (Ceriana). Il secondo Vice Direttore Generale (Levi della Vida) e il Segretario Generale (Sassoli) provenivano dalla Banca Nazionale Toscana.

<sup>23</sup> ASBI, Banca d’Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 365, pp. 770-71.

La composizione della direzione generale comprendeva: Ispettorato; Segretariato; Immobilizzazioni; Contabilità; Cambi - operazioni con l'estero e con l'interno; Carte valori - vaglia - economato; Legale; Ispettorato generale tecnico.

Il Segretariato era un servizio dalle competenze diversificate, strutturato nei seguenti uffici: "Gabinetto", Segreteria e protocollo, Azionisti, Tasse e servizi governativi, Biblioteca e archivio. Nel 1901 venne aggiunto l'Ufficio Fabbricazioni biglietti.

Il modello delineato con la riforma statutaria trovò un riscontro nel Regolamento generale, previsto dalla legge istitutiva, in preparazione almeno dal 1896 e varato solo nel 1903<sup>24</sup>.

Le competenze del "Gabinetto" furono precisate nell'art. 258 e riflettono l'intendimento della direzione generale di dare nuovo impulso alla ricerca e alle relazioni finanziarie internazionali. Si avverte il contributo di Canovai particolarmente sensibile a queste tematiche.

Al Gabinetto del Direttore Generale è affidato il compito di seguire il movimento economico del paese e degli Stati esteri, e l'andamento dei mercati finanziari nazionali e stranieri; di raccogliere ed esaminare le situazioni e le relazioni periodiche degli Istituti di credito, delle banche, delle società commerciali e industriali più notevoli, delle casse di risparmio ecc. del Regno, nonché quello delle banche d'emissione e dei principali istituti esteri; di compiere ricerche e studi d'indole economica e finanziaria nell'interesse della direzione dell'Istituto; di raccogliere e fornire le notizie statistiche e gli altri elementi per la relazione annuale agli azionisti; di curare il disbrigo di qualsiasi incarico di indole riservata che gli venga affidato dal Direttore Generale.

È una elencazione completa, uguale nella sostanza a quella del Servizio Studi operante nel secondo dopoguerra. L'attuazione pratica verrà avviata a partire dal 1914 con l'istituzione dell'Ufficio Studi Economici e Finanziari e l'apertura delle prime delegazioni della Banca all'estero.

Per la Biblioteca venne effettuato un processo di riordino al fine di eliminare una serie di difficoltà nel suo funzionamento sulla base delle proposte formulate nel 1904 dal suo titolare, Federico Zitelli, completate quattro anni più tardi con la pubblicazione del primo catalogo a stampa.

---

<sup>24</sup> ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 404, pp. 379-84.

### 3. L'Ufficio Studi Economici e Finanziari

#### 3.1 L'avvento di Stringher

Gli ultimi tempi della gestione Marchiori furono caratterizzati dal peggioramento dei rapporti col Governo e da un'accesa conflittualità interna<sup>25</sup>. La morte di Marchiori (11 novembre 1900) e la nomina di Stringher a Direttore Generale determinarono una svolta radicale nei rapporti tra la Banca d'Italia e il Governo. L'autonomia della Banca andava ricercata «nel rispetto scrupoloso della legge bancaria anziché negli improbabili esiti di iniziative volte a modificarla» (Bonelli, 1991, p. 57).

Nel discorso davanti al Consiglio Superiore, il 3 dicembre 1900, Stringher dichiarò: «Per me fra Banca e Stato non vi può essere dissidio. Comune dev'essere l'intento di migliorare le condizioni dell'attività nazionale e di rialzarne le sorti. *Ma comunanza d'intenti non significa menomamente rinuncia alla piena autonomia nostra nell'esercizio del credito entro i confini segnati dalle leggi e dagli statuti*»<sup>26</sup> (Bonelli, 1991, p. 811, corsivo aggiunto).

Subito si avvertì il cambiamento: «l'amministrazione della Banca chiude allora le pendenze legali e fiscali con l'amministrazione statale [...] per evitare di essere accusata, o anche semplicemente sospettata, di non rispettare le leggi» (Bonelli, 1991, p. 57). È una modifica radicale. Risolti (o in via di soluzione) i problemi del passato, la Banca ha «credito d'immagine» presso l'opinione pubblica ed è in condizione di «far presente al Tesoro la necessità di apportare innovazioni al quadro istituzionale senza che ciò appaia come una richiesta di favori» (Bonelli, 1991, p. 58).

La conversione della rendita nel 1906, frutto della collaborazione di Stringher con il Governo e conclusasi «in modo veramente felice» (Canovai, 1912, p. 212), fu una chiara dimostrazione che la Banca era in grado di controllare il sistema finanziario. Nell'anno successivo, quando una grave crisi stava mettendo in ginocchio importanti gruppi industriali e alcune banche, in particolare la Società Bancaria Italiana, Stringher «seppe assumere un ruolo arbitrale e accrescere fortemente in tal modo il prestigio della

---

<sup>25</sup> In una riunione il 23 settembre 1900 a Roma all'Hotel d'Angleterre, alcuni consiglieri superiori avevano preparato un nutrito *cahier de doléances* al fine di ottenere una più diretta partecipazione al processo decisionale della Banca. Il documento è pubblicato da Bonelli (1991, doc. 68, pp. 788-90).

<sup>26</sup> Bonaldo Stringher all'età di 46 anni (era nato a Udine nel 1854) entrò nella Banca d'Italia con un vastissimo patrimonio di esperienze nel campo degli studi, dell'amministrazione e della politica. Nel settore monetario e finanziario «ispirò la condotta monetaria alla sua visione di studioso, della quale recano testimonianza numerosi saggi, che gli valsero, Accademico linceo dal 1897, la nomina all'Accademia d'Italia nel 1929» (Baffi, 1967, p. 21). Guidò l'istituto di Via Nazionale dal 18 novembre 1900 al 24 dicembre 1930.

sua Istituzione» (Romano, 1993, p. 13)<sup>27</sup> rifiutando salvataggi indiscriminati anche perché, cedendo alle richieste di aziende in crisi, si sarebbe riaperta la strada a nuove immobilizzazioni. La Banca tuttavia non fece mancare, col concorso di altre aziende di credito, il sostegno necessario alla Società Bancaria Italiana<sup>28</sup>.

Il modo in cui erano state gestite le crisi del 1907 e del 1911 aveva consolidato il ruolo della Banca come primo e “vero” istituto d’emissione chiamato ad affrontare i problemi del periodo bellico e degli anni successivi. Da una parte, «l’importanza assunta dalle variabili monetarie nel processo di allocazione delle risorse al settore pubblico per le esigenze della guerra da[va] alla Banca una posizione centrale nel funzionamento del sistema economico», ma d’altra parte «la subordinazione dell’intero apparato produttivo e finanziario alle esigenze militari rende[va], almeno potenzialmente, più stretta la subordinazione della Banca al Governo e, in particolare, al Tesoro» (Toniolo, 1989, pp. 4-5).

In questo contesto, e per la riconosciuta autorità del Direttore Generale, fu rilevante il concorso della Banca nella gestione del finanziamento bellico: l’emissione dei sei “prestiti nazionali”, la negoziazione dei prestiti esteri, la difficile e incerta situazione del credito bancario cui si cercò di porre rimedio con la costituzione del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali (CSVI), che fu autorizzato ad accettare cambiali che non erano scontabili presso gli Istituti di emissione<sup>29</sup>.

Il problema del reperimento di fondi all’estero per il finanziamento bellico fu inizialmente poco avvertito, perché «si credeva a un vero e proprio “teorema della guerra breve”» (Toniolo, 1989, p. 10); ma si manifestò in tutta la sua gravità dal 1916. La Banca d’Italia fu impegnata su un duplice fronte: la ricerca di finanziamenti esteri e la collaborazione con le principali banche italiane per il controllo dei cambi<sup>30</sup>. Proprio in tema di cambi si manifestò un forte contrasto tra Via Nazionale e il Ministro del Tesoro. Fu S. Nitti che «prese ad affrontare i problemi finanziari con un piglio dirigista che a Stringher sembrava imprudente» (Romano, 1993, p. 17). Nitti impose un rigido monopolio esercitato dallo Stato attraverso un Istituto dei cambi con l’estero, contro il

---

<sup>27</sup> Riferendosi alla lunga permanenza di Stringher alla testa della Banca d’Italia, Romano ha osservato che «fu quindi il protagonista delle grandi trasformazioni che la Banca subì in quel periodo e, nello stesso tempo, l’espressione della continuità tra Stato liberale e Stato fascista» (Romano, 1993, p. 12).

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> Il Consorzio venne istituito col R.D. n. 1375 del 20 dicembre 1914, per consentire sovvenzioni cambiarie, anche se munito di una sola firma garantita dal deposito di azioni e obbligazioni di società industriali. La presidenza venne affidata a Stringher; la Banca d’Italia mise a disposizione gli uffici (centrali e periferici) e parte del personale. In argomento, cfr. Stringher (1993, pp. 69-96).

<sup>30</sup> L’accordo è pubblicato da Toniolo (1989, doc. 72, pp. 246-50).

parere di Stringher e delle principali banche favorevoli a una soluzione di tipo consortile<sup>31</sup>.

L'*Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero* (INCE), istituito con D. Lgt. n. 1956 del 1917 svolgeva «il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori dell'Italia» per il periodo bellico e per il semestre successivo alla conclusione della pace. La presidenza venne assegnata a Stringher, la direzione ad Arrigo Rossi, capo del Servizio Cambi e Rapporti con l'Estero<sup>32</sup>.

La necessità per Via Nazionale di fronteggiare i molteplici e, in parte, nuovi problemi — senza un adeguato sostegno della struttura organizzativa che risentiva delle difficoltà materiali proprie dello stato di guerra (personale richiamato, intralci nelle comunicazioni e negli approvvigionamenti) — resero necessaria l'adozione di provvedimenti di riordino dell'amministrazione.

Nell'aprile 1914 era stato ristrutturato il “Gabinetto” per rendere operativi i compiti di analisi dei fenomeni finanziari previsti dal Regolamento del 1903. A tal fine furono istituiti due nuovi uffici (Studi Economici e Finanziari; Stampa e Corrispondenza Estera) e vennero aperti due uffici di rappresentanza a Londra e a New York.

Questo processo di riordino si concluse nel 1918 col rafforzamento del vertice della Banca: fu introdotta una nuova figura di collaboratore del Direttore Generale: i *Funzionari Generali*, «elementi a tutti gli altri impiegati superiori per grado»<sup>33</sup>, col compito di sovrintendere su una parte degli uffici dell'amministrazione centrale. Vennero così create le posizioni di Avvocato Generale, Ragioniere Generale, Ispettore Generale e reintrodotta quella di Segretario Generale soppressa nel 1899.

### 3.2 La nascita degli “Studi” e delle delegazioni all'estero

La riforma del “Gabinetto” venne formalizzata il 20 dicembre 1914 in occasione della nomina di Canovai, già titolare dell'Ufficio, a Vice Direttore Generale in sostituzione del defunto Efsio Piana. Il “Gabinetto” venne elevato al rango di servizio e affidato a Guido Pletti. Agli uffici esistenti (Segreteria Particolare del Direttore Generale e Biblioteca) furono aggiunti:

---

<sup>31</sup> Lettera del 23 novembre 1917 in Toniolo (1989, doc. 79, pp. 262-70). «Auguriamoci che non sia un pericolosissimo salto nel buio», così Stringher all'amico Miraglia, lettera del 27 novembre 1917, ivi, doc. 80, p. 271.

<sup>32</sup> Furono messi a disposizione dell'INCE i capi ufficio E. Bonner, A. Amadei, A. Offermann, l'avv. F. Bogianelli Spina, il segretario A. Rosmini (già del “Gabinetto”) e il rag. A. Rossi. ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 501, pp. 142-43.

<sup>33</sup> ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 504, p. 485.

- l'*Ufficio Studi Economici e Finanziari* (di seguito citato come “Studi”), diretto da Giovanni Santoponte, che manteneva le funzioni già assegnate al “Gabinetto” ad eccezione dello spoglio dei giornali;
- l'*Ufficio Stampa e Corrispondenza Estera* (di seguito abbreviato in “Stampa”), affidato a Eugenio Petrelli, che effettuava le segnalazioni dei quotidiani e dei periodici preparandone sunti e curando la traduzione dei documenti.

Con ordine di servizio n. 171 del 30 dicembre 1919 il “Gabinetto” venne posto alle dipendenze dirette del Direttore Generale. Tenuto conto che in quel torno di tempo era stata introdotta la figura del Funzionario Generale, si evince — sia pure indirettamente — l'importanza prioritaria attribuita da Stringher alla funzione di documentazione, come supporto per le decisioni che il vertice doveva assumere, anche se non dedicò una cura particolare alla preparazione dei giovani da assegnare agli “Studi”, basandosi sulle competenze acquisite sul campo dai propri collaboratori.

L'istituzione di un Ufficio di rappresentanza a Londra è collegato con la centralizzazione presso la Bank of England delle riserve auree dei paesi dell'Intesa e con il raggiungimento di un accordo finanziario per la conclusione di un prestito britannico all'Italia di 60 milioni di sterline (5 giugno 1915)<sup>34</sup>.

A seguito di questi accordi Stringher ritenne necessaria la presenza a Londra di un suo rappresentante permanente. La scelta cadde su Joe Nathan, una scelta felice, a parere di de Cecco, trattandosi di «un uomo di notevoli capacità» e «ottimo conoscitore dei meccanismi finanziari della City e benissimo introdotto negli ambienti più esclusivi della finanza inglese» (de Cecco, 1993, p. 23)<sup>35</sup>.

La nascita della delegazione di Londra venne così descritta dallo stesso Nathan in occasione dell'interrogatorio che subì come teste l'11 ottobre 1944 in occasione del processo Azzolini.

Nel 1915 fui mandato [a Londra] come delegato della Banca d'Italia dopo la conclusione degli accordi di Nizza dei quali curai la redazione insieme col prof. Keynes. Dopo gli accordi di Nizza, il Cancelliere dello Scacchiere che era là, ed il Governatore della Banca

---

<sup>34</sup> Con il “patto di Londra” l'Inghilterra si impegnava ad agevolare l'immediata conclusione di un prestito di non meno di cinquanta milioni di sterline da concludersi sul mercato di Londra. Le modalità dell'operazione vennero definite nel mese di giugno a Nizza dal Ministro Carcano e dal cancelliere dello Scacchiere McKenna accompagnati dai governatori delle rispettive banche centrali. Il testo dell'accordo è pubblicato da Toniolo (1989, doc. 58, pp. 221-25).

<sup>35</sup> Valutazioni positive su Nathan furono espresse anche dai suoi interlocutori anglo-americani. Benjamin Strong, Governatore della Federal Reserve Bank di New York, ha scritto di lui: «Il dottor Nathan, un uomo di poco sopra i 40 anni, è il rappresentante a Londra della Banca d'Italia. È un individuo elegante e onesto [...]. Ci ha impressionato tutti positivamente, e penso che quel che è apparso evidente più di ogni altra cosa è stato il suo grande rispetto e affetto per Stringher [...] il dott. Nathan ci dette la massima assistenza possibile nel favorire l'accordo in quei momenti particolari in cui le differenze linguistiche e altri elementi contribuivano ad aumentare le difficoltà». Il memorandum di Strong del 26 dicembre 1927 è pubblicato da de Cecco (1993, doc. 39, pp. 367-75).

d'Inghilterra raccomandarono al governo italiano, attraverso l'ambasciatore a Londra, che era il Marchese Imperiali, di mandare a Londra un rappresentante finanziario e credo che designassero me come persona idonea per quella funzione. In seguito a quel fatto il Governo italiano mandò un delegato finanziario a Londra nella persona di un funzionario del Tesoro ma, nello stesso tempo, d'accordo col Governatore della Banca d'Italia Stringher, trovò che sarebbe stato opportuno inviare anche un delegato di questa Banca, e fui in tale qualità mandato io per collaborare con il delegato del Tesoro. Ed è così che fu istituita la prima delegazione della Banca d'Italia all'estero<sup>36</sup>.

Due anni più tardi fu la volta di New York, dove già operavano uffici della Comit, del Credito Italiano e del Banco di Napoli. L'incarico venne affidato a Domenico Gidoni<sup>37</sup>. La lettera di incarico descrive le funzioni che un rappresentante all'estero doveva svolgere e indica che scopo della missione fosse la conclusione di un accordo di collaborazione con la Federal Reserve Bank:

la missione di fiducia che Le affido, e nella quale avrò per ausilio il Dott. Augusto Rosmini<sup>38</sup>, è intesa a far conoscere negli Stati Uniti l'Italia ne' suoi ordinamenti di Credito e segnatamente a chiamar l'attenzione dei circoli competenti americani su la Banca d'Italia e le sue funzioni economiche e finanziarie, facendo ogni pratica possibile affinché anche il nostro Istituto sia posto in rapporti diretti con la *Federal Reserve Bank* di Nuova York [...].

*Sarà poi necessario di studiare l'ambiente finanziario e bancario, di approfondire la conoscenza delle varie istituzioni di credito nord-americane, assumendo informazioni precise su le principali Banche, sul loro modo di operare e intorno al mondo economico e finanziario che esse rappresentano. E bisognerà indagare quali metodi dovrà seguire la Banca d'Italia per farsi strada, e per essere poi sicura di formare e di conservare una posizione corrispondente al posto che essa occupa in Italia.*

*Gioverà di conoscere, con la maggior precisione possibile, i rapporti esistenti fra le maggiori Banche italiane e le loro corrispondenti d'America; come sarà cosa utilissima quella di informarsi se l'una o l'altra delle nostre Banche maggiori si prepara ad aprire sedi, succursali o rappresentanze negli Stati Uniti d'America [...].*

Com'è noto, la National City Bank di New York ha aperto una succursale a Genova e ha una rappresentanza a Milano, ed è suo intendimento di affermarsi in Italia, estendendo la sua sfera d'azione. *Bisognerebbe indagare se altre grandi Banche americane abbiano l'intendimento di imitare la National City Bank, e gioverebbe di misurare le conseguenze probabili per i nostri Istituti e per l'esercizio del credito in Italia di possibili più*

---

<sup>36</sup> ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 83. Il tono burocratico di questa testimonianza è verosimilmente opera del verbalizzante. Giuseppe, Joe, Nathan, figlio di Ernesto, sindaco di Roma dal 1907 al 1913, resse la delegazione di Londra fino alla emanazione delle leggi razziali. Riassunto in Banca nel 1944, fu nominato capo del Servizio danni di guerra. Einaudi scrisse di lui nel diario: «Favorito da B. Stringher, che era molto amico del padre [...]. Intelligentissimo, persona di valore, colto, è stato lunghi anni (fino al 1935) a Londra [...]. Persona retta e leale» (Einaudi, 1993, p. 149).

<sup>37</sup> Domenico Gidoni (1886-1927) fu assunto nella Banca Nazionale nel Regno nel 1891. Lavorò al "Gabinetto", poi fu ispettore, direttore della sede di Torino dal 1908 al 1915, direttore centrale della Banca Italiana di Sconto (per incarico di Stringher). Aprì la delegazione di New York che resse per alcuni anni.

<sup>38</sup> Assunto in Banca nel 1904, Augusto Rosmini, già dipendente del "Gabinetto", era segretario presso l'Ufficio Affari coloniali quando venne inviato in missione a New York.

*ragguardevoli impianti di Istituti americani nel nostro paese, dove le Banche certamente non fanno difetto [...].*

I crediti che gli Stati Uniti ci hanno aperto e ci apriranno via via determineranno una ancor più intensa relazione di affari commerciali, che non potranno cessare puramente e semplicemente con l'avvento della pace [...].

Nella situazione economico-finanziaria che si sta delineando per l'avvenire, quale potrà essere la funzione della Banca d'Italia nel supremo interesse del Paese, e in quello subordinato della sua propria vita e del suo proprio prestigio? [...].

Sono quesiti che mi propongo che Le propongo: faccia ogni sforzo e metta ogni cura per darvi una risposta meditata e pratica<sup>39</sup>.

L'accordo con la Federal Reserve Bank venne concluso a fine agosto e fu comunicato, per l'approvazione, al Consiglio Superiore nella tornata del 24 settembre 1917. Avendo i rappresentanti della Banca federale mostrato interesse a espandere i loro affari in Europa, Gidoni aveva inviato a Stringher una memoria nella quale delineava lo stato delle relazioni commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti, e un progetto di massima per instaurare rapporti finanziari<sup>40</sup>.

La situazione nella quale operava il delegato della Banca a New York era più complessa di quella di Londra perché si dovevano mantenere rapporti non soltanto con la Federal Reserve Bank, ma anche con i banchieri privati, «i soli in grado veramente di mobilitare le immense risorse di cui l'economia italiana, e quella degli altri paesi, avevano necessità» (de Cecco, 1993, p. 24). Inoltre il delegato si lamentava di dover convivere, e con disagio, con le altre banche italiane operanti sulla piazza con iniziative autonome, non coordinate, e talora senza informarlo<sup>41</sup>.

Le delegazioni, che curavano oltre agli interessi della Banca anche quelli dell'INCE, avevano una struttura flessibile e con una consistenza di personale ridotta all'osso, dove tutto dipendeva dall'abilità del delegato che operava nell'ambito delle direttive di massima ricevute da Roma.

«Quali sono i compiti delle delegazioni?». «Embè, Eccellenza, un po' de tutto»<sup>42</sup>. La risposta "romanesca" data da Nathan all'ambasciatore Grandi è impeccabile nel senso che gli uffici di rappresentanza dovevano svolgere tutti i compiti loro assegnati.

In sintesi: *funzioni operative* (gestione e movimento dei fondi ricavati dai crediti nord-americani all'Italia, difesa della lira, gestione delle riserve in divise estere, movimenti dell'oro, operazioni per conto dell'INCE, operazioni relative agli accordi di

---

<sup>39</sup> La lettera, del 6 maggio 1917, è pubblicata da Toniolo (1989, doc. 73, pp. 250-53). I corsivi sono aggiunti.

<sup>40</sup> ASBI, Banca d'Italia, Rapporti con l'estero, b. 312.

<sup>41</sup> Rapporto di O. Riso, delegato della Banca a New York al presidente dell'INCE A. Rossi, del 18 maggio 1919, pubblicato da de Cecco (1993, doc. 106, pp. 694-98).

<sup>42</sup> La citazione è riferita da Zecchi (1965, pp. 7-10). La poliedrica personalità di Zecchi è illustrata da D'Arma (1977, pp. 7-21).

pagamento con paesi esteri); *funzioni informative* sulla situazione finanziaria dei rispettivi paesi, collegamento con le banche centrali estere, organismi governativi, istituzioni internazionali; *funzioni di rappresentanza* con la partecipazione a riunioni e conferenze internazionali; *funzioni divulgative* sulla situazione italiana e sui provvedimenti adottati dal Governo; *funzioni di addestramento del personale*.

È per il tramite delle delegazioni che Via Nazionale veniva a conoscenza dei piani di stabilizzazione monetaria e, più in generale, delle iniziative di cooperazione tra banche d'emissione. Questi documenti, tradotti dall'Ufficio Stampa, venivano poi esaminati nell'ambito degli "Studi". Riferendosi alla delegazione di Londra, ma l'osservazione può essere generalizzata, de Cecco ha osservato che i rapporti di Nathan e le relazioni preparate per gli "Studi", «sono un'autentica miniera di informazioni non solo sugli argomenti di stretta pertinenza italo-inglese, ma in generale su tutto lo svolgersi della vicenda finanziaria internazionale di quei due decenni [anni Venti e Trenta]» (de Cecco, 1993, p. 23).

## 4. Il Servizio Studi Economici e Statistica

### 4.1 La riforma monetaria

Negli anni venti la Banca d'Italia non è più l'ottocentesco istituto di emissione ma non è ancora una moderna banca d'emissione. Si trova in una posizione di stallo dalla quale uscirà una volta attuata la riforma monetaria.

Sul piano politico i rapporti tra Stringher e il Ministro del Tesoro de' Stefani sono tesi<sup>43</sup>. Il contenzioso si apre nella seconda metà del 1924 e ha come oggetto la responsabilità per l'aumento della circolazione; si inasprisce agli inizi del 1925 e culmina in agosto col tentativo del Ministro di defenestrare il titolare di Via Nazionale a vantaggio di Guido Jung. Il tentativo fallì grazie agli appoggi che Stringher trovò nel partito fascista<sup>44</sup>. Il vecchio Direttore Generale si isolò nel lavoro quotidiano in Via Nazionale, per fare essenzialmente il "mestiere" di banchiere<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> Bonelli (1993, p. XIX). Il contrasto è documentato da Cotula e Spaventa (1993, pp. 119-25).

<sup>44</sup> L'episodio è ricordato da Bonelli (1993, p. XIX): «Stringher corre ai ripari e riesce a far salva la sua posizione grazie all'intermediazione di due suoi amici accademici, gli avvocati Luigi Lusignani e Alessandro Groppalli, i quali, in buoni rapporti, rispettivamente, con Alfredo Rocco e Roberto Farinacci, ottengono che costoro si rechino da Mussolini a nome del partito e gli annuncino che qualora dovesse consentire a De Stefani di attuare il suo progetto essi si dimetterebbero dal governo». Fu invece il Ministro a uscire di scena, il 10 luglio 1925, per desiderio del Duce.

<sup>45</sup> Stringher «fa essenzialmente il "mestiere" di banchiere. L'impegno paziente con il quale persegue il disegno di un istituto di emissione sempre più vicino ad una banca centrale si svolge ora nel quadro di un vero

Il primo atto della riforma monetaria consistette nel concentrare l'*attività di emissione* nella Banca d'Italia (R.D.L. 6 maggio 1926, n. 812). Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia divennero istituti di credito di diritto pubblico con una operatività simile a quella delle banche ordinarie di credito<sup>46</sup>.

Con altro provvedimento, il R.D.L. n. 1511 del 7 settembre, venne istituita e affidata alla Banca d'Italia la vigilanza sulle banche esercenti il credito a breve termine. In pari data furono varati altri provvedimenti che riducevano l'indebitamento dello Stato verso Via Nazionale e fissavano un limite massimo alla circolazione per il commercio.

«Aveva inizio così la formale attuazione della politica deflazionistica, politicamente nota come acquisizione della “quota novanta”, che avrebbe caratterizzato l'indirizzo economico monetario del Governo negli anni successivi» (Guarino e Toniolo, 1993, p. 116).

La rivalutazione del cambio era voluta da Mussolini come obiettivo politico. Il 18 agosto 1926, a Pesaro, dichiarò: «io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue»<sup>47</sup>. La politica deflazionistica generò un rovesciamento delle aspettative: a ottobre iniziò la speculazione al rialzo che durò praticamente tutto l'anno. La convertibilità della lira venne ripristinata il 21 dicembre 1927 quando la parità fu fissata a un livello pari a 3,6 volte quello pre-bellico<sup>48</sup>.

La riforma monetaria fu completata nel 1928 con la *revisione dello statuto della Banca d'Italia* (R.D. n. 1404 del 21 giugno). I nuovi, onerosi compiti comprendevano: l'unificazione delle emissioni, la vigilanza bancaria, l'esercizio in esclusiva delle stanze di compensazione, la creazione dell'Istituto di Liquidazioni<sup>49</sup> e le responsabilità connesse con la riforma monetaria richiedevano un rafforzamento delle strutture di vertice.

Il titolare di Via Nazionale — affermò Stringher nella relazione al Consiglio Superiore — doveva poter:

disporre della collaborazione di due persone che lo sostituiscano, anche per eventualità di sue missioni all'estero, intese a soddisfare le esigenze dei rapporti nascenti da un più stretto collegamento fra gli Istituti di emissione di Europa e d'America. *Deve essere assicurata, in*

---

e proprio ripiegamento entro i confini della Banca e di una sostanziale rinuncia a prendere iniziative che comportino di figurare in prima linea nella vita pubblica [...] l'isolamento nel lavoro quotidiano dentro al palazzo della Banca, diventa per lui una sorta di fortezza, dovette essere l'unica dimensione possibile» (Bonelli, 1985, p. 135).

<sup>46</sup> A titolo di compenso i due banche ottennero un “utile di rivalutazione” pari alla differenza tra la valutazione ufficiale delle riserve e quella effettiva di mercato. La Banca d'Italia ottenne in esclusiva il servizio delle stanze di compensazione.

<sup>47</sup> Il discorso di Pesaro, nella sintesi dell'Agenzia Stefani, è pubblicato da Cotula e Spaventa (1993, pp. 543-44).

<sup>48</sup> Il cambio con la sterlina fu pari a 92,46 (“quota novanta”), quello con il dollaro a 19.

<sup>49</sup> Istituito col R.D.L. 6 novembre 1926, n. 1832. Contestualmente venne soppressa la sezione speciale del CSVI.

*modo permanente e certo, la continuità della direzione centrale dell'Istituto [...]. E una volta deliberata la nomina di un Governatore dell'Istituto, su l'esempio delle grandi Banche di emissione dell'estero, è opportuno di conservare, benché in sott'ordine, il posto di Direttore generale: da considerare come capo dell'Amministrazione esecutiva dell'Istituto, dandogli un Vice-Direttore generale che lo aiuti e, in caso di bisogno, lo sostituisca. E giova di costituire, sotto il comando del Governatore, un "Direttorio" dell'Istituto, che si occupi del lavoro più saliente a sollievo del capo (Banca d'Italia, 1928, pp. 20-21, corsivo aggiunto).*

Il vertice dell'Istituto — la "suprema gerarchia" nella terminologia ufficiale — risultava composta dal Governatore, dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale. Venne inoltre istituzionalizzato il *Comitato* del Consiglio Superiore, definito «quasi una lunga mano e un complemento del Consiglio» (Banca d'Italia, 1928, p. 19)<sup>50</sup>.

Dal 3 luglio 1928 il vertice di Via Nazionale risultò composto da Bonaldo Stringher, Governatore; Vincenzo Azzolini, Direttore Generale; Niccolò Introna Vice Direttore Generale che sostituiva il defunto Pasquale D'Aroma<sup>51</sup>.

#### 4.2 Il Servizio "Studi"

L'unificazione dell'emissione dei biglietti [scrive Stringher nell'ordine di servizio n. 204 del 14 agosto 1926] mi ha dato occasione di esaminare l'ordinamento della direzione Generale dell'Istituto e gli uffici che la compongono per vedere quali modificazioni esso richiede [...]. In seguito a tale esame trovo conveniente di alleggerire taluni Servizi, divenuti pletorici, staccando da esso uffici che vanno aggiunti a quelli di altri Servizi o formano un nuovo Servizio.

Questo è il caso del *Servizio Studi Economici e Statistica*, erede del "Gabinetto", formato da tre uffici: Studi Economici e Finanziari, Statistica e Biblioteca<sup>52</sup>. In pratica veniva ristabilita la struttura esistente nel periodo 1914-1921. In questo schema, l'*Ufficio*

<sup>50</sup> In argomento, cfr. Cardarelli (1993, pp. 207-17).

<sup>51</sup> *Vincenzo Azzolini* (1881-1967), funzionario del Ministero del Tesoro di cui divenne Direttore Generale nel 1927. Il 10 gennaio 1931 fu nominato Governatore: la segnalazione del suo nominativo a Mussolini sembra provenire dallo stesso Stringher. Numerosi erano gli aspiranti: l'ex Ministro de' Stefani, «due ministri in carica e altre personalità fasciste» (Roselli, 2000, pp. 3-4). *Niccolò Introna* (1865-1955), entrato nella Banca Nazionale nel Regno nel 1866, ricopriva dal 1918 la carica di Ispettore Generale. La sua nomina a Direttore Generale venne impedita dal capo del Governo che lo accusava di essere membro della Chiesa Valdese.

<sup>52</sup> Secondo i "bollettini" del 1926 (ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 127), nel 1926 il Servizio risultava così composto: Giovanni Santoponte (capo servizio); Carlo Rodella (capo ufficio); Rinaldo Denti (capo ufficio); Alessandro Gamberini Zampieri (segretario); Alberto Pennacchio (segretario); Alessandro Faini (segretario); Giorgio Cigliana (segretario); Margherita Torrice (applicato); Carlo Oddi (bibliotecario); Gabriella Montesi (applicato); Carlo Pagani (commesso).

*Studi Economici e Finanziari*, «nucleo centrale del Servizio sotto l'immediata sovrintendenza e collaborazione del dott. Santoponte e la direzione del Capo ufficio anziano Dott. Prof. Rodella», ereditando le funzioni del "Gabinetto", continuerà:

- a seguire, come per il passato, quanto ha attinenza al mercato monetario in generale, alla legislazione, all'ordinamento e funzionamento degli Istituti di emissione in Italia e all'estero, agli indici più segnalativi della situazione economica e finanziaria del Paese e dei principali Stati stranieri, specialmente in vista della raccolta e della elaborazione del materiale per la formazione della Relazione annuale agli azionisti della Banca;
- ad apprestare la documentazione ragionata per altre pubblicazioni edite dall'Istituto;
- a redigere quelle memorie, rapporti, ecc., che al Signor Direttore Generale piaccia di ordinare;
- a provvedere alla corrispondenza propria del Servizio [...] e alla corrispondenza che, volta a volta, venga ad esso affidata dal Signor Direttore Generale;
- a espletare gli incarichi speciali che ad esso siano commessi dal Direttore Generale<sup>53</sup>.

Restava, come per il passato, affidato all'Ufficio l'incarico di provvedere agli abbonamenti dei giornali e delle riviste, e alla spedizione della situazione decadaria della Banca e della Relazione annuale, edizione provvisoria e definitiva (in italiano, inglese e francese).

All'Ufficio "Studi" era collegata una *Sezione per la stampa periodica* incaricata dello spoglio della stampa italiana e straniera e di «ragguagliare, in forma più o meno succinta, ma esatta, e per quanto possibile completa»<sup>54</sup>, la direzione generale sui fatti e commenti riportati dai principali organi di stampa, tecnici e politici, nazionali e stranieri<sup>55</sup>.

L'Ufficio inoltre aveva cura di mantenere uno stretto collegamento con gli uffici studi delle principali banche europee e della BRI sia per fornire dati ufficiali riguardanti l'Italia, sia per poter seguire l'andamento dei mercati finanziari dei principali paesi<sup>56</sup>.

L'*Ufficio Statistica*, di nuova istituzione, ereditava parte delle funzioni esercitate dal "Gabinetto" e, dal 1914, dagli "Studi". Per la cronica carenza di personale, l'attività era limitata alla raccolta e alla elaborazione dei dati statistici fondamentali. Con la riforma monetaria si era registrato un certo miglioramento in quanto le banche erano obbligate a inviare il bilancio annuale e la situazione bimestrale dei conti alla Banca d'Italia che, come organo superiore, poteva acquisire direttamente tutte le informazioni

---

<sup>53</sup> Memoria del Servizio Studi Economici per il Direttore Generale del 2 ottobre 1926, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Introna, cart. 11.

<sup>54</sup> Ivi, p. 6.

<sup>55</sup> Santoponte ricorda che nel periodo 1921-1925 l'attività della "Stampa" era ispirata al criterio di fornire una rapida esposizione cronologica delle principali notizie economiche-finanziarie-politiche. Nel 1925 sotto la direzione di Luigi Suttina l'Ufficio si limitava allo spoglio della stampa quotidiana. Per potenziare l'organismo, Santoponte suggeriva di trasferire dagli "Studi" alla "Stampa" il dott. Gabrici.

<sup>56</sup> Memoria inviata il 18 luglio 1935 al Presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, in ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 189, pp. 407-10.

statistiche. Sul piano pratico, le aziende di credito si adeguarono solo con un certo ritardo alle istruzioni della “vigilanza” (Cotula e Raganelli, 1996, pp. 7-11)<sup>57</sup>.

Il 12 novembre 1927 Santoponte sottopose al Governatore, che lo approvò, un progetto di massima relativo all'istituendo Ufficio. In esso si accennava ai lavori statistici da compiere distinti in: nazionali, propri dell'Istituto, internazionali. Questi lavori dovevano avere: a) un carattere *interno* allo scopo «di raccogliere ed elaborare dati per uso dell'Amministrazione centrale dell'Istituto e in siffatta guisa che questa possa ritrarne utili indicazioni, anche a conferma, e a guida, delle direttive della propria politica bancaria»<sup>58</sup>; b) non dovevano costituire *doppioni* di quanto già prodotto da altri enti (Istat, Confindustria, Assonime).

Nell'estate del 1929 Santoponte annunciava al capo del “personale” che «l'impianto fondamentale dell'Ufficio Statistica è ormai ultimato, e occorre che questo proceda adeguatamente nel suo funzionamento»<sup>59</sup>. A tal fine chiedeva l'assegnazione di due impiegati di concetto e di un applicato in sostituzione del segretario Olivieri deceduto e di Emidio Panzironi, applicato, trasferito all'Ufficio “Studi”.

#### 4.3 La “politica dell'informazione” di Stringher

Nel periodo in cui guidò la Banca d'Italia, Stringher, oltre a svolgere un'intensa attività di analisi e di studio, sviluppò una «politica dell'informazione» dell'opinione pubblica (Bonelli, 1993, p. XXI) attraverso una serie di scritti che propongono una ricostruzione dei principali eventi monetari, corredata da una documentazione istituzionale e statistica e da commenti di chi di quegli eventi fu un protagonista<sup>60</sup>.

Stringher non curò la preparazione culturale dei giovani da destinare agli “Studi” limitandosi, come del resto avevano fatto i suoi predecessori, a utilizzare le professionalità acquisite dai suoi dipendenti sul campo, nell'espletare il lavoro quotidiano ad essi assegnato. Il salto di qualità venne compiuto dal suo successore al quale si può far risalire l'organizzazione, se non l'idea, delle borse Stringher istituite formalmente dal Consiglio Superiore il 10 gennaio 1931, lo stesso giorno in cui Azzolini venne nominato Governatore<sup>61</sup> (Roselli, 2000, p. 220).

---

<sup>57</sup> Dal 1929 le Relazioni annuali della Banca presentano una sezione di “Notizie intorno alle aziende di credito che raccolgono depositi in Italia” contenente i dati statistici sulle principali voci di bilancio a partire dal 1926.

<sup>58</sup> ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Introna, cart. 11.

<sup>59</sup> *Ibid.*

<sup>60</sup> Per i principali scritti di Stringher, cfr. i riferimenti bibliografici in fondo al Quaderno.

<sup>61</sup> Dall'inizio fino al 1940 furono assegnate 27 borse, la metà circa delle quali vennero fruite nelle università dei paesi anglosassoni. Solo dal 1939 vennero proferite quelle di Berlino, Dresda, Vienna.

Il Servizio Studi durante la “monarchia” di Stringher non ebbe grande visibilità perché ritenuto organo di mero supporto con funzione “prevalentemente documentaria”.

Per Stringher gli “Studi” hanno il compito di:

raccogliere, coordinare ed elaborare dati, sia generali che speciali, d’ordine economico e finanziario, per uso del Direttore Generale dell’Istituto che fissa le direttive generali del lavoro normale e quelle delle indagini speciali [...]. Il servizio Studi ha la funzione [...] prevalentemente documentaria in quanto che l’indirizzo dell’azione della Banca è riservato al Direttore Generale dell’Istituto<sup>62</sup>.

La scarsa efficienza dipendeva anche dalla situazione dell’archivio. «Disgraziatamente [testimonia Mario Pennacchio] per un complesso di circostanze diverse e di cause talvolta inevitabili, il materiale che afflù fino a pochi anni addietro al Servizio studi della nostra Banca non fu organicamente raccolto e venne in gran parte disperso. Solo a partire dal 1936 esso viene regolarmente archiviato»<sup>63</sup>.

L’attività degli “Studi” fu egualmente rilevante e fornì il supporto documentario alle numerose pubblicazioni di Stringher e alle analisi finanziarie di Santoponte sul “Giornale degli Economisti”.

#### 4.4 La politica valutaria

Nelle pagine precedenti è stata ricordata la stabilizzazione avviata nel 1926 e formalizzata nel dicembre successivo con la fissazione delle nuove parità.

Mentre l’economia cominciava ad adattarsi, pur con qualche fatica, al nuovo regime, sopravvenne la crisi mondiale. L’ostinato mantenimento della parità aurea, anche quando la sterlina prima e il dollaro dopo l’abbandonavano, obbligò a praticare una politica duramente e stolidamente deflazionista, che fu interrotta solo quando lo richiesero le esigenze di nuove avventure belliche [la guerra etiopica] (Cotula e Spaventa, 1993, p. 4).

Nel giugno 1934 Mussolini si rese conto che la politica deflazionista aveva raggiunto i limiti «oltre i quali i vantaggi si tramutano in inconvenienti, come accade anche alla più salutare delle medicine quando si prenda in dosi anormali. Ma la maggiore difficoltà

---

<sup>62</sup> Lettera di Stringher al Consigliere commerciale della legazione di Romania del 18 febbraio 1926, in ASBI, Banca d’Italia, Studi, cpl., n. 187, pp. 348-49.

<sup>63</sup> “Progetto per la creazione di un ufficio studi della Banca d’Italia”, luglio 1938, in ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59. Anche per il periodo in cui operò il “Gabinetto” (1914-1921), la documentazione «non è pervenuta all’Archivio storico e si deve supporre che sia andata perduta» (I. Cerioni, *Relazione al fondo Gabinetto*, in Banca d’Italia, 1993, p. 67).

consiste nel fatto che noi vogliamo realizzare — al tempo stesso — due politiche clamorosamente contraddittorie: prezzi alti all'ingrosso, prezzi bassi al minuto»<sup>64</sup>.

Nella seconda metà degli anni Trenta venne abbandonato il comportamento liberista fino ad allora seguito nella politica valutaria per assumerne uno di stampo dirigistico.

Il deterioramento della situazione, la perdita di riserve, il “disagio” del bilancio statale — così, pudicamente, Azzolini (Banca d'Italia, 1935, p. 24) — determinarono l'introduzione del monopolio dei cambi<sup>65</sup>.

Il 5 ottobre 1936 si procedette al “riallineamento” della lira: il ragguglio aureo venne ridotto da gr. 0,07919 a gr. 0,04677. Questa svalutazione del 40,94 per cento riportava la moneta italiana «verso le posizioni d'equilibrio esistenti al momento della precedente stabilizzazione» (Banca d'Italia, 1937, p. 59).

#### 4.5 La legge bancaria

Con la legge bancaria (R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375) venne adottato un complesso di provvedimenti per la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia, prima esercitati con organi e metodi diversi. La concezione posta alla base della riforma è quella che la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito sono funzioni di pubblico interesse:

in armonia con il principio unitario che ispira lo Stato fascista, [la vigilanza viene esercitata da] una organizzazione altrettanto unitaria per la difesa del risparmio e per il controllo degli Istituti di credito e del mercato dei valori mobiliari, ossia un apposito organo dello Stato con a capo il Governatore della Banca d'Italia. Tale organo, denominato *Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito*, è posto alle dipendenze di un Comitato di Ministri presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste, con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 1936, pp. 48-49, corsivo aggiunto)<sup>66</sup>.

La Banca d'Italia diventava a sua volta un istituto di credito di diritto pubblico ponendosi al vertice dell'ordinamento creditizio come banca delle banche, con un

---

<sup>64</sup> Lettera di Mussolini a Jung del 26 giugno 1934, pubblicata da Cotula e Spaventa (1993, doc. 151, pp. 775-79).

<sup>65</sup> «Alle influenze internazionali (rialzo dei prezzi, svalutazione monetaria) si sono aggiunte quelle della congiuntura interna suscitata dalla preparazione della guerra (incremento dell'attività industriale, aumento dei bisogni del Tesoro); le operazioni valutarie sono state strettamente controllate» (Banca d'Italia, 1938a, parte prima, pp. 120-21).

<sup>66</sup> Guarino sottolinea la differenza tra la descrizione “asettica” di Azzolini (Banca d'Italia, 1936) e quella di Beneduce, uno dei padri della legge, che nella relazione dell'IRI sul 1935, sottolinea il carattere “fondamentale” della riforma (Guarino e Toniolo, 1993, p. 161).

capitale di 300 milioni di lire rappresentato da quote nominative appartenenti a casse di risparmio, istituti di credito, banche di diritto pubblico, istituti di previdenza e di assicurazioni. Restavano alla banca le operazioni di anticipazioni anche ai privati e il riscontro alle aziende di credito<sup>67</sup>.

La novità della legge bancaria è «l'invenzione del combinato organizzatorio Comitato dei ministri – Ispettorato». Volendosi unificare tutti i poteri esercitati in passato dalle più varie amministrazioni, questa «soluzione [...] consentiva di sostituire i ministri con una autorità più alta, il Comitato dei ministri presieduto dal capo del Governo. Si rendeva così possibile utilizzare per i compiti attuativi un ufficio specializzato, qual era per l'appunto l'Ispettorato»<sup>68</sup> (Guarino e Toniolo, 1993, p. 161).

In un appunto di Baffi per Azzolini si legge che:

il legislatore fascista ha tenuto anche presente la necessità logica di una stretta coordinazione tra la politica monetaria e la politica del credito, che per tanti aspetti formano una stessa cosa; e anche tra l'azione dell'organo governativo di controllo delle banche, e la politica praticata dall'istituto di emissione, che domina il mercato del credito. E perciò ha stabilito che capo dell'Ispettorato del credito sia di diritto il Governatore della Banca d'Italia (Caracciolo, 1992, p. 337).

Questa riforma non avvenne senza difficoltà e frizioni. Azzolini «temeva probabilmente che, ponendo una parte rilevante della Banca alle dirette dipendenze dell'Ispettorato, il controllo politico del Comitato dei ministri sull'istituto di emissione avrebbe finito per estendersi. Egli vedeva l'Ispettorato come un'istituzione assai più vicina al governo di quanto fosse la Banca, protetta se non altro da una lunga tradizione di indipendenza»<sup>69</sup> (Roselli, 2000, p. 146). Per Baccaglini, il responsabile dell'Ispettorato, il problema era opposto: «lamentava l'inefficienza e la scarsità del personale assegnatogli dai ministeri, di fronte alla preparazione tecnica del personale della Banca» (Roselli, 2000, p. 146). Si ipotizzò, a un certo punto, un abbandono dell'incarico da parte di Baccaglini evitato dopo un chiarimento col Governatore.

A livello operativo si verificarono sovrapposizioni e duplicazioni a causa dello scarso collegamento tra Banca e Ispettorato. Le aziende di credito erano disorientate nel

---

<sup>67</sup> Per assicurare la necessaria unità di indirizzo nel credito industriale a medio termine, il Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali diventò una sezione autonoma dell'IMI, posto sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia; fu soppressa la sezione Finanziamenti industriali dell'IMI mentre venne mantenuta la sezione Smobilizzi.

<sup>68</sup> «La Banca d'Italia non veniva esclusa, ma anzi associata alle decisioni in quanto lo stesso governatore veniva preposto all'Ispettorato e veniva ammesso, fatto del tutto eccezionale, a partecipare alle sedute del Comitato dei ministri» (Guarino e Toniolo, 1993, pp. 161-62).

<sup>69</sup> In merito ai contrasti tra Banca e Ispettorato, si veda la memoria anonima del 1° settembre 1936 (in Caracciolo, 1992, doc. 43, pp. 354-56) nella quale si afferma che Azzolini sperava di silurare Baccaglini (già amministratore delegato del S. Paolo di Torino), sostituendolo con Raffaele Pilotti, segretario della BRI. Una «creatura prediletta», Mario Pennacchio, delegato a Parigi, avrebbe sostituito Pilotti beneficiando del «lauto stipendio di mezzo milione annuo».

ricevere istruzioni di vigilanza ora dall'uno ora dall'altro organismo; anche le filiali di Via Nazionale erano disorientate: «Ciò mette, inoltre, i Direttori locali in una posizione di disagio e comunque poco dignitosa»<sup>70</sup>.

In linea di fatto l'Ispettorato non poteva operare come organo distinto dalla Banca d'Italia in quanto si avvaleva al centro del Servizio di vigilanza; in periferia dei direttori delle filiali; per accertamenti sul territorio del corpo ispettivo di Via Nazionale. Si legge in un memorandum del 20 febbraio 1936:

In oltre 9 anni di esperimento in fatto di vigilanza, la Banca d'Italia si è formata al centro una organizzazione apprezzabile e ha già tutto un insieme di tradizioni, di prassi e di elementi che sarebbe davvero peccato lasciar cadere nel nulla non profittandone. Tanto più che, secondo il progetto presentato, gli organi periferici dei quali la Sovrintendenza [denominazione data originariamente all'Ispettorato nel progetto di riforma bancaria] dovrebbe giovare sarebbero appunto le filiali della Banca d'Italia, la qual cosa non può farsi prescindendo dalla necessità che l'azione delle medesime, sia armonicamente collegata con l'Amministrazione Centrale della Banca stessa, dove un apposito Servizio, sotto la guida degli alti dirigenti dell'Istituto, svolge attualmente il complesso lavoro (Guarino e Toniolo, 1993, doc. 176, p. 927).

## 5. La riorganizzazione degli “Studi”

### 5.1 Una reformatio ab imis

I provvedimenti in materia valutaria e creditizia ebbero una pesante ricaduta sulla operatività della Banca che aveva dovuto mettere a disposizione dei due Ispettorati personale qualificato, locali e attrezzature.

Il 25 gennaio Rodella segnalava al Governatore la critica situazione degli “Studi”: «l'Ufficio Statistica è rimasto con un solo impiegato» e deve limitarsi alla semplice catalogazione del materiale in arrivo; anche l'Ufficio Studi Economici non può fare altro che «mantenere al corrente i modesti impianti già esistenti, senza possibilità di seguire con la dovuta regolarità l'intensità dell'eccezionale movimento economico-finanziario sviluppatosi nell'anno in Italia e all'estero»<sup>71</sup>.

Pur riconoscendo che nei momenti di azione possono ritenersi di secondaria importanza i lavori di raccolta e di elaborazione di elementi economico-finanziari e le relative statistiche; pur non di meno, affinché non abbia a disperdersi la poca organizzazione esistente, mi fo ardito di rispettosamente far presente a V.E. la necessità di adottare provvedimenti adeguati e maggiormente utili in questo momento che l'Ufficio dovrà provvedere a V.E. e al Direttorio la esposizione dei principali dati del movimento

<sup>70</sup> Lettera di Troise all'Ispettorato del 6 marzo 1937, in Roselli (2000, p. 148).

<sup>71</sup> ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 217, pp. 435-37.

economico-finanziario del Paese, che non possono rilevarsi da altre fonti che quelle ritenute riservatamente comunicate all'Ufficio<sup>72</sup>.

Questa la desolante situazione degli “Studi” alla vigilia del varo della legge bancaria e dell’assunzione di nuovi compiti operativi. Una conferma viene da questa testimonianza di Parravicini, raccolta da Alessandro Roselli: «Venni chiamato a Roma all’ufficio studi dal Governatore Azzolini [...]. L’Ufficio era diretto dal comm. Rodella [...]. L’ufficio non era a quel tempo veramente un ufficio studi, era più che altro un ufficio stampa che si occupava di selezionare le notizie e gli articoli»<sup>73</sup> (Roselli, 2000, p. 222).

Si imponeva una *reformatio ab imis*, occorreva dotare la Banca di una struttura che sapesse fornire al Governatore un supporto analitico adeguato per affrontare i nuovi compiti assegnatigli dalla legge bancaria e sostituire il personale che era stato distaccato ai due ispettorati<sup>74</sup>.

## 5.2 L’iniziativa di Azzolini

Questa esigenza venne colta dal Governatore che, con l’aiuto del prof. Mortara, riorganizzò gli “Studi” chiamando alcuni giovani che si erano distinti negli studi universitari. Alcuni di essi provenivano dalle file dei vincitori (o idonei) delle borse Stringher. Ricorda Baffi:

divenni suo allievo nel 1928 e suo collaboratore nel 1930. Cominciai, prima della laurea, con le recensioni per il «Giornale degli economisti» e con una traduzione per il volume da lui diretto (il sesto) nella *Nuova collana di economisti* di Bottai e Arena. Continuai dopo la laurea come assistente effettivo, coadiutore e poi direttore della «Bibliografia economica italiana», aiuto-redattore delle *Prospettive economiche* di quegli anni e del volume *La realtà economica*, e ancora (1934) come membro del gruppo di lavoro formato presso la Edison per la pubblicazione, diretta da Mortara, di una serie di volumi sull’industria elettrica ad occasione del cinquantenario della Società [...]. Stante la mia consuetudine di lavoro con Mortara, non tanto lunga, quanto intensa e sorretta dall’energia e dalla dedizione esclusiva di

---

<sup>72</sup> *Ibid.*

<sup>73</sup> «La Banca era tutta operativa, non si sentiva il bisogno di tanta ricerca [...] dopo di me giunsero Baffi e Campolongo che venivano dalla Bocconi, Di Nardi, allievo di De Maria a Bari [...], Tamagna, De Vita» (Roselli, 2000, p. 222). Tamagna lavorò agli “Studi” dall’aprile 1938 all’aprile dell’anno successivo.

<sup>74</sup> All’Ispettorato per le operazioni in cambi e divise, posto alle dipendenze della Banca, vennero addetti un sotto capo servizio, due capi ufficio e un sotto capo ufficio (Contessa e De Mattia, 1993, p. 153); all’Ispettorato del credito, che aveva un organico di 62 elementi, ben 37 provenivano da Via Nazionale. Tra questi, Carlo Possenti, Paolo Pagliuzzi, Guido Ruta, Alfredo Vernucci, Paolo Biserni, Flaviano Vignale. ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 72.

cui è capace la gioventù, non mi meraviglia che ad occasione del mio passaggio al Servizio studi della Banca d'Italia, avvenuto nel marzo 1936, ossia col varo della nuova legge bancaria che creava l'Ispettorato del credito, fra Mortara e Azzolini vi sia stato uno scambio epistolare semischerzoso sul «rapimento» del giovane di buone speranze (Baffi, 1967, p. 24)<sup>75</sup>.

Con Baffi furono chiamati a Roma Alberto Campolongo, Agostino De Vita, Giuseppe Di Nardi: «in linea di fatto, questi quattro rimasero assegnati al Servizio studi della Banca, che si immaginava dovesse svolgere la funzione di ricerca economica anche per l'Ispettorato. Al Servizio studi vennero assegnati in quel torno di tempo anche Armando Pescatore e Giannino Parravicini, assunti rispettivamente in Banca nel 1934 e nel 1935. A questo gruppo attivo e ben preparato di uomini tutti sotto i trent'anni di età mancava un capitano che ne facesse una vera squadra» (Baffi, 1967, p. 27, corsivo aggiunto).

I neoassunti e gli addetti agli “Studi” furono sottoposti a una prova scritta tendente ad accertare, accanto alla preparazione teorica, l'attitudine operativa dei candidati (attraverso la predisposizione di dettagliati schemi di archivio, e la predisposizione di un prontuario con le informazioni di base su un paese estero). Parteciparono alla selezione anche elementi dell'amministrazione centrale e delle delegazioni.

Con la collaborazione del prof. Mortara furono predisposti ventisei temi (dodici sull'economia italiana, quattordici sull'economia internazionale e sui problemi dei

---

<sup>75</sup> Mortara scrisse ad Azzolini suo compagno di scuola al liceo G.B. Vico di Napoli: «pochissimi giorni or sono il mio assistente dr. Paolo Baffi è stato improvvisamente invitato a entrare in servizio presso l'ufficio studi del nuovo Ispettorato. L'ho prosciolto da ogni impegno verso di me e ho ottenuto che anche l'Università Bocconi acconsentisse al suo allontanamento, sia per fare cosa gradita a Te [...], sia nell'interesse di Baffi che così spero avviato alla brillante carriera che merita». La lettera proseguiva in tono scherzoso e con espressioni di stima e di affetto per Baffi. «Ti scrivo solo per segnalarti questo giovane che ha *tutti* i requisiti d'intelletto, di carattere e di moralità per divenire un *uomo di prim'ordine* nel campo dell'attività economica o teorica o pratica. Ho avuto tanti assistenti, ma a nessuno mi sono affezionato come a lui, che ho caro come un figlio. E, come gli ho detto scherzando (ma è la verità), mi sono distaccato da lui con l'animo ... della suocera che consegna la figlia al marito. Qui il marito sarebbe ... l'Ispettorato ed a Te che lo impersoni io raccomandando con caldo affetto la ... sposina» (la lettera del 17 marzo 1936 è in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59). A stretto giro di posta Azzolini scrisse all'«Illustrissimo Professore e carissimo amico mio chiedendo venia per il rapimento. [...] Ho notato il bene che ne dici e l'affetto che gli porti. La prima impressione che ho riportato sul suo conto è ottima». In un poscritto aggiungeva: «mi auguro che verrai a farmi qualche visita e darmi una mano nell'organizzazione dell'Ufficio studi». La lettera è del 18 marzo (in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59). Mortara accolse l'invito collaborando all'ordinamento degli uffici e della biblioteca; alla preparazione dei temi; all'organizzazione della ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936.

principali paesi)<sup>76</sup>.

---

<sup>76</sup> Comunicazione ai capi servizio del 27 aprile 1936, in ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 395. Lo stesso giorno Baffi informava Pennacchio, delegato a Parigi, dell'assegnazione dei temi e, un mese dopo, «mi pare che Mortara sia rimasto in genere contento dei temi che gli abbiamo svolto; ciò dovrebbe indicare che non mancano giovani adatti a compiti di studio». Le due lettere sono in ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, b. 100. Di seguito si riporta l'elenco dei partecipanti alla selezione e i temi svolti.

*Paolo Baffi*: - criteri che hanno guidato il "governo" della moneta britannica dopo il settembre 1931 (Estero, 8); - studio della documentazione ginevrina sugli effetti delle sanzioni a danno dell'Italia e critica di tale documentazione alla luce delle informazioni riservate disponibili in Italia (Italia, 11).

*Alberto Campolongo*: - il dollaro: situazione e previsioni (Estero, 14).

*Agostino De Vita*: - sviluppo e trasformazione dell'economia agraria italiana per conseguenza delle sanzioni e dell'azione per l'indipendenza economica (Italia, 7).

*Giuseppe Di Nardi*: - schema di un'organizzazione d'archivio per la raccolta d'informazioni economiche sulle singole province italiane e di un prontuario d'informazioni per ciascuna provincia (Italia, 1); - schema di un'organizzazione d'archivio per la raccolta d'informazione sui singoli rami di attività economica in Italia e di un prontuario d'informazioni per ciascun ramo (Italia, 2).

*Valerio Bochi* (segretario, Personale): - (Italia, 2); - sviluppo e trasformazioni dell'economia industriale italiana per conseguenza delle sanzioni e dell'azione per l'indipendenza economica (Italia, 8).

*Domenico Busatti* (segretario, Roma-sede): - intervento dello Stato nell'orientamento del risparmio nazionale. Studio internazionale con speciale riguardo alla Germania, alla Unione Sovietica, alla Francia (Estero, 6).

*Luigi Capodanno* (segretario, rappresentanza di Londra): - (Estero, 8); - l'attuale organizzazione monetaria germanica: i vari marchi, significato e importanza di ciascuna specie (Estero, 9).

*Mario Ferrante* (avventizio, Studi): - il regime degli scambi tra l'Italia e l'estero dopo le sanzioni, necessità e possibilità (Italia, 10).

*Giuseppe Fonti* (avventizio, Operazioni finanziarie): - (Italia, 7).

*Felice Frasca* (segretario, rappresentanza di New York): - (Estero, 8 e 14).

*Guglielmo Mancini* (segretario, Studi): - situazione economica generale dei vari paesi. Schema di un'organizzazione d'archivio e di un prontuario d'informazioni per ciascun paese (Estero, 4 e 9).

*Emidio Panzironi* (segretario, Studi): - il problema dell'argento moneta, con speciale riguardo alle manovre americane e alla situazione cinese (Estero, 7).

*Giannino Parravicini* (segretario, Studi): - disciplina dei pagamenti e trasferimenti di capitale all'estero. Schema di un'organizzazione d'archivio e di un prontuario d'informazioni per ciascun paese (Estero, 1); - la situazione monetaria dell'Austria e dell'Ungheria (Estero, 13).

*Armando Pescatore* (segretario, Studi): - (Italia, 1 e Estero, 13).

*Giovanni Santoponte* (segretario, Segreteria particolare): - la moneta italiana nell'ordinamento del 1927 e nella realtà odierna (Italia, 12 e Estero, 13). (È il figlio dell'ex capo servizio Studi).

*Nicola Serrao* (avventizio, Estero): - danni delle sanzioni economiche alle attività economiche esportatrici (agricoltura, industria, commercio, trasporti). Quali di questi da noi presentano carattere di irreparabilità (mercati definitivamente perduti) (Italia, 9).

*Mario Tesori* (segretario, Roma sede): - (Estero, 8).

*Paolo Vecchia* (ispettore, Segreteria particolare): - (Estero, 9).

*Antonino Zecchi* (segretario, rappresentanza di Londra): - il franco svizzero. Situazione e previsioni (Estero, 11).

### 5.3 Due progetti di riforma: a) il progetto Rodella

Si conoscono due progetti di riforma, entrambi del 1936, redatti, il primo da Carlo Rodella, capo degli “Studi”, il secondo dal prof. Mortara<sup>77</sup>.

[Il Servizio Studi] dovrà attraverso la raccolta di dati e elementi appropriati redigere note informative, il più possibilmente esatte ed aggiornate, su tutte le attività economiche, finanziarie, produttive e di scambio sia del nostro Paese che delle altre principali nazioni. [...] L’organizzazione del Servizio dovrà rispondere al concetto che ogni fenomeno debba essere continuamente seguito, al fine di potere, in qualsiasi momento, avere a portata di mano i dati necessari per eseguire sollecitamente qualsiasi indagine riflettente ogni campo dell’economia nazionale, e avere degli altri Paesi sufficienti elementi per procedere ad eventuali rilievi interessanti le loro economie e i reciproci rapporti internazionali<sup>78</sup>.

Per realizzare questo obiettivo il Servizio Studi doveva mantenere stretti collegamenti sia con gli altri Servizi della Banca che con gli enti statali e i principali centri di ricerca.

*L’Ufficio studi* avrà il compito di tenere periodicamente al corrente – mediante schedari e rubriche, classificate per materia e per Stati – tutte le notizie di indole:

politica; economica; finanziaria; gli andamenti dei mercati monetari, lo sviluppo degli scambi interni ed internazionali – riferiti questi particolarmente alla produzione industriale ed agricola, sia per quanto ha rapporto ai rifornimenti di materie prime, sia per quanto riguarda lo sbocco dei manufatti e delle derrate. [...]

Data la vastità dell’indagine si dovrà abbandonare il sistema di lavoro collettivo fin qui seguito assegnando per contro ad ogni impiegato un compito ben definito. [...]

*L’Ufficio Statistica* provvederà a raccogliere e aggiornare dati sui principali Paesi specialmente riguardanti:

Bilancio e finanze statali; debito pubblico – debito di previdenza sociale; situazione monetaria degli istituti di credito; mercato dei capitali; tassi di interesse e di sconto; ammontare degli investimenti in risparmi, in titoli azionari, obbligazioni; in operazioni con

---

<sup>77</sup> Il secondo è stato attribuito a Baffi da Alberto Caracciolo, che ha pubblicato il documento, sulla base di una annotazione a matita apposta sulla prima pagina: «Appunti di Baffi febbraio (?) 1936» (Caracciolo, 1992, doc. 27, pp. 279-83). L’attribuzione è errata sul piano formale e sostanziale. Nel febbraio Baffi non era stato ancora contattato da Via Nazionale (si veda la lettera di Mortara ad Azzolini del 17 marzo cit.). In ogni caso la data andava posta tra parentesi quadre. Sul piano sostanziale va ricordato che Mortara era stato invitato a collaborare alla riorganizzazione degli “Studi”: la conoscenza approfondita della materia, l’entrare nel merito, persino sulle questioni del personale, l’uso di locuzioni che sono proprie di chi tratta da pari a pari con l’interlocutore («a mio modo di vedere», «mi parrebbe logico che»), portano a escludere che l’autore del documento sia un giovane vissuto all’interno dell’università e senza esperienza di lavoro in un ufficio studi.

<sup>78</sup> C. Rodella, “Appunti intorno alla riorganizzazione del Servizio Studi Economici e Statistica al fine di rispondere alle nuove mansioni attribuite alla Banca e a quelle dell’Ispettorato per la difesa del risparmio e per l’esercizio del credito”, in ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59, fasc. 1, s.fasc. 1. Assunto in Banca nel 1900, Rodella nel 1916 fu assegnato agli “Studi” di cui divenne titolare. Fu collocato a riposo nel 1941.

l'estero; in crediti ipotecari; andamento delle borse; corso dei principali cambi; movimento commerciale e scambi con l'estero e con le Colonie; movimento turistico. [...]

L'Ufficio statistica estenderà i suoi rilievi al complesso dei fenomeni ponendoli in evidenza anche nei loro aspetti regionali al fine di stabilire i rapporti di maggiore o minore intensità onde essere sempre in grado di avvertire le eventuali flessioni di indici di prosperità regionale [...]<sup>79</sup>.

Rodella concludeva auspicando che la Banca, grazie alla «stretta colleganza» con l'Ispettorato, possa ottenere il regolare invio dei dati di carattere regionali perché è «indispensabile che anche in Italia, come nelle Nazioni più progredite economicamente, si possa conoscere la suddivisione regionale della necessità del ricorso al credito»<sup>80</sup>.

#### 5.4 b) Il progetto Mortara

Il Servizio studi non può essere un *esecutore* di indagini di carattere contabile o statistico che esigano vasta raccolta di dati all'interno. Indagini simili, nel campo delle aziende di credito, dovranno essere eseguite con sussidio dell'organizzazione già esistente del Servizio vigilanza, il quale dispone di un attrezzamento che andrà ampliato e rafforzato per poter fronteggiare i nuovi compiti. [...] Dovrebbero a mio parere, essere eseguite *esclusivamente* attraverso il Servizio vigilanza tutte le indagini relative alle aziende di credito, indagini interessanti sia la Banca d'Italia sia l'Ispettorato. [...] Gli elementi raccolti dal Servizio vigilanza dovrebbero essere riassunti dall'Istituto centrale di statistica ed essere poi trasmessi al Servizio studi.

Dovrebbero anche affluire al Servizio studi tutte le altre informazioni di carattere non assolutamente particolare eventualmente raccolte dai vari servizi della Banca e dell'Ispettorato. [...] Viceversa informazioni *di carattere generale* sull'andamento economico di una grande piazza, o di una provincia, o di un gruppo di aziende di credito, anche se raccolte da altri servizi, dovrebbero *sempre* essere *immediatamente* comunicate al Servizio studi. [...]

Disponendo di tutti gli elementi sul risparmio e sul credito raccolti dall'Ispettorato e dalla Banca d'Italia, il Servizio studi dovrebbe esaminarli, interpretarli e commentarli col sussidio di tutte le altre informazioni sull'economia locale e generale raccolte da fonti interne ed esterne alla Banca. Mi pare che una precisa divisione del lavoro e collaborazione nel lavoro tra il Servizio studi, il Servizio vigilanza e gli altri servizi dell'Ispettorato e della Banca sia il presupposto indispensabile per l'efficace funzionamento di tutti (Caracciolo, 1992, doc. 27, pp. 279-80).

A differenza di Rodella, Mortara quantifica il numero degli impiegati di concetto — di ricercatori, si direbbe oggi — necessari al Servizio e ne propone un *identikit*:

elementi scelti dotati di seria preparazione, di viva intelligenza e di molta buona volontà. È opportuno che, mediante periodi trascorsi in servizio presso stabilimenti della Banca e

<sup>79</sup> *Ibid.*, corsivo aggiunto.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 4.

all'estero, questi giovani si mantengano in stretto contatto colla vita dell'istituto e con la vita economica e possano in futuro proseguire la loro carriera anche fuori del Servizio [...].

A mio modo di vedere, al Servizio studi andrebbero assegnate due sezioni: una per l'interno ed una per l'estero, con una dotazione di impiegati di concetto che consentisse la continua presenza di 18-20 di essi (ad esempio 24 considerando che in media 4-6 siano assenti per ferie, pratica presso stabilimenti della Banca, soggiorni all'estero). Dei 18-20 impiegati presenti, un po' più della metà dovrebbero essere adibiti alla sezione Italia (per esempio 10-11) e un po' meno della metà alla sezione estero (per esempio 8-9). [...] Naturalmente occorrerà un adeguato numero (penso 10-11) di impiegati d'ordine (archivisti, dattilografe, ecc.).

Ciascuna sezione dovrebbe avere un capo sezione responsabile (già compreso nel numero di impiegati sopra indicati). Bisognerebbe che questo capo sezione fosse persona particolarmente competente, scelta nella Banca o fuori, senza riguardo all'anzianità. E che fosse dotato di energia e di iniziativa. [...]

In ogni sezione una parte degli impiegati dovrebbe dedicarsi allo studio di problemi generali, un'altra allo studio di problemi di una data zona geografica. Nel primo gruppo vi sarebbe una divisione delle competenze per materie, nel secondo gruppo una divisione per zone. [...] La divisione del lavoro non escluderebbe, anzi richiederebbe, una stretta collaborazione tra gli addetti a ciascuna sezione e tra le due sezioni. In riunioni periodiche di sezione o di servizio dovrebbero essere discussi problemi posti allo studio, in modo da interessare tutti i collaboratori al miglior esito dell'indagine. [...]

Il Capo del Servizio studi avrebbe la funzione di curare il coordinamento dei compiti ed il miglioramento della preparazione degli impiegati. Il lavoro di compilazione di relazioni ecc., dovrebbe essere di norma compiuto dagli impiegati (compresi i capi sezione) secondo le sue direttive. Ma è bene che ciascun impiegato sia *pienamente* responsabile del proprio lavoro (Caracciolo, 1992, pp. 281-82)<sup>81</sup>.

## 6. Gli “Studi” nel periodo 1936-1938

### 6.1 I compiti

Il Servizio venne informalmente diviso, secondo il suggerimento di Mortara, in due sezioni: Italia e Estero, mentre la “Stampa” veniva scorporata dagli “Studi” e aggregata al Gabinetto del Direttore Generale (ordine di servizio n. 254 del 23 luglio 1936).

Le sue competenze furono così stabilite:

- 1) seguire e segnalare tutti gli aspetti del movimento economico e dell'andamento dei mercati finanziari del Paese, esaminando ogni situazione e problema concernente singoli settori di attività economica e finanziaria o singole regioni, con particolare riguardo a quelli del credito;

---

<sup>81</sup> Il progetto Mortara sottolineava l'importanza di un archivio efficiente. «Da questo archivio si dovrebbe desumere prontamente ad ogni istante la situazione economica del Paese o della provincia in esame. [...] Il perfetto funzionamento dell'archivio è condizione essenziale per l'efficienza del Servizio studi [...]» (Caracciolo, 1992, pp. 281-82).

- 2) seguire e segnalare l'andamento dei mercati economici e finanziari internazionali e le situazioni economiche e finanziarie dei paesi esteri, con speciale riguardo a quelli più importanti;
- 3) compiere ricerche e studi d'indole economico-finanziaria sugli aspetti e i problemi di cui ai punti 1 e 2, nell'interesse dell'Amministrazione dell'Istituto e fornire gli elementi per la redazione della relazione annuale agli azionisti;
- 4) eseguire statistiche e studi per conto dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito<sup>82</sup>.

Il più rilevante e nuovo di questi compiti era quello indicato sub 4): eseguire statistiche e studi per conto dell'Ispettorato. L'ambito di questa collaborazione venne definito dal Comitato dei ministri che nella prima riunione, il 28 marzo 1936, stabilì: «L'Ispettorato si varrà, per i compiti esecutivi, del Servizio Vigilanza che funziona da dieci anni presso l'Istituto di emissione; e, per i compiti consultivi, del Servizio Studi e Statistica dell'Istituto stesso»<sup>83</sup>.

In applicazione di questa direttiva, venne predisposta una relazione, approvata dal Governatore nella quale si proponeva: «a) all'Ispettorato e al Servizio Vigilanza della Banca venivano affidate le funzioni della *rilevazione* delle statistiche bancarie e della loro *elaborazione meccanica*. b) al Servizio Studi della Banca veniva affidato il compito di suggerire le elaborazioni da compiere, e di interpretare i risultati di tali elaborazioni»<sup>84</sup>.

Si è già accennato al fatto che le relazioni tra Via Nazionale e l'Ispettorato non furono semplici, almeno all'inizio, per l'esistenza di duplicazioni e sovrapposizioni. Influiro anche i problemi organizzativi (logistici) come risulta dalla corrispondenza tra Baffi e Mario Pennacchio. Il 27 maggio, scusandosi per il ritardo con cui rispondeva, Baffi dichiarò:

credevo che il passaggio di qualche tempo mi avrebbe dato poi modo di esporLe una situazione chiarita sui lavori dell'Ispettorato e la ripartizione dei compiti tra il famoso nucleo [allude ai quattro elementi chiamati a Roma da Azzolini], ed i due servizi, Studi e

---

<sup>82</sup> Altre competenze, minori: «5) curare il disbrigo di qualsiasi incarico d'indole riservata che gli venga affidato da S.E. il Governatore; 6) intrattenere rapporti con centri ed enti di studio economico-finanziari e con i rappresentanti della Stampa; 7) provvedere agli abbonamenti ai giornali e ai periodici e all'acquisto di libri per l'Amministrazione Centrale e per gli stabilimenti; 8) catalogare, con opportuno riepilogo in schedari e collocare i libri che giungono alla Biblioteca, effettuando prestiti agli uffici ed agli impiegati» («Servizio Studi Economici e Statistica», memoria del 26 ottobre 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59, fasc. 1, s.fasc. 1).

<sup>83</sup> Appunto anonimo del settembre 1936. Si proponeva che la Vigilanza inviasse agli «Studi» «copia dei risultati delle elaborazioni compiute sulle situazioni bimestrali delle Banche e sulle statistiche decadali e semestrali dei depositi» (a margine c'è il «si» del Governatore, datato 9 settembre 1936), in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59, fasc. 1, s.fasc. 1.

<sup>84</sup> *Ibid.* Baffi ricorda che, analogamente a quanto era accaduto per gli «Studi», «simultaneamente, e con la stessa procedura, altri due elementi di spicco (Francesco Parrillo e il compianto Paolo Pagliazzi) vennero assegnati all'Ispettorato» (Baffi, 1986, p. 53).

Vigilanza. L'Ispettorato lavora e assai [...]. Invece le sezioni Italia ed Estero del Serv[izio] studi non sono ancora a punto; occorre prima che sia sgombrata e riordinata la biblioteca<sup>85</sup>.

In merito al collegamento tra Ispettorato e "Studi", Baffi si domandava: «chissà se funzionerà questo collegamento, che sarebbe utile ai fini di una buona utilizzazione dei dati raccolti dall'Ispettorato. Chissà, dico, perché mi avvedo di una spiccata tendenza alla formazione di compartimenti stagni»<sup>86</sup>. Un esempio è fornito da una lettera dell'11 luglio nella quale Baffi criticava l'indagine statistica sull'attività delle filiali il cui schema era stato pubblicato sul primo numero del Bollettino dell'Ispettorato: «nella preparazione di tale orribile modello il Servizio studi non ha partecipato»<sup>87</sup>.

### 6.1.1 Le sezioni: Italia e Estero

I compiti assegnati al personale di concetto sono sintetizzati in questa formula:

tenersi costantemente e quanto più possibile aggiornato sulla situazione e sull'andamento del settore di attività economica o della zona territoriale ad esso affidata, avendo sempre presente i compiti spettanti all'Istituto e all'Ispettorato del credito. In pratica questa formula si attuerà con l'esame e lo studio delle pubblicazioni e documenti che giungono al Servizio con la redazione e l'aggiornamento di prospetti statistici riassuntivi e di brevi sintetici rapporti periodici<sup>88</sup>.

Nello stesso documento è indicata la composizione delle due sezioni degli "Studi", con la specificazione dei compiti assegnati a ciascun elemento:

#### SEZIONE ITALIA

Dr. Paolo Baffi	Andamento politico generale. Risparmio e credito. Collegamento con l'Ispettorato del credito e la sezione Estero.
Dr. Alberto Campolongo Dr. Melchiorri Vinci	Politica commerciale e valutaria. Bilancia dei pagamenti internazionali. Commercio estero. Trasporti terrestri, acquatici, aerei. Imprese di pubblica utilità. Organizzazione commerciale.

<sup>85</sup> ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, b. 100. Il prof. Mortara aveva suggerito di sistemare la biblioteca in locali attigui a quelli degli "Studi".

<sup>86</sup> *Ibid.*

<sup>87</sup> *Ibid.* Baffi soggiunge (ma, *excusatio non petita?*): «questo potrebbe farLe credere che non ci sia collaborazione tra noi e l'Ispettorato mentre in realtà i contatti sono frequenti e cordiali».

<sup>88</sup> Memoria dal titolo "Compiti assegnati al personale di concetto dell'Ufficio Studi Economici", contrassegnata col numero IV, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59.

Assicurazioni. Alberghi, turismo, spettacolo. Italia centrale, Sardegna, Colonie.

Dr. Agostino De Vita  
Dr. Mario Ferrante

Economia forestale, miniere e cave, industrie trasformatrici non alimentari e mercati relativi. Opere pubbliche e bonifiche integrali. Finanze pubbliche. Ricchezza e reddito nazionale. Investimenti e disinvestimenti nell'attività economica. Spese e consumi. Bilanci familiari. Italia settentrionale.

Dr. Giuseppe Di Nardi  
Dr. Matilde Sleiter

Condizioni generali dell'agricoltura, contratti agrari, culture. Mercato dei prodotti agricoli. Industrie alimentari e mercati relativi. Organizzazione economica corporativa. Condizioni del mercato del lavoro, salari, disoccupazione. Assicurazioni sociali, assistenza e beneficenza sociale. Organizzazione economica e suoi problemi giuridici sindacati industriali, cooperazione, impresa pubblica e semipubblica, artigianato e piccola impresa, altre forme di impresa. Italia meridionale e Sicilia.

I *prospetti* statistici affidati ai membri della sezione riguardavano:

- dati e indici relativi a: moneta, ricchezza, reddito, spese, consumi, risparmio nazionale, movimento delle società per azioni;
- riepilogo di dati e indici sulle finanze pubbliche;
- rilevazioni di dati e indici relativi alla situazione e all'andamento dell'agricoltura, industrie e commercio, assicurazioni trasporti e altre attività non facilmente classificabili;
- rilevazione di dati e indici sugli scambi con l'estero e la bilancia dei pagamenti;
- riepilogo regionale dei dati relativi alle principali attività produttive ed economiche.

Le *relazioni* mensili dovevano fornire un quadro delle situazioni che si sono verificate nel periodo sotto rassegna e, contenendo una successione uniforme di argomenti, saranno, per ciascuna regione o settore, rapportabili con quella del mese precedente.

#### SEZIONE ESTERO

Dr. Emidio Panzironi  
Dr. Armando Pescatore

Francia, Spagna, Portogallo. Regno Unito. Stati Scandinavi. Mercato delle materie prime e delle derrate e dei prodotti. Commercio internazionale.

Dr. Guglielmo Mancini

Germania, Polonia, Stati Baltici, Austria, Stati Uniti, Canada.

Dr. Giannino Parravicini

Monete, mercato internazionale del risparmio, bilancia dei pagamenti internazionali.

Dr. Francesco Masera

Svizzera, Olanda, Ungheria, Cecoslovacchia, Stati Balcanici, Unione Sovietica.

Prof. Pietro Grazioli<sup>89</sup> Estremo oriente, India, altri Paesi asiatici, Africa, America latina.  
 Rag. Carlo Munzi Servizi generali, corrispondenza ordinaria, aggiornamento dati agenda Signor Governatore.

I *prospetti* affidati ai membri della sezione Estero riguardavano per ogni paese:

- un riepilogo di dati e indici essenziali relativi a: finanze pubbliche, situazione monetaria e finanziaria, istituti d'emissione, principali banche, risparmio, cambi, bilance dei pagamenti, prezzi, lavoro e commercio estero.

Le *relazioni* per singoli paesi (o gruppi di paesi) dovevano seguire questo ordine:

- situazione generale (anche politica);
- finanze pubbliche;
- produzione, commercio, prezzi e lavoro, scambi con l'estero.

Gli impiegati incaricati dello studio di problemi generali [Pescatore e Parravicini] dovranno redigere relazioni mensili a carattere comparativo: la *prima* riguardante la situazione economica e finanziaria mondiale, con notizie sulla tenuta delle varie monete sui principali mercati internazionali, sul risparmio e sul movimento internazionale dei capitali; la *seconda*, anch'essa a carattere comparativo, relativa all'andamento delle merci, delle attività produttive, dei traffici e commerci internazionali.

Ciascun impiegato di concetto doveva registrare in un diario gli avvenimenti che a suo giudizio meritavano attenzione, una sorta di "washing list", o "lista della lavanderia" da compilare in forma concisa e senza commenti<sup>90</sup>. Le notizie ritenute più importanti andavano sottoposte al capo del Servizio e, se del caso, al Governatore.

## 6.2 La statistica del credito per rami di attività economica

Il progetto prese le mosse dall'art. 32, lettera d) della legge bancaria che attribuiva all'Ispettorato del credito il potere di regolare la distribuzione degli impieghi tra le varie branche di attività economica. Una classificazione dei rischi per rami (e di informazioni economico-statistiche per gli stessi rami) era in atto presso la Banca Commerciale Italiana: «nei contatti tra Azzolini, Mattioli e Mortara fu convenuto che il Servizio studi della Banca d'Italia ne prendesse conoscenza ai fini dell'impianto di una statistica nazionale, che in definitiva si modellò abbastanza fedelmente su quella della Comit»

---

<sup>89</sup> Grazioli è autore delle traduzioni in italiano di importanti documenti economici: il "piano Beveridge" nel 1942 (ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 221, fasc. 8); il piano monetario britannico nel dopoguerra (piano Keynes) nel 1943 (ivi, b. 248, fasc. 2) e, nello stesso anno, il rapporto su un Fondo di stabilizzazione delle Nazioni Unite e associate (ivi, b. 249, fasc. 1).

<sup>90</sup> P. Baffi, "Prima relazione sulla missione presso la Banca d'Inghilterra" (1937), in ASBI, Banca d'Italia, Rapporti con l'estero, b. 126, fasc. 2.

(Baffi, 1986, p. 54). Il criterio prescelto non era esente da contrasti sia da parte del prof. Mortara che del Presidente dell'ISTAT, Molinari. Come ricorda Baffi:

Il problema grosso per la statistica era naturalmente quello della formazione delle categorie di attività economica. Mortara tendeva a derivarle dalla distinzione fra attività agricole, industriali, commerciali e di servizi. Le mie riflessioni (per alcuni mesi, viaggiando e camminando, mi avvenne di classificare mentalmente ogni impianto fabbrica negozio) mi condussero invece gradualmente e inesorabilmente verso la classificazione interna in atto presso la Comit, che forma le voci secondo i cicli produzione-trasformazione-distribuzione delle singole materie o derrate, ossia lungo la linea dei rapporti di credito (da venditore a compratore) che è anche la linea di probabile differenziazione congiunturale. Mortara non si dispiacque del dissenso. Nel giugno 1936 scriveva al capo del Servizio studi, Rodella: “il lavoro compiuto da Baffi sconvolge il criterio di classificazione precedentemente adottato, e perciò desidero esaminarlo *a fondo*”. Così fece, accettando in gran parte il criterio del ciclo (Baffi, 1967, pp. 25-26).

Critiche vennero anche dal prof. Alessandro Molinari, «buon statistico e uomo di sinistra, tendenzialmente pianificatore» (Baffi, 1986, p. 54). In una lettera del 22 settembre 1936 presentò a Baffi, a titolo personale, una serie di osservazioni che, in parte gli erano state confutate senza convincerlo<sup>91</sup>.

la congiuntura del commercio è distinta da quella della produzione, per cui, anche in sede statistica, conviene distinguere tra il credito alla produzione e quello alla distribuzione. “Vi sono commercianti che accumulano ricchezze vendendo e comprando o speculando sul cotone, sul grano, sul petrolio, etc. (p. 2) [...]. Il mancato isolamento del «commercio» dall'industria renderà anche impossibile all'Ispettorato di compiere analisi per rami di industrie collegate o affini (per es. le tessili) e per le industrie diverse legate da interessi comuni. Vi sarà sempre il «commercio» a rendere incerte o erronee le conclusioni che si possono trarre” (p. 4).

Il secondo punto sollevato da Molinari riguardava il sistema di classificazione. Questa non doveva essere fatta dalle singole aziende erogatrici, bensì da un ufficio centrale.

un controllo *nazionale e statale* del credito, in vista anche di manovrare o dirigere l'economia nazionale, non debba compiersi con mezzi troppo modesti [...]. Secondo me il metodo di rivelazione e di elaborazione dei dati, pur essendo impostato per le necessità normali, su 70-80 categorie [...] deve consentire, *quando lo si voglia*, di operare classificazioni, sintesi, combinazioni le più svariate, tra industrie, classi e sottoclassi affini secondo criteri diversi (p. 4).

In conclusione, Molinari sosteneva la necessità di un

sistema centralizzato di spoglio, con classificazione decimale molto spinta che normalmente deve compendiarsi nello spoglio delle 70-80 categorie prescelte, ma che deve consentire l'analisi di decine di sotto categorie per ognuna delle classi considerate. Occorre che le

---

<sup>91</sup> ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 72.

“unità” statistiche siano semplici e si possano ricomporre in quadri diversi a seconda delle necessità. Ciò non significa affatto “sbriciolare” la statistica, ciò che sarebbe un assurdo imperdonabile, ma renderla idonea alla esecuzione delle molteplici sintesi che in pratica si possono operare da diversi punti di vista (p. 5)<sup>92</sup>.

Nonostante queste riserve, si riuscì a ottenere l’assenso di Molinari «che si arrese per l’autorità di Mortara, a sua volta persuaso dagli amici della Comit (Mattioli e La Malfa) e da me stesso» (Baffi, 1986, p. 54).

In una lettera del 10 luglio 1936 Baffi comunicava a Mario Pennacchio che c’era stata una riunione di Azzolini, Baccaglioni e Mortara nella quale era stata approvata la classificazione di attività proposta dal Servizio Studi per la statistica del credito secondo i rami d’attività economica. Al 31 agosto la prima rilevazione.

I risultati che da essa potranno desumersi sono certamente interessanti; suo fratello molto attivamente si occupa per procurare che il lavoro di interpretazione dei dati resti al Servizio Studi. Da un punto di vista logico uno dovrebbe essere l’organo di *rilevazione* (Ispettorato), uno l’organo di *elaborazione* dei dati (Ist. Centr di statistica), uno l’organo di *interpretazione* dei risultati ottenuti (Servizio studi)<sup>93</sup>.

A commento della genesi di questa indagine statistica, Baffi osservò: «Paradossalmente, la rilevazione iniziata nel 1936 come strumento conoscitivo per la regolazione del credito», venne utilizzata da Einaudi e da Menichella, cioè in un «contesto di allentamento dei vincoli», come strumento di *moral suasion* da utilizzare nelle periodiche riunioni con i maggiori banchieri, con l’intento di «ammonirli contro i pericoli di eccessiva concentrazione dei rischi, di immobilizzazione, di finanziamento di attività speculative» (Baffi, 1986, p. 56).

### 6.3 L’economia italiana nel sessennio 1931-1936

Dopo il varo della statistica del credito per rami di attività economica, Mattioli aveva proposto al Governatore la pubblicazione di un volume riassuntivo dell’evoluzione economica dal 1931 al 1936 nel quale la materia fosse ordinata secondo la classificazione adottata dall’Ispettorato per la statistica del credito.

Originariamente il volume era stato concepito come un «prontuario per i banchieri», ma Azzolini, esaminato il progetto, decise di dargli «il carattere di una documentata storia economica e finanziaria del periodo edita dalla Banca d’Italia». Il

---

<sup>92</sup> *Ibid.*

<sup>93</sup> Il 27 maggio Baffi aveva riferito a Pennacchio sui lavori relativi alla statistica del credito: «i dati e le elaborazioni che potranno cavarsi dal migliaio di prospetti che arriverà sono tali e tanti da far venire l’acquolina in bocca» (ASBI, Banca d’Italia, Segreteria particolare, b. 100). Alberto Pennacchio, fratello di Mario, nel 1936 era aggiunto di direzione agli “Studi”.

Servizio Studi presentò un progetto, accolto da Mortara e dalla Comit, che prevedeva la redazione di capitoli a carattere generale ad opera del Servizio Studi di Via Nazionale, e la redazione della parte speciale, cioè dai capitoli relativi alle singole industrie e commerci affidati all'Ufficio Studi della Comit. «Questo ha bisogno tuttavia dell'aiuto della Banca d'Italia - cioè sostanzialmente di una importante opera personale di S.E. il Governatore per l'ottenimento dei dati relativi agli ultimi quindici mesi».

Difficile è stato l'accordo sulla struttura tipica da assegnarsi al «capitolo»: prevalentemente documentaria o prevalentemente descrittiva?

A soluzioni diverse corrisponde una massa di lavoro di redazione assai diversa, cosicché è probabile che anche di questo il Professor Mortara (il quale vorrebbe la soluzione che implica maggior lavoro: quello di una esposizione descrittiva; del resto molto più nobile dell'altra), abbia a parlare a S.E. il Governatore.

Merita una breve spiegazione riservata la pronta adesione del Servizio Studi della Banca d'Italia alla concessione della redazione dei capitoli delle singole industrie all'Ufficio Studi della Banca Commerciale. Il materiale di partenza per tale redazione si trova distribuito in oltre duemila tabelle a più colonne [...]. Il capo di tale ufficio proponeva che il completamento delle serie per gli ultimi quindici mesi fosse affidato al Servizio Studi della Banca d'Italia, previa esecuzione di copie fotografiche di tutte le tabelle da completare [...]. Un attento esame sostanziale delle serie contenute in tali tabelle ha mostrato quanto la soluzione sarebbe stata da scartare, anche se non fosse stata, come era, piuttosto umiliante. Si tratta infatti di serie desunte quasi totalmente da fonti ufficiali, tali cioè che il Servizio Studi della Banca d'Italia potrà costituirsele in proprio secondo le proprie esigenze<sup>94</sup>.

L'incontro di volontà tra Mattioli, Azzolini e Mortara intorno a questo progetto si realizzò per la convergenza di motivi particolari a ciascuno dei tre. La “Commerciale” aveva cessato la pubblicazione dell'annuario *Movimento Economico dell'Italia* con il 1932. Successivamente era intervenuto nel 1935 il divieto di pubblicare dati statistici mensili riguardanti l'economia e la finanza; la collaborazione con l'istituto di Via Nazionale diventava pertanto una interessante occasione per ottenere l'accesso a quei dati. Per Mortara era interessante lavorare in una materia che gli era congeniale a contatto di giovani, in parte ex allievi. La nuova iniziativa avrebbe assicurato «la continuità dell'informazione congiunturale, sostituendo il lavoro di gruppo al suo metodo artigianale» (Baffi, 1967, p. 28).

Per Azzolini questa iniziativa si ricollegava ai precedenti lavori di Bonaldo Stringher.

Il programma di lavoro venne messo a punto agli inizi del 1937. L'11 gennaio Mortara informava il Governatore che «in questi giorni mediante conferenze tra il dott. Baffi e il dott. Gerbi [direttore dell'Ufficio Studi della Comit] è stata concordata la

---

<sup>94</sup> “Appunto sui lavori preparatori per il volume su l'economia italiana dal 1931 al 1936”, anonimo, ma attribuibile a Baffi, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 3, fasc. 6.

divisione del lavoro tra l'ufficio Studi della Banca Commerciale e il Tuo Servizio Studi per la preparazione del volume progettato»<sup>95</sup>.

In una memoria del 10 marzo Mortara precisava che scopo dei lavori era:

descrivere, col sussidio di una documentazione obiettiva, gli andamenti economici del periodo che va dalla svalutazione della sterlina all'allineamento della lira.

La descrizione non ha scopo apologetico. Essa deve presentare una esposizione di fatti la cui conformità al vero sarà garantita dall'alta autorità della Banca d'Italia che anche all'estero possiede meritato prestigio. Di questo prestigio il Governatore intende avvalersi per far conoscere soprattutto all'estero *la verità* intorno ad avvenimenti economici che troppo spesso sono stati travisati da esposizioni malevole e maligne o da malintese dissimulazioni.

Di questo scopo si deve tener conto anche nella forma dell'esposizione, che dovrà essere descrittiva e non esaltativa. Il dovuto rilievo agli sforzi ed ai sacrifici fatti, ai risultati ottenuti, sarà dato nella introduzione. Ma tutto il resto deve essere freddo per riuscire più efficace: dev'essere una rigorosa, e perciò convincente, contabilità economica.

#### *Schema del lavoro*

Anzitutto una esposizione sintetica: breve visione del sessennio economico, nell'introduzione.

Poi una prima parte, generale. In questa verranno singolarmente studiati i principali aspetti della vita economica nazionale, cioè:

L'attività produttiva.

L'organizzazione corporativa e sindacale.

La moneta, il risparmio, il credito.

Gli scambi economici con l'estero.

Le finanze pubbliche.

Infine una seconda parte, speciale. Questa conterrà l'analisi di singoli rami dell'attività economica (ad esempio: industrie della lana), classificate conformemente ai criteri adottati per la statistica bancaria.

La parte speciale è in corso di compilazione presso l'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana. Il Servizio Studi della Banca d'Italia avrà il compito di rivederla, ed eventualmente di completarla; per due paragrafi (trasporti) ne curerà esso l'intera compilazione.

La parte generale dovrà essere interamente preparata dal Servizio Studi della Banca d'Italia<sup>96</sup>.

L'accesso alle statistiche venne ottenuto con un intervento di Azzolini presso il capo del Governo. La preparazione della ricerca sul "sessennio" occupò un periodo di diciotto mesi e risultò più impegnativo di quanto inizialmente previsto data la gran mole di materiale da esaminare per la preparazione dei trentasei capitoli della parte speciale.

<sup>95</sup> ASBI, Banca d'Italia, Directorio-Baffi, cart. 3.

<sup>96</sup> "Appunti preliminari sul lavoro intorno alle vicende dell'economia italiana dal 1931 al 1936", in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 3, fasc. 4.

Nella abbondante corrispondenza di Mortara si nota qualche impazienza nei confronti di alcuni collaboratori:

ho dovuto fare una quantità di correzioni di forma, per rispetto della nostra sacrosanta lingua malmenata dall'autore. Questo lavoro da maestro elementare non solo mi irrita [scrive il 6 settembre a Campolongo] ma mi fa perdere di vista, forse, l'opportunità di correzioni di sostanza che, se avessi davanti a me un testo scritto in modo da non farmi uscire dai gangheri, potrei suggerire<sup>97</sup>.

Ancora il 25 ottobre, a Campolongo, riferendosi ad altro redattore, si lamenta di un lavoro «fatto tanto per poter dire di averlo finito, senza quello sforzo che è duro e qualche volta angoscioso, ma che solo può dare alla cronaca il valore di materiale degno di essere conservato per la storia»<sup>98</sup>. In altre lettere dichiara: «Il procedere del nostro lavoro mi mostra come siano, purtroppo, deficienti per vari aspetti alcuni elementi: è ovvio che si può e si deve perdonare loro l'inesperienza, ma non la negligenza e la cocciutaggine nell'errore» (Baffi, 1967, p. 29).

Nella preparazione di questo lavoro Alberto Campolongo ebbe un ruolo da protagonista: «si impegnò sino allo spasimo sia a Milano sia a Roma ed assunse una posizione preminente nel gruppo dei redattori: componendo lo schema di capitolo-tipo e definendolo con Mortara e La Malfa; scrivendo od aggiustando buona parte degli altri capitoli della parte speciale; tenendo i rapporti con Mortara; seguendo lo stato generale di avanzamento dei lavori» (Baffi, 1967, p. 30).

In una memoria, anonima, conservata nel fondo Baffi-studi (cart. 3), è documentato analiticamente il lavoro necessario per condurre a termine la ricerca sul sessennio, un lavoro straordinario che si sovrapponeva alla normale attività del Servizio Studi.

Il lavoro per il volume è stato compiuto dal Servizio studi della Banca d'Italia mediante la partecipazione di tutto indistintamente il personale sia di concetto sia d'ordine appartenente alla Sezione Italia e di tre elementi di concetto [Guglielmo Mancini, Panzironi e Parravicini] della Sezione estero.

I cinque capitoli della Parte prima (parte generale) sono stati compilati esclusivamente dal personale di concetto della Banca d'Italia utilizzando praticamente la totalità del personale d'ordine, dal maggio 1937 al gennaio 1938<sup>99</sup>.

Per quanto riguarda la Parte seconda (parte speciale), originariamente l'opera degli elementi della Banca d'Italia fu intesa soltanto come elaborazione dei dossiers specializzati esistenti presso la Banca Commerciale Italiana, dalla quale elaborazione avrebbero dovuto ottenersi i vari capitoli direttamente pronti per la pubblicazione.

---

<sup>97</sup> ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 3, fasc. 1.

<sup>98</sup> *Ibid.*

<sup>99</sup> Il primo capitolo, l'*ordine corporativo*, è opera di Alberto Pennacchio (che nel 1928 aveva pubblicato un volume su questo argomento) e di Giuseppe Di Nardi; l'*attività produttiva* (secondo capitolo) è di Agostino De Vita; Paolo Baffi è autore del terzo capitolo su *moneta e credito*; Alberto Campolongo e Giannino Parravicini sono autori, rispettivamente, del quarto capitolo, il *commercio con l'estero*, e le *finanze pubbliche*, quinto e ultimo capitolo della parte generale.

Di fatto invece la situazione dei dossiers della Banca Commerciale Italiana ha obbligato gli elementi della Banca d'Italia, in collaborazione col vice capo dell'ufficio studi della prima, ad un'intensa opera di organizzazione e di partecipazione diretta nel lavoro di semplice ricerca e ordinamento della documentazione, a completamento di quella esistente [...]. In questo lavoro, non previsto nello schema originario dei rapporti di cooperazione fra gli elementi dei due istituti, è stata impiegata forse metà del tempo trascorso dagli elementi della Banca d'Italia presso la Banca Commerciale, che ammonta complessivamente a circa 50 mesi. Al lavoro di completamento della documentazione ha concorso anche il personale del Servizio studi a Roma [...] <sup>100</sup>.

L'elaborazione dei trentanove capitoli della parte seconda è stata compiuta esclusivamente da Servizi Studi della Banca si è svolta dal marzo 1937 all'agosto 1938 <sup>101</sup>.

La prefazione firmata da Azzolini, segue fedelmente una bozza preparata da Mortara che, a sua volta riprende quanto dichiarato nella memoria del 10 marzo richiamato nelle pagine precedenti. Trattandosi di un volume collettaneo non è indicato il nome degli autori (Baffi, 1986, p. 57), ma solo delle istituzioni di appartenenza, è «probabilmente dovuta alla difficoltà politica» la mancata menzione di nomi come quelli di La Malfa e di Parri <sup>102</sup>.

È evidente, come molti studiosi hanno osservato, che ad Azzolini vada riconosciuto il merito di aver compiuto un importante investimento in cultura economica con lo sviluppo degli "Studi"; la collaborazione con Mortara, Mattioli, La Malfa; la costituzione dell'Istituto di finanza corporativa. «Tutto ciò a formare presso la Banca un ambiente in cui personalità accademiche ed eccellenti giovani studiosi potevano liberamente misurarsi con i problemi di fondo del paese saldandosi con i compiti di rilevazione empirica e di analisi necessari per la operatività dell'Istituto» (Nardozi, 1994, pp. 134-35).

---

<sup>100</sup> Complessivamente, il completamento della documentazione ha richiesto un impegno di 300-500 ore lavorative.

<sup>101</sup> Una graduatoria degli autori dei 39 capitoli vede, al primo posto Pescatore (12 titoli), seguito da Campolongo e Parravicini (10 titoli), da De Vita (2 titoli). Ultimi, con un solo titolo, Guglielmo Mancini e Luca Rosania.

<sup>102</sup> I collaboratori esterni, oltre La Malfa e Parri, erano E. D'Albergo (finanza); C. Pagni, R. Dodi (lavoro); L. Lenti (fibre artificiali); F. Di Fenizio, F. La Penna (chimica); G. Bassani (economia corporativa); P. Saraceno, V. Mingioli. ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 2, fasc. 9.

## 6.4 L'attività "ordinaria"

### 6.4.1 Il prestito immobiliare

In parallelo alle attività intraprese nel 1936 (statistica del credito e ricerca sul "sessennio"), il Servizio Studi andava svolgendo l'attività ordinaria, tipica di un vero centro di ricerca come era il Servizio riformato secondo i suggerimenti di Mortara e rafforzato con i giovani chiamati dal Governatore Azzolini. Anzitutto gli "Studi" si occupavano delle tematiche economiche e dell'andamento dei mercati interni e internazionali. Sotto il primo profilo vanno ricordati i lavori di Agostino De Vita<sup>103</sup> sul reddito nazionale, una materia per la quale si conoscevano solo indagini di carattere privato che avevano solo un valore indiziario<sup>104</sup>. La necessità di disporre di un aggiornamento delle valutazioni che risalivano al 1928 si pose nel 1936, in occasione dell'emissione del prestito immobiliare.

Per fronteggiare le spese necessarie per la valorizzazione dell'impero e il potenziamento delle forze armate, col R.D.L. 5 ottobre 1936, n. 1745 venne autorizzata l'emissione di un prestito obbligatorio a carico della proprietà immobiliare, categoria che si riteneva avesse tratto vantaggio dalle conseguenze dell'allineamento monetario, accompagnata dall'applicazione di una imposta straordinaria del 3,5 per mille.

La durata del prestito, che fruttava un tasso nominale del 5 per cento, era venticinquennale; la stessa durata aveva l'imposta straordinaria. I possessori di immobili erano tenuti alla sottoscrizione di un importo pari al 5 per cento degli immobili posseduti, calcolato sulla base degli estimi e dei redditi imponibili accertati al 1936, al netto delle ipoteche (Banca d'Italia, 1937, pp. 46-49).

L'operazione era stata congegnata — e De Vita aveva fatto i calcoli relativi — in modo da stabilire «una perfetta corrispondenza tra il prestito obbligatorio e l'imposta straordinaria che deve procurare all'erario i mezzi per il pagamento degli interessi e delle annualità per l'ammortamento del prestito»<sup>105</sup>.

---

<sup>103</sup> De Vita, allievo del prof. Gini, aveva pubblicato lavori fondamentali sul reddito nazionale e la ricchezza privata dell'Italia, nella rivista "Vita economica dell'Italia" (cfr. medaglione).

<sup>104</sup> Per il 1925 il reddito nazionale venne stimato dai proff. Gini e Porzi in 100 miliardi; il prof. Boldrini, aggiornando i dati di Gini, aveva calcolato il reddito 1927 in 78 miliardi. A. De Vita, "Note sul calcolo del reddito" in ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 379, fasc. 31. Lo stesso De Vita calcolava per il 1937 un reddito nazionale tra i 90 e i 95 miliardi. A. De Vita, "Il calcolo del reddito nazionale per il 1937", ASBI, fondo e collocazione cit. In argomento si rinvia a A. Occhiuto, "Dei tentativi compiuti da privati studiosi per determinare l'entità del reddito nazionale", giugno 1946, in ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 379, fasc. 6.

<sup>105</sup> A. De Vita, "Il prestito obbligatorio e l'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare", appunto del 5 novembre 1936, in ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 379, fasc. 31. Aggiornando la valutazione della ricchezza privata effettuata nel 1928, risultava un valore complessivo della proprietà immobiliare di circa 260 miliardi:

### 6.4.2 L'autarchia

Argomento centrale dell'economia italiana a partire dal 1936 fu quello impropriamente definito "il piano regolatore", consistente nel «realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia della vita economica della nazione», più semplicemente, l'*autarchia* (Banca d'Italia, 1938b, p. 14).

«Guidato dall'esperienza del periodo sanzionista e dalla considerazione delle deficienze del nostro sistema agricolo-industriale [dichiarò Azzolini all'assemblea dei partecipanti del 31 marzo 1938] il Governo fascista ha indirizzato verso l'autarchia l'attività produttiva nazionale e l'azione disciplinatrice degli organi corporativi e della pubblica amministrazione che ad essa presiedono» (Banca d'Italia, 1938b, pp. 13-14); concludendo la relazione, il governatore ricordava i meriti del regime: «L'impulso alla multiforme azione per l'autonomia economica italiana [...] deriva direttamente dal regime politico che, nel suo perfetto funzionamento [...] ricostruisce su più salde basi e con maggiore ampiezza di orizzonte l'economia nazionale» (ivi, pp. 89-90).

L'autarchia poneva alla Banca centrale problemi nuovi e complessi. «Nel periodo di massima concentrazione del regime sull'autosufficienza economica e sulla preparazione bellica, la funzione del Governatore diventa più ampia e comprensiva: va oltre l'ambito propriamente monetario e creditizio e si estende a considerare tutti gli elementi indispensabili allo sviluppo dell'economia in "circuito chiuso"» (Roselli, 2000, pp. 258-59).

Il Servizio Studi affrontò lo studio della documentazione ginevrina sul commercio estero dell'Italia durante le sanzioni (l'«assedio economico» nella terminologia del regime) e dei problemi connessi col finanziamento dell'autarchia<sup>106</sup>. In particolare, Di Nardi, Baffi, Rodella e, da Berlino, il delegato Cimino<sup>107</sup>, studiarono il problema soprattutto sotto due profili: l'applicabilità in Italia del modello tedesco e il finanziamento dei piani autarchici tenendo conto della realtà italiana e della legislazione in materia di tutela del risparmio e della politica creditizia<sup>108</sup>.

---

«su tale patrimonio l'incidenza effettiva del prestito [...] è un po' meno del 4%, e quella dell'imposta straordinaria è dello 0,27%».

<sup>106</sup> Azzolini al sen. Giannini, capo del contenzioso diplomatico, lettera del 27 maggio 1936, in ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 190, p. 65.

<sup>107</sup> Già ispettore superiore al Ministero delle Finanze, Antonio Cimino, allora delegato della Banca d'Italia a Berlino, fu per breve tempo, nel 1944, Direttore Generale della Banca. Sul personaggio si vedano le osservazioni di Einaudi (1993) alla data del 6 agosto 1945, pp. 481-83.

<sup>108</sup> In ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 90 sono conservati: a) un *appunto degli "Studi"* sul «raffronto tra i sistemi di controllo bancario attuato nei principali paesi stranieri e quello italiano»; b) una *nota di Carlo Rodella* sul costo finanziario dei piani autarchici. Considerando il costo distribuito in quattro anni

La summa di queste riflessioni venne illustrata da Azzolini in una relazione alla Corporazione della previdenza e del credito nella seduta del 20 settembre 1938 (Azzolini, 1938)<sup>109</sup>.

L'applicabilità in Italia del modello tedesco, nonostante alcune analogie formali tra i due sistemi, non era proponibile in quanto:

per realizzare la nostra autarchia, è ancora necessario costruire nuovi impianti od ampliare quelli esistenti; occorrono cioè capitali per investimento a lungo termine. Per la Germania all'inizio del primo piano quadriennale, quando fu impostato il grandioso esperimento di ricorso al credito, questa necessità non c'era [...]. Il paese aveva rinnovato la sua attrezzatura industriale fra il 1924 e il 1930, utilizzandolo largamente i prestiti esteri, e per raggiungere gli scopi cui la Germania mirava, gli impianti erano già pronti. La crisi aveva ridotto l'attività di essi al 30-40 per cento del loro potenziale; facendoli lavorare a pieno regime si sarebbe realizzato un notevole impiego di mano d'opera, obiettivo immediato che il regime si proponeva.

I grandiosi programmi di lavori pubblici e di armamenti [...] ponevano dunque, soltanto dei problemi di finanziamento a breve termine (Azzolini, 1938, pp. 6-7).

Questa disponibilità di fattori di produzione inutilizzati — quelli che Einaudi avrebbe definito “ipotesi Bresciani” (Ciocca e Tuccimei, 1992, pp. 473-516) — consentiva alla Germania di impiegare mezzi monetari senza causare inflazione<sup>110</sup>.

In Italia invece il finanziamento dell'autarchia doveva avvenire con «denaro vero» (Azzolini, 1938, p. 16), vale a dire con risparmio di nuova formazione o proveniente da effettivi disinvestimenti. In merito alla capacità del risparmio di sostenere il finanziamento dei piani autarchici, i pareri in Via Nazionale erano diversificati. L'opinione positiva di Di Nardi secondo il quale «il risparmio nazionale può fronteggiare i finanziamenti richiesti dalla progressiva attuazione dei piani autarchici»<sup>111</sup>, era accolta con scetticismo per la considerazione che il risparmio di nuova formazione, peraltro in via di contrazione, «è stato finora completamente assorbito dai bisogni del Tesoro e da

(1938-1941) il fabbisogno annuo sarebbe di 8 miliardi circa, costo sopportabile a condizione che «venga sospeso il ricorso del Tesoro e dell'industria privata al mercato finanziario per scopi non autarchici»; c) *un appunto non firmato, ma di Giuseppe Di Nardi*, sul finanziamento dei piani autarchici, una trattazione esaustiva dei vari aspetti del problema, corredata a margine di annotazioni di commento, probabilmente di Baffi.

<sup>109</sup> La relazione è parzialmente riprodotta da Caracciolo (1992, doc. 9, pp. 191-98).

<sup>110</sup> In Germania «gli imprenditori di lavori pubblici si procuravano il finanziamento anticipato mediante l'emissione di tratte speciali a breve termine sugli enti committenti. Queste tratte accettate da uno speciale Istituto (Metallurgische Forschungsgesellschaft - “MEFO”), a capitale limitatissimo, il cui intervento aveva il solo scopo di introdurre l'elemento garanzia nel Reich, potevano essere presentate allo sconto sia presso la Reichsbank che presso gli istituti di credito ordinario i quali, a loro volta, potevano, dopo tre mesi, riscontarle presso l'Istituto di emissione» (Azzolini, 1938, p. 8). Dal 1936, per il mutamento della congiuntura interna e internazionale, si era tornati a una “politica ortodossa”, commisurando cioè i finanziamenti a lungo termine alle possibilità reali del risparmio e regolando l'emissione delle tratte a breve, destinate a restare nel portafoglio delle banche, sulle effettive disponibilità monetarie delle banche stesse.

<sup>111</sup> Appunto Di Nardi, p. 15, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 90.

quelli ordinari delle imprese economiche»<sup>112</sup>. Tutto lasciava prevedere che il finanziamento dell'autarchia «richiederà l'impiego di risparmio futuro che l'Istituto di emissione sarà chiamato ad anticipare»<sup>113</sup>.

Azzolini, nella relazione alla Corporazione della previdenza e del credito del 20 settembre 1938, usò un tono prudente; parlò di valutazioni che «sono solo largamente approssimate e ricavabili per via indiretta, in mancanza di dati certi sulla accumulazione annuale del risparmio e sulla quota di depositi bancari che rappresentano effettivo risparmio monetario»; una lacuna alla quale l'Ispettorato avrebbe cercato di porre rimedio (Azzolini, 1938, p. 17). Il finanziamento sarebbe stato possibile nell'ipotesi che «non si verificino appelli straordinari al risparmio per scopi non autarchici. Ma è fuori di dubbio che decisiva influenza avrà la gradualità con la quale i programmi dovranno essere attuati» (Azzolini, 1938, p. 26).

In materia monetaria e creditizia, gli "Studi" effettuarono, fra l'altro, una indagine storica riguardante l'andamento delle operazioni di sconto degli Istituti di emissione nel periodo 1894-1937 (a partire dal 1926, della sola Banca d'Italia), raffrontate con l'andamento del capitale delle società per azioni, il movimento delle stanze di compensazione e l'incremento della popolazione come indicatori dello sviluppo economico del paese<sup>114</sup>.

Inoltre va ricordato il lavoro, tutto "interno" della predisposizione delle serie statistiche, finanziarie e reali, che costituivano "l'agenda del governatore" nonché le segnalazioni della stampa nazionale ed estera, quest'ultima proveniente di massima dalle delegazioni.

Un indicatore, ancorché indiretto, dell'attività degli "Studi" è rappresentato dalle informazioni e analisi che arricchiscono la relazione annuale del Governatore. A partire da quella sul 1934 compaiono una serie di "note complementari" sull'andamento dell'agricoltura e dell'industria in Italia, sulla congiuntura internazionale, sull'andamento delle stanze di compensazione e del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali, sulle variazioni ai sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise (informazione quest'ultima derivante dalle segnalazioni provenienti dalle delegazioni e dai dossiers della Sezione Estero)<sup>115</sup>.

---

<sup>112</sup> Osservazione a margine dell'appunto Di Nardi, redatta probabilmente da Baffi.

<sup>113</sup> *Ibid.*

<sup>114</sup> Azzolini al Ministro delle Finanze, 7 luglio 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Introna, cart. 11. Altra indagine, anch'essa in forma grafica, riguardava l'andamento delle operazioni degli Istituti d'emissione nel periodo 1894-1937 raffrontato con la circolazione, le anticipazioni al Tesoro, il debito dello Stato per l'oro depositato e Londra, l'esposizione presso l'IRI e, precedentemente, con gli istituti predecessori.

<sup>115</sup> Nella relazione per il 1936 vengono fornite informazioni sui seguenti paesi: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Olanda, Polonia, Romania, Svizzera, Turchia, URSS, Giappone, Iran, Stati Uniti, Guatemala, Messico, Nicaragua, Argentina, Bolivia, Ecuador, Paraguay, Uruguay, Nuova Zelanda.

### 6.5 L'Istituto Nazionale di Finanza Corporativa (INFC)

L'Istituto nacque nel 1939 per iniziativa del prof. Griziotti dell'ateneo pavese e con l'approvazione del Ministro delle Finanze Thaon di Revel. La pronta adesione di Azzolini all'iniziativa offre la testimonianza di quanto la Banca «tenesse a non isolarsi dal mondo accademico e a guadagnarsi un posto riconosciuto rispetto agli studi specialistici e alla cultura economica e finanziaria del Paese» (Caracciolo, 1992, p. 50). L'atto costitutivo dell'INFC è del 24 giugno 1939 (ma iniziò a operare nell'ottobre 1941): soci fondatori, la Banca d'Italia, l'Istituto di finanza dell'Università di Pavia, l'INA e alcune importanti banche e centri di ricerca<sup>116</sup>. Nasceva come «centro di coordinamento e di propulsione delle ricerche scientifiche e degli studi legislativi, anche comparati» (art. 1 dello statuto).

L'INFC, organo tecnico, «dovrà agire in ambiente estraneo a quello dell'Amministrazione, esso potrà assicurare a questa, nell'esame dei problemi finanziari, la collaborazione del pensiero scientifico del campo universitario non disgiunto dall'esperienza pratica dell'ambiente sindacale corporativo» (Caracciolo, 1992, p. 300)<sup>117</sup>.

Le grandi linee dell'Istituto consistevano essenzialmente:

*ricerche* eseguite direttamente dal personale dell'Istituto;  
*assistenza* alle ricerche di studiosi od enti associati od estranei all'Istituto;  
*coordinamento* dell'attività degli altri centri di studio;  
*consulenza* ad enti ed amministrazioni pubbliche;  
*osservazione* dell'evoluzione degli ordinamenti finanziari italiani e stranieri  
 (Caracciolo, 1992, p. 295, corsivo aggiunto).

Il problema principale da affrontare consisteva nel verificare il funzionamento del circuito dei capitali. I fondamenti teorici per questo tipo di indagine esistono, «ma, com'è noto, a concetti teoricamente ben definiti corrispondono il più delle volte quantità statisticamente incerte» (Caracciolo, 1992, p. 298), l'Istituto avrebbe dovuto occuparsi dei fondamenti statistici che «dovrebbero essere in parte creati» (ivi, p. 297) attraverso la collaborazione tra l'INFC e gli organi di categoria e valendosi, per il lavoro corrente, delle indagini compiute dal Servizio Studi di Via Nazionale. A titolo d'esempio Azzolini ricordava come in Italia manchino lavori per poter aggiornare le valutazioni sul reddito nazionale: «si sono avute soltanto, saltuariamente, delle indagini di carattere privato, le quali per essere state condotte con insufficienti mezzi di rilevazione non possono che avere carattere indiziario. L'Istituto invece potrebbe essere messo in condizione di dare allo studio un carattere continuativo e di valersi di tutti i mezzi di ricerca» (ivi, p. 298).

<sup>116</sup> Il fondo di dotazione di 1 milione di lire (di cui 780 mila versati dalla Banca d'Italia) venne raddoppiato nel gennaio 1943 per iniziativa di Azzolini cui spettava di diritto la presidenza dell'Istituto.

<sup>117</sup> Discorso di Thaon di Revel e Azzolini al Comitato direttivo dell'INFC, pubblicato da Caracciolo (1992, doc. 30, pp. 294-305).

L'Istituto avrebbe dovuto interessarsi anche di altre tematiche. Tra queste, *la carta della Finanza* che, per il Ministro Di Revel, «deve consistere in una organica e logica presa di posizione del pensiero fascista, tra le contrastanti affermazioni di principio della scienza finanziaria e tra i differenti sistemi in discussione e metodi di finanza applicati finora» (Caracciolo, 1992, p. 301)<sup>118</sup>.

L'Istituto aveva sede in Roma presso la Banca d'Italia che aveva messo a disposizione i locali occorrenti e un primo nucleo di personale, fra questi, Di Nardi e Antonino Occhiuto<sup>119</sup>.

Presso l'Istituto operavano tre commissioni di studio riguardanti rispettivamente la finanza straordinaria, la finanza ordinaria e il diritto finanziario. Vennero prodotti numerosi rapporti su argomenti specifici (conservati in ASBI); molti altri, per il precipitare degli eventi, rimasero allo stato di progetti<sup>120</sup>.

## 7. Proposte di riorganizzazione degli “Studi”

### 7.1 Il progetto Pennacchio

La riorganizzazione degli “Studi” realizzata nel 1936 non era risultata soddisfacente, tanto che dopo solo due anni ne venne riesaminata la struttura. Nel giugno 1938 Mario Pennacchio fu incaricato di predisporre un progetto di riordinamento degli “Studi” che presupponeva che il Servizio avrebbe continuato a curare gli aggiornamenti della ricerca sul “sessennio”<sup>121</sup>.

«Esclusa la convenienza di affidare in linea definitiva a ognuno degli elementi che hanno collaborato alla compilazione del volume il compito di eseguire i settori di economia dei quali si sono particolarmente occupati, *per non irrigidire eccessivamente*

---

<sup>118</sup> Altri argomenti di studio, suggeriti dal Ministro: *lo studio del moltiplicatore* «che dovrebbe consentire di misurare la riproducibilità economica e fiscale della spesa pubblica» (Caracciolo, 1992, p. 303), e la *funzione dell'oro* negli ordinamenti economici internazionali che si attueranno nel dopoguerra, infine, indagini sistematiche per il perfezionamento della tecnica finanziaria (ad es. “un vocabolario della terminologia finanziaria”).

<sup>119</sup> In ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 304, fasc. 2 è conservato un documento da cui risultavano in servizio all'INFC nel dicembre 1941: Carlo Munzi (segretario); Antonino Occhiuto (volontario), Maria Zelli (avventizia). Non si conosce quale sia stato l'apporto effettivo fornito da costoro perché nella relazione sul 1942, primo anno di attività, si legge che sono state «chiamate alle armi dopo pochissimi mesi le due unità (un redattore e un segretario)» messe a disposizione dal Governatore.

<sup>120</sup> Tra i materiali conservati ci sono le schede predisposte per la compilazione di un *dizionario di finanza* che avrebbe dovuto essere realizzato con l'apporto della Treccani e dell'Accademia d'Italia.

<sup>121</sup> Memoria del giugno 1938, contrassegnata col n. “X”, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59.

*l'organizzazione, per evitare compartimenti stagni troppo marcati [un inconveniente già evidenziato da Baffi<sup>122</sup>] Pennacchio suggeriva la seguente soluzione che, a suo dire, avrebbe assicurato una direzione e una responsabilità unitarie nei singoli settori»<sup>123</sup>.*

#### SEZIONE ITALIA

Responsabilità tecnica, amministrativa e disciplinare: *Dr. Baffi*.

- 1) Banca d'Italia, problemi generali del mercato italiano, mercato finanziario, borse, aziende di credito e di assicurazione, statistiche relative alla raccolta del risparmio ed alla distribuzione del credito. Responsabile immediato: *Dr. Baffi*, coadiuvato dal *Dr. Rosania*. Collaboratori: *Rag. Guarnera*, *Signor Sebastianelli*, un elemento di nuova assegnazione non laureato, ma dotato di intelligenza pronta e di sufficiente conoscenza dei lavori di calcolo e di statistica, due signorine<sup>124</sup>.
- 2) Ordine corporativo, ricchezza e reddito nazionale, bilancia dei pagamenti internazionali, scambi con l'estero, agricoltura, industrie, commercio, trasporti, finanze pubbliche. Responsabile: *Dr. Campolongo*. Collaboratori: *Dr. Ferrante*, *Dr.ssa Sleiter*, *Dr. Vinci*, *signor Pigliucci*, una o due signorine.
- 3) Ai Professori *De Vita* e *Di Nardi* vengono affidati studi e rilevazioni di carattere particolare e contingente, per i quali si avvarranno delle serie e del materiale raccolto e ordinato sotto la responsabilità del *Dr. Baffi* e del *Dr. Campolongo*, nonché, occorrendo, del personale della Sezione. Ad essi resterà più specialmente affidato, inoltre, il compito delle recensioni delle pubblicazioni di carattere scientifico e tecnico che affluiscono alla Sezione.

In modo particolare il Prof. *De Vita* si occuperà dei problemi relativi al reddito nazionale, spese, consumo, risparmio, industrie, finanze pubbliche, il Prof. *Di Nardi* si occuperà dei problemi inerenti all'ordine corporativo, all'agricoltura, al commercio, trasporti, ecc.

#### SEZIONE ESTERO

- 1) Paesi europei e servizi generali. Responsabile: *Dr. Panzironi*. Collaboratori: *Dr. Maserà* per il Belgio, la Francia, l'Olanda, il Portogallo, la Spagna, la Svizzera; *Dr. Miurin*, per la Cecoslovacchia, la Germania, la Polonia, gli Stati Balcanici, gli Stati Baltici, gli Stati Scandinavi, Stati Uniti, Unione Sovietica; un elemento non laureato ma intelligente e pratico di segreteria in sostituzione del *Dr. Mazzeo* e il *Signor Perfetti* per i servizi generali e per i lavori di archivio e d'ordine, una signorina.
- 2) Problemi internazionali, monetari, finanziari, commerciali, bilancia dei pagamenti internazionali, mercato delle materie prime, delle derrate, dei prodotti. *Dr. Parravicini*, Impero Britannico, paesi del continente Americano e del continente Asiatico, *Dr. Tamagna*. Collaboratori: *signor Grazioli*, una signorina<sup>125</sup>.

---

<sup>122</sup> Lettera a M. Pennacchio del 25 maggio 1936 cit. Corsivo aggiunto.

<sup>123</sup> Memoria di Pennacchio cit.

<sup>124</sup> Questa la definizione del personale femminile d'ordine (Curli, 1993, pp. 73-78). Una variante in uso al "personale": scrittrici a macchina.

<sup>125</sup> Memoria di Pennacchio cit.

## 7.2 *Le critiche di Vecchia*

Il progetto Pennacchio non risolveva il problema «di distruggere le paratie che si erano create fra i vari comparti [secondo l'ispettore Vecchia] ed hanno reso il Servizio Studi un aggregato di cellule impermeabili ed indipendenti». Al tempo stesso, riconosce che la proposta di affidare a Baffi la responsabilità tecnica, amministrativa e disciplinare della sezione è una scelta che «appare ottima sotto tutti i punti di vista»<sup>126</sup>.

Entrando nel merito del progetto, Vecchia criticava la decisione di affidare la direzione delle due sottosezioni in cui verrebbe divisa la sezione Italia a Baffi e a Campolongo in quanto «l'indirizzo di studio verrebbe ad essere completamente improntato alla scuola del Prof. Mortara del quale i due erano assistenti [...]. Mi sembra che il Servizio Studi di una Banca dovrebbe poter meglio assolvere i suoi compiti restando aperto a tutti gli indirizzi, e non richiudendosi negli schemi di una sola scuola»<sup>127</sup>. Sarebbe quindi preferibile affidare la seconda sottosezione al Dott. Parravicini «della scuola del Prof. Griziotti, ma già liberatosi da preconcetti dottrinali, la cui presenza varrebbe anche a fare da contrappeso alla scuola del Prof. Mortara»<sup>128</sup>. Campolongo potrebbe essere posto alla guida di una terza sottosezione, da istituire, alla quale verrebbero affidati i compiti di carattere generale più particolarmente riguardanti l'estero, assegnati a Parravicini nel progetto Pennacchio.

Vecchia criticava, inoltre «l'estromissione dal lavoro attivo della Sezione Italia di due elementi [De Vita, Di Nardi] unanimemente giudicati, dopo il Dr. Baffi, i due migliori del servizio»<sup>129</sup>, per affidare loro lavori di carattere straordinario (recensioni delle pubblicazioni scientifiche e tecniche). Trattandosi di elementi fuori ruolo, sarebbe opportuno che, alla scadenza del contratto, scegliessero tra un impegno effettivo in Banca, oppure andare via.

Quanto alla sezione estero, che risultava “acefala” dato che il Dr. Panzironi era definito semplicemente responsabile (senza le qualifiche adoperate per il Dr. Baffi)<sup>130</sup>, Vecchia ne proponeva l'abolizione ripartendo gli elementi ad essa assegnati alla sezione Italia. Tenuto conto dei molti lavori amministrativi, potrebbe essere costituita — a parere di Vecchia — una sezione-segreteria da affidare al Dr. Panzironi.

<sup>126</sup> “Osservazioni sul progetto di riordinamento del Servizio Studi”, del 2 giugno 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Directorio-Azzolini, cart. 59. Einaudi formula questo giudizio di Vecchia che aveva sposato una nipote di Azzolini: «Creatura, dunque, di Azzolini, ma di sicuro valore. Grande lavoratore» (Einaudi, 1993, p. 150).

<sup>127</sup> “Osservazioni sul progetto di riordinamento del Servizio Studi” cit., p. 3.

<sup>128</sup> Ivi, p. 4.

<sup>129</sup> Ivi, p. 3. «I lavori di carattere straordinario del Servizio non sono certo tali da giustificare il mantenimento di due impiegati in soprannumero».

<sup>130</sup> «Il Dr. Panzironi non è ritenuto tecnicamente abbastanza preparato per esserne a capo con la necessaria autorità». *Ibid.*

Con queste modifiche «cadrebbero così di colpo le paratie stagne menzionate nel progetto di riorganizzazione, e sarebbe assicurata una ben più efficace collaborazione fra i vari elementi e sarebbe evitata l'eccessiva loro specializzazione»<sup>131</sup>.

### 7.3 Il secondo progetto Pennacchio

Non si conosce quale sorte abbiano avuto il progetto iniziale di Pennacchio e le critiche ad esso rivolte dall'ispettore Vecchia. Dovettero entrambi risolversi in un nulla di fatto dato che il delegato a Parigi venne incaricato di predisporre un progetto «per l'organizzazione, dalle fondamenta, di un ufficio studi che risponda ai bisogni del nostro Istituto»<sup>132</sup>.

Le funzioni generali dell'Ufficio Studi sono quelle dell'organo permanente informativo e consultivo a disposizione dell'Istituto, incaricato di seguire e quando e fin dove è possibile di prevedere l'andamento dei fatti economici nazionali nel quadro della situazione internazionale, in modo da essere in grado di fornire tempestivamente gli elementi precisi, aggiornati e sintetici occorrenti al Capo per giudicare della politica da adottare e delle direttive da impartire ai diversi organi della Banca, nonché agli Enti che fanno capo ad esso, per meglio orientare l'azione da svolgere<sup>133</sup>.

Viene così sottolineato il problema di uno stretto collegamento fra fase di ricerca e fase decisionale: gli «Studi» vengono ad assumere una posizione centrale, elemento vivo e vitale dell'Amministrazione, diversamente da quanto accadeva dato che taluni organi dell'Amministrazione hanno tendenza a sottovalutare l'importanza degli «Studi» e data «la loro riluttanza nel rispondere ai tentativi di effettiva e pratica collaborazione fatti dall'Ufficio»<sup>134</sup>.

Ove non possono realizzarsi tali circostanze [...] è inevitabile che l'attività dell'Ufficio ripieghi sempre più sul campo ristretto delle indagini postume, a sfondo essenzialmente teorico, di fatti già avvenuti e sorpassati. E così allontanandosi dalla realtà e dalla attualità, di altrettanto verrà meno all'espletamento delle funzioni assegnategli<sup>135</sup>.

Il progetto presenta uno schema articolato in tre sezioni: Segreteria, Italia, Estero. Rispetto a quest'ultima, Pennacchio auspica un più stretto collegamento con le delegazioni. Dato che ciascun delegato agiva secondo direttive di larga massima

---

<sup>131</sup> Ivi, p. 4.

<sup>132</sup> Mario Pennacchio al Governatore, lettera dell'8 luglio 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59.

<sup>133</sup> «Progetto per la creazione di un ufficio studi della Banca d'Italia», luglio 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 59.

<sup>134</sup> Ivi, p. 2.

<sup>135</sup> Ivi, p. 3.

impartite dal Governatore, sarebbe stato opportuno che questi facessero direttamente capo agli “Studi”: in tal modo risulterebbe migliorato il servizio di informazioni proveniente dall'estero da cui avrebbero tratto vantaggio anche i dicasteri tecnici<sup>136</sup>. Pennacchio inoltre avanzò proposte per migliorare la comunicazione informativa da parte degli “Studi” dove dal 1936 veniva compilato un notiziario risultato di scarso interesse e di limitata diffusione. «Il lavoro dell'Ufficio dovrebbe avere la sua estrinsecazione normale e continuativa, per *il settore nazionale* in una rassegna settimanale, in supplementi su fatti eventuali speciali a detta rassegna, in riassunti bibliografici di articoli e di pubblicazioni d'interesse»<sup>137</sup>.

«Per *il settore estero*, si potrebbe esaminare l'opportunità di raccogliere le più importanti segnalazioni e notizie giornaliere [...] in un *bollettino quotidiano* estremamente riassuntivo che potrebbe anche avere forma di tabelle»<sup>138</sup>.

Sulla base di questi e altri suggerimenti forniti dai direttori delle filiali e dai delegati, vennero predisposte due serie di documenti: la rassegna settimanale e gli studi occasionali. *La rassegna settimanale* mirava a dare pel mercato italiano un commento ragionato dei fatti e degli elementi statistici avvenuti e pervenuti al Servizio nel corso della settimana in esame, escludendo quelli desumibili dalle comuni fonti di informazione. Per i mercati esteri sarebbero stati seguiti, in particolare, i movimenti dell'oro e dei capitali sui mercati di Londra, Parigi, New York, Zurigo a Amsterdam, e l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati di riferimento<sup>139</sup>.

Gli *studi occasionali* avrebbero ospitato supplementi monografici alla rassegna settimanale su singole tematiche e su mercati esteri<sup>140</sup>.

#### 7.4 La drastica riduzione dell'attività degli “Studi”

Nella seconda metà degli anni Trenta l'Italia venne coinvolta in una serie quasi ininterrotta di guerre: Etiopia, Spagna, Albania, confine francese nel giugno 1940 (quando ebbe inizio la sua partecipazione alla seconda guerra mondiale), Grecia.

---

<sup>136</sup> Ricorda Antonio D'Aroma che Pennacchio si fece promotore e fautore convintissimo di una iniziativa tuttora operante, quella cioè dell'assegnazione, da parte del Ministro degli Affari Esteri, laddove le due parti lo ritenessero opportuno, ai delegati della Banca, della funzione di consigliere o di addetto finanziario per le nostre locali ambasciate (D'Aroma, 1973, pp. 21-25).

<sup>137</sup> “Progetto per la creazione di un ufficio studi della Banca d'Italia” cit., p. 17.

<sup>138</sup> Ivi, p. 19.

<sup>139</sup> La rassegna veniva compilata dagli addetti agli “Studi” per la parte di competenza ed era rivista da Campolongo, quindi dal capo servizio (ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 89). Numeri delle segnalazioni relative al 1941 sono conservati in ASBI, Banca d'Italia, Studi, b. 378, fasc. 9 e 10.

<sup>140</sup> Appunto degli “Studi” senza data e non firmato, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 89.

In Via Nazionale venne costituito nel 1939 un *Ufficio Speciale di Coordinamento* (USC), organo dell'Ispettorato del credito e della Banca d'Italia, incaricato di predisporre misure d'emergenza per porre la compagine creditizia nazionale in grado di risentire il meno possibile delle ripercussioni del passaggio allo stato di guerra<sup>141</sup>.

L'attività degli "Studi" venne drasticamente ridimensionata per la riduzione del personale maschile chiamato alle armi e per la minor circolazione delle informazioni statistiche ed economiche<sup>142</sup>. I progetti di riorganizzazione del Servizio furono accantonati in attesa di tempi migliori: il 25 agosto 1939, Rodella presentò al Governatore questo progetto di "semplificazione" dell'attività degli "Studi".

La *Sezione Italia* dovrebbe ridursi:

- a raccogliere il materiale occorrente per la compilazione della agenda esclusiva per V.E.;
- a tenere in atto tutti i fatti economico-finanziari e la legislazione in detta materia riguardante l'Italia al fine di poter affrontare a suo tempo gli elementi da inserire nella Vostra relazione ai partecipanti;
- a tenere in evidenza i movimenti delle pubblicazioni varie, gli abbonamenti annuali per l'A.C. e gli Stabilimenti, ai periodici italiani ed esteri e a provvedere agli acquisti di pubblicazioni autorizzate dalla E.V., ecc.;
- a provvedere a quelle altre mansioni che V.E. volesse determinare (amministrazione Fondo a Sua disposizione, ecc.).

La *Sezione Estero* dovrebbe ridurre la propria attività:

- a raccogliere e classificare il numeroso materiale che ad essa continuerebbe a pervenire, specialmente dall'estero, riservando l'attuale elaborazione al periodo che susseguirà all'eventuale conflagrazione. Siffatto compito potrebbe essere assolto dal residuale personale della Sezione Italia che abbia attitudine a esaminare simili documenti redatti principalmente in lingue estere, anche nell'intento di approntare rilievi che, su determinati argomenti, possono essere richiesti dalla E.V.<sup>143</sup>.

L'organizzazione di Via Nazionale risentì delle conseguenze dello stato di guerra e anche di alcuni lutti che avevano colpito il vertice dell'Istituto. Il 9 maggio 1940 era morto il Direttore Generale Pasquale Troise «vinto dal malore che pochi giorni prima lo aveva sorpreso al tavolo di lavoro» (Banca d'Italia, 1941, p. 90), sostituito da Giovanni Acanfora, già Direttore Generale presso il Ministero delle Finanze; il 19 dicembre era mancato Ettore Morichini, Segretario Generale dal 1934, sostituito da Gaetano Giacomelli, capo del Servizio Operazioni finanziarie e cambi con l'estero.

---

<sup>141</sup> Diretto da Alberto Pennacchio, l'attività dell'Ufficio riguardava: *a)* l'esonero dal servizio militare del personale ritenuto indispensabile; *b)* lo snellimento e l'adeguamento dei servizi; *c)* il trasferimento e la messa in sicurezza dei valori e della documentazione; *d)* l'arretramento degli uffici in zone meno esposte; *e)* la ricostruzione della contabilità; *f)* la protezione antiaerea. Sulla organizzazione dell'USC, cfr. I. Cerioni e A.R. Rigano, *Relazione al fondo Ufficio Speciale di Coordinamento*, in Banca d'Italia (1993, pp. 487-99).

<sup>142</sup> N.U. n. 2103, del 9 ottobre 1939.

<sup>143</sup> ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 218, pp. 25-26.

Azzolini dispose allora che gli uffici già dipendenti da Morichini nella sua qualità di capo di “Gabinetto” del Governatore (Segretaria particolare, “Studi” e “Gabinetto”) sarebbero diventati autonomi e posti alle sue dirette dipendenze rimanendo ciascuno affidato al suo titolare (N.U. n. 2522 del 28 dicembre 1940)<sup>144</sup>.

Col passaggio allo stato di guerra la Banca d'Italia, divenuta la «longa manus del Tesoro»<sup>145</sup>, dovette assicurare il finanziamento dell'autarchia, dell'industria bellica, del pagamento delle importazioni essenziali. La circolazione, pari a 15.625 milioni nel 1936, salì a 35.306 nel 1940.

Per il finanziamento della guerra e per rastrellare liquidità il Governo procedeva ogni anno all'emissione di Buoni del tesoro poliennali collocati da un consorzio di banche presiedute da Via Nazionale. In occasione di queste emissioni un certo numero di dipendenti che si trovava sotto le armi poteva usufruire di brevi licenze per collaborare alla preparazione delle emissioni e al collocamento dei titoli<sup>146</sup>.

Il 19 aprile 1941 Azzolini chiedeva al gen. Guzzoni di concedere una breve licenza (in aggiunta ai 45 giorni già ottenuti) al tenente di complemento Baffi mobilitato presso il 5° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata di stanza a Pola. Questa lettera offre un interessante descrizione dell'attività degli “Studi” e del ruolo ricoperto da Baffi:

mi permetto di richiamare la Vostra cortese attenzione alla circostanza che il Servizio Studi della Banca d'Italia è il centro di raccolta e di elaborazione di un complesso di dati, provenienti anche dai Delegati della Banca all'estero, molti dei quali, in questo momento, rivestono un alto grado di riservatezza. Pertanto la rilevazione di essi deve essere eseguita da persona che alla speciale e profonda competenza della materia e sicura conoscenza delle lingue estere, unisca la possibilità di corrispondere alla mia piena e incondizionata fiducia, il che, è ovvio, può essere realizzato solo attraverso un non breve periodo di prova, prova che il Baffi ha egregiamente superata.

Fra siffatte elaborazioni sono comprese quelle sulla situazione delle banche dalle quali traggio elementi indispensabili per l'esercizio del mio compito di Capo

---

<sup>144</sup> Altri cambiamenti riguardano la soppressione dell'*Ispettorato per le operazioni in cambi e divise* per la riduzione della sua attività; i suoi compiti, non trasferibili all'INCE, continuarono a essere svolti dal Servizio Operazioni finanziarie e cambi con l'estero. In conseguenza dell'entrata in guerra, vennero chiuse le delegazioni di Londra e Parigi; quella di Bruxelles, operativa fino all'occupazione tedesca venne chiusa avendo le circostanze ridotto il suo lavoro a ben poca cosa. Fu aperto un Ufficio a Lisbona «nel solo mercato a valuta veramente libera» (ivi, p. 110). Nel 1941 iniziò il trasferimento delle *Officine carte valori* all'Aquila, realizzato gradualmente per non interrompere la produzione di biglietti, e completato alla fine dell'anno successivo. Fu una scelta infelice, forse «determinata da considerazioni di natura politica e clientelare» (Mori, 1987, p. 24).

<sup>145</sup> Discorso di L. Einaudi, in occasione del suo insediamento come Governatore (15 gennaio 1945) in Ricossa e Tuccimei (1992, pp. 118-22).

<sup>146</sup> In un prospetto conservato in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 89, relativo al periodo 1940-1941 è indicato che dei 20 elementi costituenti il personale maschile degli “Studi” 11 erano sotto le armi (Baffi, Battaglia, Ferrante, Occhiuto, Di Nardi, Vinci, Santoponte jr, Chiavarelli, Mancusi, Masera, Grazioli; erano presenti: Rosania, Marcello Mancini, Schironi, Miurin, Farnese, Pigliucci, Rossetti, Greco). Per l'emissione dei BTN, 5%, 1950, furono coinvolti 20 elementi degli “Studi” (compresi i richiamati) e 5 della “Stampa”. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 218, pp. 289-90.

dell'Ispettorato del Credito [...]. A tale proposito, vorrei fare presente, Eccellenza, che il Baffi fu assunto nel 1936, in occasione dell'istituzione dell'Ispettorato, per l'impianto di tali rilevazioni, data la sua competenza specifica in materia. È poi stato costantemente uno dei suoi compiti seguirle ed interpretarle, acquistando una esperienza e conoscenza di notizie riservate anche in questo campo, che gli consentono di condurre il lavoro (nonostante che il personale maschile del Servizio si trovi quasi per intero alle armi) in maniera che non posso non preoccuparmi sul serio pregiudizio conseguente a una sua eventuale assenza<sup>147</sup>.

Questa ricostruzione dell'attività degli "Studi" termina al 1940<sup>148</sup>. Con la graduale riduzione del ruolo istituzionale (informazione e analisi economica), in conseguenza dello stato di guerra, anche l'attività "ordinaria" si limitò a registrare «i fatti economico-finanziari e la legislazione», nonché a «raccolgere e classificare» le pubblicazioni<sup>149</sup>. La situazione peggiorerà ulteriormente quando, con la trasformazione del territorio italiano in un campo di battaglia, la Banca verrà sottoposta a regime commissariale prima al Sud, nel territorio liberato, poi al Nord dove, per ordine del Governo fascista repubblicano, le istituzioni politico-finanziarie "romane" erano state costrette a trasferire la propria sede centrale<sup>150</sup>.

---

<sup>147</sup> ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 219, pp. 298-99.

<sup>148</sup> L'attività degli "Studi" nel periodo successivo è illustrata da Paolo Baffi e da altri protagonisti dell'attività di quel Servizio. In particolare, si vedano Baffi (1985), Ciocca (2004) e la relazione di Sarcinelli svolta in occasione del ventennale della scomparsa di Ezio Tarantelli (1 aprile 2005).

<sup>149</sup> Memoriale Rodella cit.

<sup>150</sup> Azzolini riuscì a contenere il trasferimento dei dipendenti a 109 elementi rispetto ai 1.691 in servizio a Roma. Per un'analisi della vicenda di quel periodo si rimanda a Tuccimei (1993, pp. 229-80).

## MEDAGLIONI<sup>151</sup>

Tito Canovai  
Archita Baldantoni  
Giovanni Santoponte sr.  
Paolo Baffi  
Alberto Campolongo  
Agostino De Vita  
Giuseppe Di Nardi

---

<sup>151</sup> Le indicazioni bibliografiche sono limitate agli scritti prodotti fino al 1940, anno terminale di questo studio. Gli inediti, conservati in ASBI, sono in corsivo.

### TITO CANOVAI (1859 - 1921)

Titolare del “Gabinetto” dal 1891, Tito Canovai è un personaggio di primo piano della Banca d'Italia<sup>152</sup>. Eminente studioso di materie giuridiche, economiche e finanziarie, economista di scuola liberale e commentatore economico sul “Giornale degli Economisti”.

I guasti della crisi del 1887; i salvataggi bancari compiuti dagli Istituti d'emissione dietro sollecitazione del Governo; l'aggravamento dei nodi critici del sistema; la circolazione illegale in eccesso e la riscontrata, sono analizzati da Canovai negli scritti in materia bancaria. Nel volume indicato nella bibliografia sub 2) sono criticate le tesi sostenute nel progetto Miceli. Sul piano propositivo Canovai caldeggiava la tesi della banca unica e la trasformazione dei banche meridionali in istituti di credito fondiario e agrario. Nello studio anonimo, ma quasi certamente di Canovai (bibliografia, n. 9), sono presentate una serie di proposte volte ad assicurare agli Istituti d'emissione un margine sufficiente di manovra. Lo scritto in esame, muovendosi nell'ambito di una teoria dell'intervento per fronteggiare la crisi, suggerisce una manovra fiscale per impedire l'abuso delle facoltà di eccedere il limite normale della circolazione e l'aumento del tasso di sconto e dell'interesse non appena fosse stato superato tale limite.

L'opera più nota è: *Le banche d'emissione in Italia. Saggio storico* (bibliografia, n. 13) che è la traduzione italiana del volume scritto in inglese suggerimento del sen. Aldrich, Presidente della commissione monetaria americana<sup>153</sup>. «In veste di portavoce ufficiale di Stringher», Canovai presenta le «vicende attraverso le quali si era configurata in Italia una soluzione al problema della banca centrale [...] e tratteggia[ta] in modo incisivo la fisionomia funzionale di un organismo che viene ormai presentato come *la banca d'emissione italiana*» (Bonelli, 1991, p. 109).

Il Canovai economista liberale è presente nello scritto del 1898 sui problemi della società italiana (bibliografia, n. 5): è necessario superare il protezionismo perché rende più oneroso l'acquisto di beni di largo consumo, danneggia la classe operaia e in tal modo alimenta la propaganda socialista. Allo stesso filone appartiene lo scritto dal titolo esplicito “la commedia socialista” (bibliografia, n. 14) firmato con lo pseudonimo “Ottavio Cina”.

---

<sup>152</sup> Nato a Roma nel 1859, Canovai fu assunto nella Banca Nazionale nel Regno nel 1874 come impiegato avventizio, capo ufficio del Gabinetto del Direttore Generale nel 1891, capo servizio nel 1901, Vice Direttore Generale dal 20 aprile 1914. Nel periodo in cui Stringher fu Ministro del Tesoro nel governo Orlando (gennaio-giugno 1919), Canovai esercitò le funzioni (ma non la carica) di Direttore Generale. Si dimise il 28 luglio 1921 sostituito da Arrigo Rossi.

<sup>153</sup> In appendice al volume è riprodotto il testo della conversazione tra l'A., il sen. Aldrich e il prof. A. Piatt Andrew che contiene elementi e notizie sugli istituti italiani d'emissione non riportati nell'edizione italiana.

### *Bibliografia*

1. La questione bancaria in Italia, Roma 1889;
2. La questione bancaria in Italia. Osservazioni intorno al disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione, presentato dall'On. Miceli, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Tip. del Senato, Roma 1889;
3. La Banca d'Inghilterra, in "Economista d'Italia", n. 49, 1890;
4. La questione bancaria in Italia. Esame della legge del 1893, Roma 1893;
5. L'Italia presente e i suoi problemi morali, politici, economici, finanziari, Tip. Balbi, Roma 1898;
6. (Con la collaborazione di Edoardo Giretti), La riunione internazionale degli economisti, Garagnani, Bologna 1900;
7. Rapport présenté au Congrès International d'expansion économique mondiale, Impr. des Acad. Royale du Belgique, Bruxelles 1905;
8. La statistica internazionale delle variazioni delle riserve e dei portafogli delle banche d'emissione come indice delle condizioni economiche dei vari paesi, Bruxelles 1905;
9. Funzioni e limiti della circolazione e opportunità di norme che consentano agli Istituti d'emissione un margine di manovra sufficientemente ampio. La paternità e il titolo di questo studio sono stati attribuiti da Bonelli (1991, p. 419) che lo pubblica come doc. n. 27, pp. 419-29;
10. Il disegno di legge sul Banco di Spagna, in "Economista d'Italia", n. 8, 1909;
11. Conversazione col sen. Nelson W. Aldrich, presidente della Commissione monetaria degli Stati Uniti e col prof. A. Piatt Andrew, in *Le banche d'emissione in Italia ...* (cfr. n. 14), pp. 253-82;
12. I limiti della circolazione nella teoria, nella pratica e nella legislazione, Tip. Finucci, Montegiorgio 1911;
13. *The Banks of Issue in Italy*, Monetary Committee, Govt. Printing Office, Washington 1911 (with an article by C.F. Ferraris and the Text of Italian banking law);
14. *Le banche d'emissione in Italia. Saggio storico critico*, Casa editrice italiana, Roma 1912;
15. *La commedia socialista*, Bernardo Lux, Roma 1914. Il testo è firmato Ottavio Cina.

Canovai ha pubblicato dal 1890 al 1906 sul "Giornale degli Economisti" rassegne anonime (firmate con una "x") sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia e dei principali paesi. Complessivamente *167 rassegne*.

### ARCHITA BALDANTONI (1859 - ?)

Funzionario addetto al “Gabinetto”, Baldantoni partecipò attivamente al dibattito sul risanamento della circolazione e sul consolidamento patrimoniale degli istituti d'emissione<sup>154</sup>.

Nel 1894 pubblicò: *Economia e finanza. Illusioni e realtà* (Tip. dell'Unione cooperativa editrice, Roma) nella quale era svolta un'analisi delle «reali condizioni di fatto del nostro paese nei rispetti economici, monetari e finanziari, affinché da questa condizione scaturisca l'indicazione dei rimedi atti a guarirne le piaghe».

In ASBI (Banca d'Italia, Direttorio-Marchiori, cart. 2) è conservato uno scritto del Baldantoni riguardante «l'unificazione dell'emissione mediante la liquidazione del Banco di Napoli e la trasformazione del Banco di Sicilia, aumentato di capitale, in istituto di credito agrario»<sup>155</sup>.

Nel periodo maggio-giugno 1900 Archita Baldantoni scrisse sull'“Economista d'Italia” una serie di articoli, pubblicati anonimi, successivamente riuniti in un volumetto dal titolo: *La circolazione monetaria e le banche d'emissione (dall'Economista d'Italia) con note e aggiunte. Aprile-Maggio 1900* (Tip. G. Balbi, Roma 1900).

Questa pubblicazione venne criticata perché in essa «si patrocinavano idee non condivise da gran parte del Consiglio [superiore] e determinò l'allontanamento del suo autore da Roma»<sup>156</sup>.

Questi gli articoli incriminati:

- *Vizi della nostra circolazione. Condizioni onde si risani* (6 maggio).
- *Vizi del sistema e del funzionamento delle Banche* (13 maggio).
- *Condizioni delle singole Banche innanzi al problema del risanamento della circolazione* (20 maggio).
- *Riforma «ab imis»* (27 maggio).
- *Ritocchi* (3 giugno).

---

<sup>154</sup> Nato nel 1859, venne assunto nel 1881 nella Banca Nazionale nel Regno come impiegato straordinario. Assegnato al Gabinetto del Direttore Generale vi rimase fino al 1900 col grado di capo ufficio. Allontanato da Roma, continuò la sua attività in filiale.

<sup>155</sup> A matita, una annotazione di Marchiori: «Gidoni, vi dia una occhiata. Parliamone».

<sup>156</sup> C. Mangili a G. Balduino, lettera del 25 novembre 1900, in Bonelli (1991, doc. 72, pp. 807-809). Le opinioni del gruppo di consiglieri superiori che entrarono in conflitto con Marchiori tra l'estate e l'autunno 1900, furono espresse da Mangili in *Note sulla circolazione legale nel Regno, sullo stato patrimoniale e sui bilanci d'esercizio della Banca d'Italia*, in ASBI, Banca d'Italia, Carte Stringher, b. 201/1.01.

## GIOVANNI SANTOPONTE (1870 - ?)

Nato nel 1870, Giovanni Santoponte venne assunto nella Banca d'Italia nel 1899. Dal 1902 al "Gabinetto" ove percorse l'intera carriera. Nel 1928 fu nominato capo del Servizio Studi Economici e Statistica.

Scrittore prolifico, nella Biblioteca Paolo Baffi sono conservate 23 sue pubblicazioni in materia economica prodotte dal 1894 al 1915. Di argomento diverso: la *nota sul socialismo cristiano* (bibliografia, n. 1) nella quale l'A. sostiene la inconciliabilità tra socialismo e cristianesimo e passa in rassegna alcune esperienze nazionali di cristianesimo sociale; e lo scritto sul *Gottardo* (bibliografia, n. 5) contenente memorie e appunti di viaggio.

Dal 1904 al 1919 Giovanni Santoponte — ripetendo una esperienza già fatta da Canovai — fu titolare sul "Giornale degli Economisti" di una rubrica denominata "La situazione del mercato monetario", nella quale sono descritte e analizzate le conseguenze monetarie e finanziarie nei principali mercati delle vicende politico-militari del periodo (conflitto russo-giapponese; la questione del Marocco; la crisi americana del 1907; la questione balcanica; la guerra europea). Complessivamente, 88 articoli.

### *Bibliografia*

1. Sul socialismo cristiano, Castrocaro 1893;
2. Il commercio dei popoli neutrali nella guerra marittima e i pubblicisti italiani del sec. XVIII (Galiani, Lampredi, Azuni), Firenze 1895;
3. Il credito agrario in Francia e la nuova legge del 5 novembre 1894, Roma 1895;
4. Cenni sullo stato attuale della questione agraria in Irlanda, Firenze 1897;
5. Il Gottardo. Ricordi e appunti, Roma 1904;
6. L'ultima legge inglese sulle società per azioni e i suoi effetti, Roma 1904;
7. L'emissione bancaria in Svizzera e la sua riforma, Roma 1905;
8. L'anno economico e finanziario 1904, Roma 1905;
9. L'anno economico e finanziario 1905, Roma 1906;
10. L'anno economico e finanziario 1906, Roma 1907;
11. La situazione monetaria e finanziaria agli Stati Uniti, Roma 1907;
12. L'anno economico e finanziario 1907, Roma 1908;
13. L'anno economico e finanziario 1908, Roma 1909;
14. La situazione del mercato monetario degli ultimi cinque anni, Roma 1909;
15. L'anno economico e finanziario 1909, Roma 1910;
16. L'anno economico e finanziario 1910, Roma 1911;
17. L'anno economico e finanziario 1911, Roma 1912;
18. Sulla relazione agli azionisti per il 1913, Roma 1913;
19. La situazione del mercato monetario: la circolazione e la guerra, Roma 1914;
20. Gli ultimi provvedimenti legislativi per la circolazione di Banca e di Stato, Roma 1914;
21. La situazione del mercato monetario: i debiti pubblici, i corsi dei titoli di Stato e la guerra, Roma 1915;

22. La circolazione e il debito pubblico in Italia e la guerra, Roma 1915;
23. Il mercato monetario e la guerra, Roma 1917. *Appendici: a)* il mercato monetario e la circolazione all'estero nei primi tre mesi di guerra; *b)* il mercato monetario presso i belligeranti in alcuni suoi aspetti durante il 1915; *c)* 1916 - spunti di cronaca monetaria.

### PAOLO BAFFI (1911 - 1989)

Nato a Broni nell'Oltrepò pavese il 5 agosto 1911. Terminati gli studi secondari, Baffi si iscrisse nel novembre 1928 alla "Bocconi" e divenne allievo di Giorgio Mortara. Nel novembre 1932 si laureò con una tesi su "Fattori e aspetti della depressione economica mondiale", relatore il prof. Ulisse Gobbi. Una delle tesine orali, "Le ripercussioni della crisi economica sul traffico del porto di Londra", venne preparata durante un soggiorno nella capitale britannica con una borsa di studio della Bocconi (1931). Nel 1930 cominciò a collaborare, come recensore, al "Giornale degli Economisti". Dal 1933 al 1936 fu assistente effettivo di Mortara alla cattedra di Statistica; negli stessi anni fu direttore della "Bibliografia economica italiana" e aiuto redattore delle "Prospettive economiche"<sup>157</sup>.

Nel marzo 1936 Baffi venne chiamato alla Banca d'Italia dal Governatore Azzolini e continuò la collaborazione col prof. Mortara che riguardò l'impianto della statistica del credito per rami di attività economica e la preparazione della ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936.

Nel dopoguerra venne affidata a Baffi la direzione degli "Studi". «Sotto la sua guida, l'attività di ricerca economica all'interno della Banca ricevette particolare impulso; soprattutto fu fissata una impostazione di fondo basata sul principio della complementarità tra l'analisi teorica e lo studio approfondito dei problemi reali» (Cotula e Tuccimei, 1990, p. 218).

#### *Bibliografia*<sup>158</sup>

1. Sull'offerta aumentabile a prezzo remuneratore decrescente, in "Giornale degli Economisti" 1934, novembre, pp. 817-18;
2. L'opera scientifica di Ulisse Gobbi (bibliografia), in "Giornale degli Economisti", 1934, novembre, pp. 895-99.
3. Lo sviluppo dell'industria elettrica nel Giappone, in Cinquantenario della Società Edison 1884-1934, vol. III, lo sviluppo dell'industria elettrica nel mondo, Società Edison, Milano 1934, pp. 617-32 (manca il nome dell'A.);
4. Nota a "Le comunicazioni in rapporto al territorio e alla popolazione" di G. Mortara, in "Giornale degli Economisti", 1935, pp. 48-50;
5. La fecondità legittima nelle Tre Venezie e nell'Emilia, in "Giornale degli Economisti", 1935, pp. 1065-79;
6. Dimensioni medie e concentrazione del capitale nelle società anonime italiane, in "Rivista italiana di scienze commerciali", 1935, n. 1;

---

<sup>157</sup> Le recensioni di Baffi sono 285 di cui 7 su gli "Annali di economia" e 278 sul "Giornale degli Economisti".

<sup>158</sup> La bibliografia è limitata ai principali lavori prodotti fino al 1940, anno finale di questo studio.

7. I salari e le crisi, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, 1935, n. 3;
8. Economia e statistica economica. Sbilanci commerciali e scambi compensati, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, marzo-aprile 1935;
9. Valori dichiarati e valori accertati nelle trasmissioni di immobili, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, 1935, n. 4;
10. Due barometri economici. Rassegna di statistica economica, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, 1935, n. 5;
11. I bilanci di tre istituti parastatali. Rassegna di statistica economica, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, 1936, n. 6;
12. Le forme di gestione del credito in Italia 1928-1934. Rassegna di statistica economica, in “Rivista italiana di scienze commerciali”, 1936, n. 1;
13. *Appunto sui lavori preparatori per il volume su l'economia italiana dal 1931 al 1936*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 2, fasc. 6;
14. *Attuale situazione delle statistiche bancarie in Italia*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 88;
15. *Il governo della moneta e del credito*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 88;
16. Origini e compiti dell'Ispettorato per il credito (appunto per il Governatore, dic. 1936), in Caracciolo (1992, doc. 40);
17. *La riunione della Commissione di studio per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso*, settembre 1936, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 14;
18. La finanza e l'economia italiana nel 1936, articolo per “La Rayon” di Buenos Ayres (primavera 1937), in Caracciolo (1992, doc. 1);
19. *Alcuni aspetti della storia della Banca d'Italia e degli istituti che da essa derivano*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 85;
20. *Relazione sulla missione presso la Banca d'Inghilterra*, aprile 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Rapporti con l'estero, b. 126, fasc. 1;
21. *Valutazione sommaria dell'imposta straordinaria sulle società per azioni*, 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 8;
22. *Nota su alcune importanti divergenze tra la statistica dei depositi del Servizio Vigilanza e la statistica dei depositi e titoli dell'Ispettorato del credito*, 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 8;
23. *La disciplina dell'attività bancaria in Italia*, articolo per un giornale inglese, 1937, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 8;
24. *La politica monetaria dell'Italia*, articolo per “The Banker”, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 2;
25. *Relazione sui risultati delle statistiche del credito per rami di attività economica al 30 giugno 1937*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 90;
26. Osservazioni sulla frequenza dei parti multipli, in “Giornale degli Economisti”, novembre-dicembre 1938, pp. 887-95;
27. *Vie e mezzi della politica del credito e della politica valutaria interna dell'Italia*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 14;
28. Critica alla tesi del prof. Spinedi in tema di smobilizzo dei capitali (settembre 1938), in Caracciolo (1992, doc. 10b);
29. La moneta e il credito, in Banca d'Italia, L'economia italiana nel sessennio 1931-1936, parte prima, cap. III, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1938;
30. *Considerazioni sull'andamento e la distribuzione del risparmio in Italia*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 14;
31. *Breve storia della Banca d'Italia*, articolo per una pubblicazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, cart. 85;

32. *Relazione riassuntiva sui piani autarchici*, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4;
33. *Nota sui rapporti tra fabbisogno valutario e lo stato di guerra*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 11;
34. *Sul progetto di una "Cassa centrale deposito titoli al portatore"*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 11;
35. *Parere per l'Associazione dei banchieri norvegesi (mercato finanziario: emissioni obbligazionarie)*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 14;
36. *Risposta all'articolo del prof. Spinedi*, 1938, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 4, fasc. 14;
37. *Provvedimenti, adottati in Italia per ridurre il tasso di interesse dei mutui*, 1938, in ASBI, Baffi-studi, b. 4, fasc. 14;
38. L'operazione di riporto titoli del gruppo Edison, in "Rivista italiana di scienze commerciali", marzo-aprile 1939;
39. L'Ente finanziamenti industriali, in "Rivista italiana di scienze commerciali", 1940, n. 1, pp. 8-11.

### ALBERTO CAMPOLONGO (1913 - 1990)

Nato a Bari, si laureò all'Università Bocconi con una tesi sulla genesi dei cicli economici. Nel 1931 si recò a Londra insieme a Baffi con una borsa di studio dell'Università; vi tornò alla fine del 1933 vincitore di una borsa Stringher.

Svolse una intensa attività come recensore sul "Giornale degli Economisti": «dal 1932 al 1938 si contano ben 92 recensioni, prevalentemente di autori stranieri» (Garavallo, 1991). Dal 1936 al 1941 lavorò alla Banca d'Italia, impegnato «fino allo spasimo» - ricorda Baffi - nella ricerca sulla economia italiana del sessennio 1931-1936, nella quale assunse una «posizione preminente nel gruppo dei redattori» (Baffi, 1967, p. 30). Si interessò anche della politica commerciale e valutaria, dei problemi della bilancia dei pagamenti, delle colonie e di alcune regioni italiane.

Nella Biblioteca Paolo Baffi sono conservati 71 titoli, tra questi, relativamente al periodo preso in considerazione in questo studio (1940), si segnalano:

- Gli accordi commerciali con i paesi ex sanzionisti, in "Rivista italiana di scienze commerciali", n. 2, 1937;
- Il commercio italiano con l'estero durante le sanzioni, in "Giornale degli Economisti", maggio 1937;
- L'economia italiana nel sessennio 1931-1936, in "Rivista italiana di scienze commerciali", n. 6, 1938.

Lasciata la Banca, Campolongo divenne capo ufficio studi dell'Ansaldo (1941 - 1948); successivamente fu direttore generale amministrativo della società Pignone. Dal 1954 fu economista presso l'Alta Autorità della CECA, dal 1958, direttore degli studi della BEI.

All'università arrivò tardi. Nel 1958 fu professore incaricato di Organizzazione economica internazionale a Pavia; dal 1968 al 1974 incaricato di Politica economica e finanziaria a Milano (facoltà di scienze politiche); nel 1973 professore straordinario di Organizzazione economica internazionale a Pavia.

Campolongo svolse una importante attività di traduttore: nel 1936 tradusse *La fine del lasciar fare* di J.M. Keynes; nel 1947, per incarico di Baffi, curò la prima edizione italiana della *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* (Baffi, 1985, pp. 95-96); nel 1972 fu la volta dei *Principi di economia politica* di A. Marshall.

Alberto Campolongo mantenne sempre i rapporti con Via Nazionale; nell'autunno 1947 — ricorda Ciampi — venne «prestato dall'Ansaldo per preparare memorie e statistiche in occasione della prima missione in Italia della Banca Mondiale» (Ciampi, 1991, p. 755). Alla fine degli anni Sessanta venne nominato sindaco della Banca, carica che conservò fino al 1987.

### AGOSTINO DE VITA (1912 - 1990)

Nato a Napoli, si laureò in Scienze politiche con una tesi sulla ricchezza privata nei vari compartimenti dell'Italia. Redattore della rivista "La vita economica d'Italia", diretta dal prof. Gini, dove pubblicò tre lavori fondamentali:

- *La ricchezza privata dell'Italia e la sua ripartizione regionale* (1933);
- *Il reddito dell'Italia al 1928 e la sua ripartizione regionale* (1935);
- *Il reddito nazionale dell'Italia*.

In Banca d'Italia dal 1936 al 1939, partecipò alla ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936, curando il capitolo 2 della parte generale (l'attività produttiva) e i capitoli 15 e 30 della parte speciale, rispettivamente, la canapa e le fibre tessili minori, le industrie chimiche. Si occupò anche dei problemi riguardanti la formazione del reddito e della ricchezza, l'evoluzione dei consumi e della finanza pubblica, l'andamento e la struttura del settore industriale.

Dal 1938 al 1947 fece parte dell'Ufficio relazioni e studi della Confindustria; nel 1946 venne chiamato dal prof. Lenti a dirigere le ricerche e le pubblicazioni dell'Istituto per gli Studi di Economia di Milano ("Congiuntura economica" e "Annali della congiuntura").

La carriera universitaria iniziò nel 1949 con l'incarico di Demoscopia all'Ateneo pavese; quindi con l'incarico (poi la cattedra) di Statistica economica (dal 1963 al 1974) e di Politica economica e finanziaria. Preside della facoltà negli anni 1977-1982.

De Vita partecipò a indagini di interesse pubblico: dallo studio sulla disoccupazione per conto della Commissione economica del CNL-Alta Italia, alla collaborazione, nel 1953-1954, ai lavori dell'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione<sup>159</sup>.

---

<sup>159</sup> «De Vita era intellettualmente attratto dal difficile compito di fornire a quello che oggi chiameremo il *policy maker*, basi quantitative affidabili per la formulazione di modelli di programmazione a livello sia nazionale sia regionale, nonché di politiche dei redditi» (Beretta, 1991, p. 759).

### GIUSEPPE DI NARDI (1911 - 1992)

Nato a Spinazzola (Bari), si laureò in Scienze economiche e commerciali nell'ateneo pugliese. Assistente alla cattedra in Economia politica, partecipò nel 1934 al concorso Stringher ottenendo un premio di 2.000 lire e vincendo una borsa per l'anno successivo. Nel 1936 venne chiamato alla Banca d'Italia ove partecipò alla ricerca sull'economia italiana nel sessennio 1931-1936 curando il capitolo sull'ordine corporativo (con la collaborazione di Alberto Pennacchio). Si occupò principalmente di economia corporativa e della riorganizzazione della biblioteca.

Professore ordinario nelle università di Bari (1948), Napoli (1953), Roma (1957); già Presidente della Società italiana degli economisti. Socio nazionale dei "Lincei".

#### *Bibliografia*

1. L'indeterminatezza del monopolio bilaterale, Cressati, Bari 1934;
2. Nota sui concetti di velocità e accelerazione nella circolazione monetaria, Cressati, Bari 1935;
3. Libertà di scelta e massimo collettivo di utilità in regime corporativo, Zanichelli, Bologna 1935;
4. Sull'efficacia grafica dei dazi protettivi, Zanichelli, Bologna 1936;
5. L'economia mista, Chicca, Tivoli 1936;
6. Il sistema bancario nell'ordine corporativo, Cressati, Bari 1936;
7. Fatti e teorie nello svolgimento del pensiero economico, Stabil. tipografico Europa, 1938;
8. I limiti di oscillazione del salario nei rapporti collettivi di lavoro, Macrì, Bari 1938;
9. *Il finanziamento dei piani autarchici*, in ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, cart. 90, fasc. 6, 1938;
10. Relazione (al governatore) sul *riordinamento della biblioteca*, in ASBI, Banca d'Italia, Baffi-studi, b. 87, maggio 1940;

## ORGANIGRAMMA DEGLI “STUDI”

ANNO	STRUTTURA	TITOLARE
1894	Ufficio Gabinetto del Direttore Generale	T. Canovai <sup>160</sup>
1899	Servizio Segretariato	T. Canovai
	Ufficio Gabinetto del Direttore Generale	A. Baldantoni
	Biblioteca	G. Cottino
1914	Servizio Gabinetto	G. Pletti
	Ufficio Studi Economici e Finanziari	G. Santoponte
	Ufficio Stampa e Corrispondenza Estera	E. Petrelli
	Biblioteca	F. Zitelli
1926	Servizio Studi Economici e Statistica	G. Santoponte
	Ufficio Studi Economici e Finanziari <sup>161</sup>	A. Rodella
	Ufficio Statistica	R. Denti
	Biblioteca	C. Oddi
1938	“Uffici Studi” <sup>162</sup>	C. Rodella
	Biblioteca <sup>163</sup>	A. Zampieri Gamberini
1944	Servizio Studi Economici e Statistica	P. Baffi
	Ufficio Italia	M. Mancini
	Ufficio Estero	E. Panzironi
	Biblioteca	L. Suttina

---

<sup>160</sup> Canovai era titolare del “Gabinetto” sin dal 1892.

<sup>161</sup> L’Ufficio comprendeva una sezione per la Stampa estera.

<sup>162</sup> Denominazione usata nella prassi a seguito della decisione del Governatore di porre alle sue dirette dipendenze gli “uffici studi” e la biblioteca (O.d.S. n. 260 del 19 ottobre 1938). Precedentemente, nel 1936, il Servizio era stato diviso in due Sezioni: Italia e Estero.

<sup>163</sup> Nel 1942 la Biblioteca venne temporaneamente chiusa (O.d.S. n. 290 del 3 dicembre).

## Riferimenti bibliografici

- Azzolini, V. (1938), *Il finanziamento dei piani autarchici*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- Baffi, P. (1967), *Giorgio Mortara e la Banca d'Italia*, in "Rivista del Personale della Banca d'Italia", n. 2. Ristampato in P. Baffi, *Testimonianze e ricordi*, Milano, Libri Scheiwiller, 1990.
- Baffi, P. (1985), *Via Nazionale e gli economisti stranieri, 1944-53*, in "Rivista di storia economica", n.s., 2, n. 1. Ristampato in P. Baffi, *Testimonianze e ricordi*, Milano, Libri Scheiwiller, 1990.
- Baffi, P. (1986), *Intorno a due iniziative di studio del 1936*, in "Note economiche", n. 3-4. Ristampato in P. Baffi, *Testimonianze e ricordi*, Milano, Libri Scheiwiller, 1990.
- Banca d'Italia (1895), *Relazione straordinaria del 7 gennaio 1895 sulla convenzione stipulata tra il Governo e la Banca il 30 ottobre 1894*, Roma.
- Banca d'Italia (1928), *Relazione straordinaria del 18 giugno 1928*, Roma.
- Banca d'Italia (1935), *Relazione annuale sul 1934*, Roma.
- Banca d'Italia (1936), *Relazione annuale sul 1935*, Roma.
- Banca d'Italia (1937), *Relazione annuale sul 1936*, Roma.
- Banca d'Italia (1938a), *L'economia italiana nel sessennio 1931-1936*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Banca d'Italia (1938b), *Relazione annuale sul 1937*, Roma.
- Banca d'Italia (1941), *Relazione annuale sul 1940*, Roma.
- Banca d'Italia (1990), *La biblioteca "Paolo Baffi"*, a cura di M.T. Pandolfi, Roma.
- Banca d'Italia (1993), *Guida all'Archivio storico*, Roma.
- Beretta, S. (1991), *Una commemorazione*, in "Il Politico", n. 4.
- Bonelli, F. (1985), *Bonaldo Stringher, 1854-1930*, Udine, Casamassima.
- Bonelli, F. (a cura di) (1991), *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti della formazione di una banca centrale*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Bonelli, F. (1993), *Introduzione*, in B. Stringher, *Memorie riguardanti la circolazione e il mercato monetario*, a cura di B.L. Mazzei, Torino, Utet libreria.
- Canovai, T. (1912), *Le banche d'emissione in Italia. Saggio storico critico*, Roma, Casa Editrice Italiana.
- Caracciolo, A. (1992), *La Banca d'Italia tra l'autarchia e la guerra 1936-1945*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Cardarelli, S. (1993), *Unificazione delle emissioni e modifiche statutarie*, in F. Cotula e L. Spaventa (a cura di), *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.

- Cardarelli, S. (2000), *Sonnino, il Tesoro e la Banca d'Italia (1893-1896)*, in P.L. Ballini (a cura di), *Sidney Sonnino e il suo tempo*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- Ciampi, C.A. (1990), *La figura e l'opera di Paolo Baffi*, in P. Baffi, *Testimonianze e ricordi*, Milano, Libri Scheiwiller.
- Ciampi, C.A. (1991), *Una testimonianza*, in "Il Politico", n. 4.
- Ciocca, P. (2004), *Il contributo di Via Nazionale*, in G. Garofalo e A. Graziani (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, Bologna, Il Mulino.
- Ciocca, P. e E. Tuccimei (1992), *Uno scritto inedito. Sul cosiddetto fondo lire di Luigi Einaudi*, vol. 1, in *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*. Vol. XXV: 1991, Torino, Fondazione Luigi Einaudi.
- Confalonieri, A. (1975), *Banca e Industria in Italia (1894-1906)*, vol. II, *Il sistema bancario tra due crisi*, Milano, Banca Commerciale Italiana.
- Contessa, A. e A. De Mattia (1993), *L'evoluzione dei compiti e dell'organizzazione della Banca d'Italia 1893-1947*, Collana storica della Banca d'Italia - Contributi, vol. IV, Roma-Bari, Laterza.
- Cotula, F. e T. Raganelli (1996), *Introduzione*, in *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, a cura di F. Cotula, T. Raganelli, V. Sannucci, S. Alieri, E. Cerrito, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Cotula, F. e L. Spaventa (a cura di) (1993), *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Cotula, F. e E. Tuccimei (1990), *Brevi note biografiche*, in P. Baffi, *Testimonianze e ricordi*, Milano, Libri Scheiwiller.
- Curli, B. (1993), *Le prime impiegate della Banca d'Italia 1899-1940*, in *La Banca d'Italia, 100 anni 1893-1993*, Roma, Edizioni dell'Elefante.
- D'Aroma, A. (1973), *Il mondo di Mario Pennacchio*, in "BI-Rivista del personale della Banca d'Italia", n. 4, pp. 21-25.
- D'Aroma, A. (1977), *Vita e scritti di Antonio Zecchi*, in "BI-Rivista del personale della Banca d'Italia", nn. 1-2, pp. 7-21.
- de Cecco, M. (a cura di) (1993), *L'Italia e il sistema finanziario internazionale 1919-1936*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Einaudi, L. (1993), *Diario 1945-1947*, a cura di P. Soddu – Fondazione Luigi Einaudi, Torino, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Garavallo, O. (1991), *Alberto Campolongo: una biografia scientifica*, in "Il Politico", n. 4.
- Guarino, G. e G. Toniolo (a cura di) (1993), *La Banca d'Italia e il sistema bancario 1919-1936*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.

- Monticone, A. (1994), *L'Italia dal 1936 al 1948: istituzioni e società*, in Banca d'Italia, *Presentazione della Collana storica della Banca d'Italia*, a cura dell'Ufficio Ricerche Storiche, Atti del Convegno del 9 e 10 dicembre 1993, Roma.
- Mori, R. (1987), *Il cambio della moneta. I progetti in Italia nel secondo dopoguerra*, Roma, Banca d'Italia.
- Nardozi, G. (1994), *Intervento*, in Banca d'Italia, *Presentazione della Collana storica della Banca d'Italia*, a cura dell'Ufficio Ricerche Storiche, Atti del Convegno del 9 e 10 dicembre 1993, Roma.
- Negri, G. (a cura di) (1989), *Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Pino, F. (1999), *Note sulle origini degli Uffici studi bancari: l'esempio della Banca commerciale italiana*, in *La cultura economica a Milano. Quale evoluzione e quali caratteri nel periodo tra le due guerre?*, a cura di G. Bognetti, in "Economia Pubblica", suppl., vol. 29, n. 1, pp. 61-93.
- Ricossa, S. e E. Tuccimei (a cura di) (1992), *La Banca d'Italia e il risanamento post-bellico 1945-1948*, Roma-Bari, Laterza.
- Romano, S. (1993), *La storia nazionale e la Banca d'Italia*, in *La Banca d'Italia, 100 anni 1893-1993*, Roma, Edizioni dell'Elefante.
- Roselli, A. (2000), *Il Governatore Vincenzo Azzolini 1931-1944*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Toniolo, G. (a cura di) (1989), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Tuccimei, E. (1993), *La Banca d'Italia durante il regime commissariale (1943-1945)*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, vol. IV, Roma-Bari, Laterza.
- Zecchi, N. (1965), *Le delegazioni della Banca d'Italia*, in "BI-Rivista del personale della Banca d'Italia", luglio, pp. 7-10.

#### Principali scritti di Bonaldo Stringher:

- Stringher, B. (1906), *Sulla conversione della rendita 5%*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- (1907), *Note per una revisione delle vigenti leggi sugli Istituti di emissione*, a cura della Banca d'Italia, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- (1912), *Gli scambi con l'estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910*, Roma, Tip. della Reale Accademia dei Lincei.
- (1912), *Su la bilancia commerciale italiana - memoria*, in Atti della Commissione reale per lo studio delle statistiche del commercio estero, Tip. Bertero, Roma;
- (1918), *Note su la circolazione cartacea e il mercato monetario (agosto 1914 - aprile 1918)*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.

- (1918), *Note e cifre sulla circolazione cartacea, gli scambi e i cambi con l'estero*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- (1920), *Su le condizioni della circolazione e del mercato monetario durante e dopo la guerra*, Roma, Casa Editrice Italiana.
- (1924), *Appunti su l'opuscolo dell'on. Paratore*, 9 dicembre 1924, in F. Cotula e L. Spaventa, a cura di, *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza, 1993, doc. 53.
- (1925), *Memorie riguardanti la circolazione e il mercato monetario*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- (1926), *Unificazione delle emissioni e deflazione cartacea*, in "Nuova Antologia", dicembre.
- (1926), *Un quarto di secolo alla Banca d'Italia*, Roma, Tip. della Banca d'Italia.
- (1927), *The Unification of Bank Note Issue and Currency Deflation*, in B. Stringher e G. Volpi, *The Financial Reconstruction of Italy*, New York, Historical Society.
- (1928), *Per la riforma monetaria*, 14 febbraio 1928, in F. Cotula e L. Spaventa, a cura di, *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza, 1993, doc. 124 (pubblicazione parziale).
- (1928), *Il nostro risanamento monetario*, in "Nuova Antologia", settembre.
- (1993), *Cenni intorno al Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali*, in *Memorie riguardanti la circolazione e il mercato monetario*, a cura di B.L. Mazzei, Torino, Utet libreria.

## QUADERNI PUBBLICATI (\*)

- n. 1 — STEFANO FENOALTEA, *La crescita industriale delle regioni d'Italia dall'Unità alla Grande Guerra: una prima stima per gli anni censuari*, giugno 2001.
- n. 2 — ISABELLA CERIONI, *La Banca d'Italia e il Consorzio Siderurgico. Fonti per la storia della siderurgia in età giolittiana nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2001.
- n. 3 — RENATA MARTANO, *La Banca d'Italia e i provvedimenti a favore dell'industria serica tra il 1918 e il 1922, nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2001.
- n. 4 — ANNA RITA RIGANO, *La Banca d'Italia e il progetto ENSI. Fonti per la storia dello sviluppo energetico italiano degli anni cinquanta nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, giugno 2002.
- n. 5 — STEFANO FENOALTEA, *Production and Consumption in Post-Unification Italy: New Evidence, New Conjectures*, giugno 2002.
- n. 6 — JUAN CARLOS MARTINEZ OLIVA, *Italy and the Political Economy of Cooperation: the Marshall Plan and the European Payments Union*, aprile 2003.
- n. 7 — MATTEO GOMELLINI, *Il commercio estero dell'Italia negli anni sessanta: specializzazione internazionale e tecnologia*, giugno 2004.
- n. 8 — CHRISTOPHER HANES, *The Liquidity Trap and U.S. Interest Rates in the 1930s*, giugno 2004.

---

(\*) I *Quaderni* sono disponibili su Internet all'indirizzo: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).